BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE
114

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 909 - Martedì 7 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

AMPIO ESAME AL VIMINALE della situazione interna del Paese

Oltre cinque ore di seduta - La relazione di Scelba - De Gasperi ricevuto al Quirinale - L'on. Gronchi si dimetterebbe in giugno? - Sostituiti i Prefetti di Catanzaro e Campobasso

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri è terminato poco prima di mezzanotte dopo oltre cinque ore di seduta.

All'inizio della riunione il Ministro dell'Interno, on. Scelba, ha fatto l'annunciata sua relazione sui problemi di politica interna e sull'ordine pubblico. Alla relazione dell'on. Scelba è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i componenti il Consiglio.

Sono state quindi prese in esame le leggi economico-sociali che nella prossima settimana saranno presentate al Parlamento.

Su proposta del Ministro degli Interni è stato approvato il seguente movimento di Prefetti: gen. Carlo De Simone quale Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, nominato Prefetto a Bologna; dott. Adolfo Rodano Prefetto di Catanzaro messo a disposizione; Francesco Diana Prefetto di Campobasso trasferito a Catanzaro.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi mercoledì mattina. Domani si riunirà in seduta plenaria al Ministero del Tesoro il CIR che proseguirà le discussioni sul problema degli investimenti.

Questo pomeriggio intanto il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha ricevuto il Presidente del Consiglio on. De Gasperi intrattenendolo a colloquio.

Programmi della Camera

In mattinata il Presidente il Presidente del Consiglio aveva convocato al Viminale il Ministro degli Esteri on. Sforza. Nel corso del colloquio erano stati esaminati i vari problemi di politica internazionale, in rapporto anche ai lavori del Consiglio dei Ministri.

La cronaca registra anche un colloquio di ben 40 minuti fra il Presidente della Camera on. Gronchi e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Nel corso di tale colloquio sono stati presi accordi per l'attività legislativa della Camera nelle prossime settimane. Nella seduta di martedì 14 marzo si avrà l'attesa esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro on. Pella il quale esporrà anche le linee della politica economica di investimenti del Governo. A conclusione della sua esposizione il Ministro presenterà alla Camera il disegno di legge per gli investimenti per il Mezzogiorno che importa com'è noto una spesa di mille miliardi per dieci esercizi finanziari, a partire da quello del prossimo 1950-51. Il programma di investimenti per le aree depresse dell'Italia settentrionale e centrale sarà compreso in un provvedimento a parte. Nella stessa seduta il Governo presenterà un disegno di legge per la riforma fondiaria che costituisce con quello sugli investimenti un tutto organico.

La discussione sulla politica finanziaria e quindi sul bilancio di previsione della spesa e dell'entrata per il prossimo esercizio finanziario nonchè sull'indirizzo di politica economica del Governo si prevede che occuperà una diecina di sedute. Infatti il Ministro Pella dovrà trovarsi a Parigi il 24 marzo per i lavori dell'OECE e nei primi giorni di aprile dovrà recarsi a Londra per partecipare ai lavori del comitato economico per il finanziamento della difesa dell'Europa nel quadro del Patto atlantico.

Nelyla settimana in corso la Camera dopo la discussione della mozione della onorevole Borellini sul disarmo delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani e sulla quale si prevede che vi sarà una battaglia, esaminerà il disegno di legge recante modifiche al testo unico della legge di pubblica sicurezza respingendo gli emendamenti approvati dal Senato; le modifiche agli articoli 55 e 56 del regolamento interno che contempla l'aggravamento delle sanzioni disciplinari a carico dei deputati che turbano il normale andamento delle sedute e l'istituzione della conferenza dei Presidenti; infine la Camera approverà in questa settimana il disegno di legge recante miglioramenti agli statali che si trova tuttora all'esame della commissione finanza e tesoro della Camera. Il Governo ha già dichiarato di accogliere la richiesta della soppressione a favore dei pensionati degli articoli 12 e 13 del progetto governativo e l'estensione degli assegni perequativi ad altre categorie di dipendenti statali.

Nel colloquio di questa mattina fra De Gasperi e Gronchi non si è fatto alcun accenno alla questione della Presidenza della Camera. Il colloquio si è infatti mantenuto nell'ambito protocollare dell'intesa per i lavori dell'Assemblea.

E' opinione diffusa negli ambienti politici che sebbene la giunta del regolamento abbia respinto la proposta del rinnovo dell'ufficio di Presidenza allo scadere del biennio, l'on. Gronchi presenterà egualmente a maggio le proprie dimissioni.

La riforma agraria

Intanto la Commissione interministeriale per la riforma fondiaria, che ha tenuto anche oggi una nuova lunga riunione, si avvia rapidamente alla conclusione dei propri lavori. Le linee essenziali del progetto, che consta di una trentina di articoli, seguono sostanzialmente i criteri che furono enunciati dal Presidente del Consiglio nel trattare il bilancio dell'attività svolta dal precedente Gabinetto.

La riforma, coordinata con il programma di investimenti per le irrigazioni e le bonifiche, e specialmente se attuata con il proposito di mirare diritto al fine, riuscirà a raggiungere veramente l'obiettivo della costituzione di una nuova piccola proprietà economicamente vantaggiosa anche ai fini di finanziamenti da parte di capitali esteri. Resta fermo il principio dello scorporo che verrà fatto in base ad una valutazione obiettiva dei terreni.

L'attuazione della riforma sarà affidata all'Ente per la riforma fondiaria, che avrà propri organi periferici. In ogni provincia verrà costituito un concorso fra i proprietari per facilitare la cessione delle terre soggette a scorporo. La scelta dei terreni quanto alla loro qualità rimane però subordinata agli organi dell'Ente della riforma. In caso di mancato accordo fra i proprietari, ciascuno dovrà dare la parte che gli compete. Il risarcimento ai proprietari verrà fatto per una metà in titoli dello Stato e per l'altra metà in contanti. I titoli potranno essere riscattati alla pari con opportune garanzie e modalità, fra le quali in primo piano viene messo che il ricavato venga impiegato in opere di miglioramento fondiario.

L'Ente per la riforma procederà in stretto collegamento anche con l'opera per la bonifica, indirizzando questa a quelle opere che si rivelano di maggiore utilità agli effetti dell'appoderamento connesso con l'incremento produttivistico. Allo stesso scopo il finanziamento della riforma è strettamente collegato con il piano di investimenti.

Beneficiari della riforma saranno prevalentemente i contadini isolati (famiglie contadine) non escludendo però le cooperative, laddove questa forma di conduzione si riveli preferibile alla costituzione della piccola proprietà.

Un discorso di Pijade

FACCIAMO OGNI SFORZO per consolidare l'Esercito

Belgrado, 6

Parlando ieri a Valjevo dinanzi a 15 mila persone, il Vicepresidente del Presidium jugoslavo, Moshe Pijade, ha auspicato il consolidamento delle Forze Armate nell'interesse della pace, affermando che la Jugoslavia sta compiendo ogni sforzo per mantenere la pace, ma che essa non può far nulla per la pace se non salvaguardando la sua libertà e la sua indipendenza.

Contro gli smantellamenti

FABBRICA INCENDIATA da operai tedeschi

Francoforte, 6

A Watenstedt Salzgitter questa sera, circa 1000 operai delle ex acciaierie «Hermann Göring» hanno incendiato e distrutto gli uffici britannici preposti allo smantellamento della fabbrica stessa.

Un portavoce ufficiale inglese ha dichiarato questa sera ad Hannover che, prima di incendiare l'edificio, i dimostranti avevano permesso al personale inglese di abbandonarlo. Le truppe dipendenti dal Comando inglese per la Zona del Reno sono in stato di allarme.

PERICOLOSO EQUILIBRIO nelle elezioni in Grecia

LEGGERO SCARTO DI VOTI A FAVORE DEL PARTITO DI CENTRO-SINISTRA DEL GEN. NICHOLAS PLASTIRAS

Atene, 6

I risultati delle elezioni greche, relativi al 75 per cento dei seggi, vedono in testa, per un relativamente piccolo scarto di voti, l'Unione politica nazionale di centro-sinistra capeggiata da Nicholas Plastiras, seguito a circa trentamila voti dai populisti di Tsaldaris ed a sessantamila dai liberali di Venizelos.

Dato il previsto ma pericoloso equilibrio politico determinato da queste elezioni, gli osservatori avanzano l'ipotesi di una possibile coalizione governativa fra i moderati di Plastiras, i liberali ed i demo-socialisti di Papandreous. Negli ambienti politici si rileva però stasera che, qualora il presente rapporto tra i vari partiti non venga sensibilmente alterato dai successivi risultati, il nuovo Parlamento sarà pericolosamente diviso e potranno determinarsi una serie di crisi governative.

SANDER SI DIFENDE

Manchesoer, 6

Al processo a suo carico, il dott. Sander, l'«assassino per pietà», ha presentato oggi la sua difesa, fornendo sulla sua vita particolari che tendono a dimostrarne la serietà e la moralità.

BIDAULT È SICURO DI OTTENERE LA FIDUCIA

L'ostruzionismo comunista rafforza la maggioranza

Andamento confuso degli scioperi - Schuman dichiara che in aprile sarà decisa a Londra l'eventualità di nuovi contatti con la Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

I socialisti francesi hanno deciso di votare la legge contro il sabotaggio. Questo è il risultato cui ha condotto in sostanza il violento ostruzionismo comunista in Parlamento, il risultato cioè, di rinforzare la maggioranza governativa e di restituire a Bidault tutti i voti e gli appoggi che negli ultimi due mesi era andato perdendo. Forte ormai d'un consenso che va dalle schiere socialiste a quelle dei liberali e dei gollisti, vale a dire di più di due terzi delle forze parlamentari, il Governo ha deciso stamane di porre la questione di fiducia sul voto che deciderà l'applicazione delle nuove leggi.

Il testo è stato ridotto a un articolo unico che si richiama all'art. 76 del vigente Codice penale, ove la pena di morte è prevista per gravi e flagranti atti di sabotaggio contro la difesa nazionale. L'articolo del Codice è completato da nuove misure che sanciscono gravi pene di reclusione per negligenza nella fabbricazione di materiale bellico, per il deterioramento di forniture militari, per i tentativi di impedire con la violenza la circolazione sul territorio metropolitano, per la partecipazione ad azioni di demoralizzazione delle forze armate.

Anche i casi di «preparazione» dei reati descritti, vale a dire di complicità attraverso l'istigazione, senza una partecipazione effettiva, saranno puniti con la reclusione. I socialisti hanno dichiarato di accettare questo testo che contiene, a differenza di quello presentato in origine dal Governo, una precisa delimitazione dei reati perseguibili, evitando così il pericolo di una arbitraria applicazione della legge.

Richiedendo il voto di fiducia Bidault ha raggiunto non soltanto lo scopo di avallare i gravi provvedimenti repressivi con una solenne affermazione della volontà della maggioranza, ma anche quello di troncare le manovre dilatorie dei comunisti. La tattica dell'ostruzionismo era stata largamente applicata nelle quaranta ore di dibattito pressochè ininterrotte che seguirono i violenti incidenti di venerdì notte. Proponendo emendamenti su emendamenti con argomentazioni grottesche e assurde, i comunisti erano riusciti ad occupare durante questo tempo la tribuna degli oratori pressochè in continuazione. Ancora stamane, cominciando all'alba per arrivare fin quasi a mezzogiorno, un deputato comunista aveva parlato sei ore di seguito per illustrare un emendamento che aveva come oggetto il divieto di fabbricazione del Coco-Cola in Francia.

Il voto di fiducia richiesto dal Governo esclude ogni diversione e tutti gli emendamenti e aggiunte sono automaticamente respinti. Rispettando il tempo di riflessione di ventiquattro ore previste dalla Costituzione per i voti di fiducia, la discussione finale si aprirà alla mezzanotte di martedì e l'esito del voto non offre alcun dubbio.

L'atteggiamento socialista si è ripercosso anche sul fronte dello sciopero, che prende un andamento confuso. Stamattina è stata proclamata l'interruzione dal lavoro su tutte le linee dei trasporti urbani della Capitale, ma i sindacati socialisti, insieme a quelli cattolici, all'ultimo momento hanno deciso di continuare le trattative con gli organi del Ministero delle Comunicazioni e di rinviare la data di inizio dello sciopero. Esso non ha potuto così rivestire quella forma generale che i comunisti si attendevano.

Cnque linee della metropolitana su 14 funzionano con relativa regolarità e un centinaio di autobus su mille assicurano il servizio sulle principali direttrici di traffico. Il Governo ha predisposto d'altra parte un servizio di emrergenza di corriere e autocarri militari a tariffa unica di 50 franchi che incrociano regolarmente sulle linee di maggiore affluenza. Le compagnie di autopubbliche hanno raddoppiato il numero di vetture in circolazione.

Nel campo della politica estera, vanno registrate le dichiarazioni fatte oggi da Schuman, prima di partire per la Granbretagna al seguito del Presidente della Repubblica. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che un eventuale incontro con la Russia sarà discusso a Londra il mese prossimo dai Ministri degli Esteri di Francia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

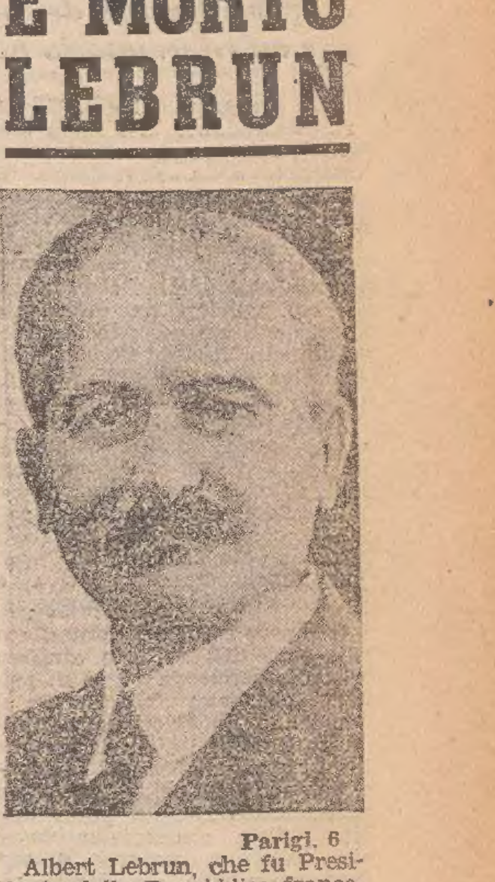
I tre Ministri occidentali in aprile esamineranno anche la situazione in Estremo Oriente sia per il Giappone che per la Cina comunista; gli aiuti all'Asia sud-orientale e la questione tedesca. Su tutti questi problemi Schuman avrà ora uno scambio preliminare di vedute con Bevin.

Il Presidente Auriol e la signora arriveranno domani in Inghilterra dove saranno ospiti per quattro giorni dei Sovrani britannici. E' questa la prima volta dall'anteguerra che il Capo dello Stato francese si reca a Londra. Il Presidente e la Presidentessa attraverseranno la Manica su un piroscafo speciale scortato da aerei a reazione francesi e britannici. Auriol giungerà a Londra in treno nel pomeriggio. Saranno a riceverlo il Re e la Regina d'Inghilterra, le principesse Elisabetta e Margaret e la duchessa di Glouster.

GIANNI GRANZOTTO

IL MONDO DI IERI

E' MORTO LEBRUN



Parigi, 6

Albert Lebrun, che fu Presidente della Repubblica francese dal 1932 al 1940, è morto stamattina nel suo appartamento parigino di Boulevard Beausejour, nel quartiere di Passy.

Lebrun aveva ; anni. Era un vecchio alto e diritto, con i piccoli baffi bianchi e gli occhi vivaci. I parigini erano abituati a vederlo passeggiare lungo i *quais* della Senna con una redingotte di vecchio taglio, un bastone dal pomo d'argento e la bombetta nera.

Non aveva automobile. Poche settimane fa, uscendo dall'inaugurazione di una mostra, Lebrun si incontrò faccia a faccia con un Ministro del Governo attuale, che ai tempi del suo settennato era un giovane parlamentare alle prime armi. Il Ministro chiese al vecchio Presidente come intendeva rientrare a casa e se avesse una macchina. Lebrun alzò il suo bastone in segno di diniego e rispose: «Da dieci anni la mia automobile è la ferrovia metropolitana». Fece al Ministro un cerimonioso saluto con la bombetta nera e se ne andò.

L'aneddoto riassume la modestia del carattere di Lebrun, che fu la principale virtù della sua lunga carriera politica. Ifrancesi lo chiamavano l'uomo dal cilindro in mano. Per molti anni l'immagine della Francia, nelle fotografie dei giornali e sugli schermi dei cinematografi, fu rappresentata da questo vecchio con i baffi bianchi che assisteva silenzioso ed annoiato a cerimonie, sfilate e discorsi, con il cappello a cilindro posato sulle ginocchia.

La democrazia francese aveva fatto del Capo dello Stato un simbolo rappresentativo, un personaggio da inaugurazione e da banchetti, spettatore ufficiale di una politica che si svolgeva sotto i suoi occhi come una partita di calcio davanti ad un anonimo segnalinee.

Lebrun fu il perfetto Presidente di questa Repubblica borghese, addormentata sui grandi ricordi di Clemenceau di cui Lebrun era stato Ministro e di Poincaré, lorenese come lui. Gli uomini d'azione avevano ceduto il passo agli uomini d'amministrazione. Lebrun era un giurista puntiglioso e caparbio, occupato a far strettamente il suo dovere di simbolo neutrale. Amava la pace, l'ordine, la tranquillità prosperità di una Francia commemorativa e solenne.

Poi gli avvenimenti lo travolsero e Lebrun fu inghiottito dalla marea delle uniformi. La Francia di oggi gli rimprovera di avere aperto le porte alla dittatura di Pétain, di avere accettato l'armistizio, di non essersi opposto alla liquidazione della Terza Repubblica.

Lebrun ha risposto a queste accuse con un libro di memorie: «Testimonianze», un titolo che riassume tutta la sua vita di spettatore imparziale. Lebrun si giustifica stringendo le spalle e chiedendo a coloro che puntano il dito su di lui: «Che cosa avreste fatto al mio posto? Mi avete messo alla testa dello Stato come arbitro e non come guida. Io mi sono limitato ad accettare gli avvenimenti e le conseguenze che comportavano. Questa e non altra era la parte che dovevo recitare».

Nominò Pétain capo del Governo perchè in quel momento la maggioranza dell'opinione era per Pétain e per la sua politica. Firmò il decreto dei pieni poteri per il Maresciallo ma si rifiutò di dare le dimissioni da Presidente della Repubblica.

Nella famosa giornata del 16 giugno, quando Pétain preparava a Bordeaux il Ministero dell'armistizio, Lebrun gli cedette il Gabinetto del Prefetto dove si era installato perchè potesse procedere alle consultazioni necessarie ed egli rimase seduto in anticamera, su di una poltrona, mentre Ministri e parlamentari entravano e uscivano dai colloqui con Pétain passandogli davanti frettolosi ed agitati. Lavàl, cui in quel momento era stato negato il portafogli degli Esteri, uscì rosso in volto, congestionato. Non salutò neppure Lebrun, immobile nella sua poltrona come una statua. Gli eventi lo avevano scavalcato.

Se la sua colpa si limitò al silenzio, sulla vecchia Francia, di cui egli era il simbolo, il silenzio era sceso da un pezzo.

Ora se ne va con il passo fermo e diritto, con il suo cilindro in mano, senza automobile. Quando le polemiche saranno placate, di Alberto Lebrun si dirà che era un uomo onesto, incorruttibile nel bene e nel male. Un uomo neutrale e senza passioni, che ebbe il torto di vivere in un mondo sbagliato.

G. G.

FASTOSA APERTURA DEI COMUNI ALLA PRESENZA DEI SOVRANI

IL GOVERNO LABURISTA RINUNCIA AL PROGRAMMA DELLE NAZIONALIZZAZIONI

Replica di Eden al discorso di Attlee - Oggi parla Churchill

Londra, 6

Fin dalle prime ore di stamane, malgrado il freddo piuttosto pungente, migliaia di londinesi si sono ammassati lungo le vie che sarebbero state percorse dal corteo reale, da Palazzo Buckingham a Palazzo Westminster, sede del Parlamento. All'uscita da Palazzo Buckingham prestavano servizio d'onore reparti di granatieri della Guardia, nelle pittoresche uniformi, con la barda diretta da un mazziere indossante un cappello purpureo, un'uniforme rossooro e gambali bianchi.

Frattanto a Palazzo Westminster agenti di polizia e soldati della Guardia indossanti la loro uniforme medioevale, ispezionavano i sotterranei dell'edificio, in cerca di... esplosivi, e ciò in ricordo del complotto del 1605, quando Guy Fawkes tentò di far saltare la sede del Parlamento dando fuoco ad un barilotto di polvere.

Il tradizionale corteo

Il corteo reale, composto di sontuose carrozze trainate da quattro cavalli grigi e precedute da battistrada, con una scorta di cavalieri della Guardia del Re con elmetto e corazza, si è snodato lungo le strade fastosamente decorate, tra le entusiastiche acclamazioni della folla. Quando il corteo ha raggiunto la sede del Parlamento, una salva di quarantun cannoni è stata sparata dal parco di San Giacomo alle spalle di Whitehall.

Penetrati nell'interno del Palazzo, i Sovrani hanno percorso lentamente la grande galleria reale, tappezzata di velluto blu, fino all'aula della Camera dei Lords. Qui si erano riuniti da tempo i Pari indossanti le vesti scarlatte bordate di ermellino e le Pari in sontuosi abiti da sera, con la cappa di ermellino e splendidi diademi di gioielli. Nella tribuna riservata al Corpo diplomatico erano presenti numerosi Ambasciatori indossanti le loro uniformi di diplomatici, ovvero austeri abiti da cerimonia. Solo uno dei nuovi Pari, il laburista Lord Haven Guest, indossava un abito da giorno.

Della Famiglia Reale il primo a fare il suo ingresso nella sala è stato il Duca di Gloucester, che dava il braccio alla consorte indossante un delizioso abito di satin blu scuro e recante tra i capelli un grande diadema di gioielli. La duchessa di Kent vestiva invece in nero ed era adornata da un diadema sul capo nonchè da una collana e da orecchini di diamanti.

Preceduti da cerimonieri in uniforme, i Sovrani sono entrati nell'aula a lenti passi. Il Re, che teneva nella sua mano destra, sollevata, la sinistra della consorte, inguainata in un guanto bianco, indossava le tradizionali vesti delle cerimonie parlamentari intessute d'oro e di velluto rosso, con sopra un corto manto di ermellino. Al di sotto appariva la giubba scarlatta della alta uniforme militare, mentre sul capo scintillava l'alta, pesante corona imperiale. La Sovrana appariva particolarmente affascinante, con un abito bianco a crinolina, ricamato con filo e perle d'oro, sormontato dalla cappa di ermellino. Sul capo recava una corona di diamanti e di platino e, al collo, una collana di diamanti. Dietro ai Sovrani è entrata nell'aula la principessa Elisabetta, erede al Trono, che indossava un abito bianco squisitamente ricamato con lustrini color turchese pallido.

Il discorso della Corona è durato solo dodici minuti. La intera cerimonia non ha richiesto più di quindici minuti, al termine dei quali i Reali, ricostituitosi il corteo, hanno iniziato il viaggio di ritorno in direzione di Palazzo Buckingham, mentre una nuova salva di quarantun cannoni veniva sparata, questa volta dalla torre di Londra. La solenne cerimonia, la più fastosa del dopoguerra, era terminata.

Nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Attlee ha aperto il dibattito sul discorso della Corona, chiarendo la politica del Governo laburista nei prossimi mesi. Attlee ha detto che nessuna iniziativa sarà presa per il momento circa la nazionalizzazione dell'acciaio. La legge approvata dispone che i membri dell'Ente dell'Acciaio saranno designati non prima di ottobre.

Attlee ha poi detto che il Gabinetto continuerà la politica per equilibrare la bilancia dei pagamenti esteri e all'interno attuare la pianificazione minuziosa delle risorse nazionali. La politica estera non sarà in alcun modo indebolita dal fatto che la nuova Camera dei Comuni è divisa quasi in parti eguali fra i due grandi partiti. Trattando del problema della bomba a idrogeno egli ha ribadito la tesi governativa che il controllo atomico si potrà ottenere solo attraverso l'ONU. Se la Russia accetterà il piano sarà un grande passo avanti, ma non c'è nessun vantaggio — ha detto — a firmare impegni illusori sulle armi per la distruzione in massa. L'oratore ha aggiunto che la Granbretagna sta sviluppando i suoi impianti nucleari ed è abbastanza avanti benchè partita in ritardo.

Il "caso„ Fuchs

Infine egli ha affrontato il caso Fuchs da lui definito come un incidente sfortunato e molto deplorevole. Il Primo Ministro ha assunto in pieno la responsabilità del controspionaggio britannico. Egli ha affermato che a meno di disporre della polizia segreta dei Paesi totalitari era impossibile scoprire l'attività di Fuchs. «Non credo — ha concluso — che si possa rimproverare questo caso assolutamente straordinario nè al passato Governo di Churchill nè a questo Governo, nè ai singoli funzionari».

La politica estera del Governo laburista è stata successivamente criticata da Eden. Il vicecapo dell'opposizione ha detto che per quanto riguarda la situazione internazionale il discorso della Corona era costituito da una serie di frasi slegate, senza obiettivi precisi. Egli ha insistito sulla necessità di coordinare la politica dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Grancia nell'Asia sud orientale per creare un solido fronte contro il comunismo. Il leader conservatore ha deplorato poi il trattamento cui sono sottoposti cittadini e funzionari britannici nei Paesi del blocco sovietico. Una energica azione del Governo contro questi abusi avrà l'appoggio della opposizione.

Eden ha trattato anche la questione tedesca ed ha sottolineato la responsabilità che le Potenze occidentali si addossano lasciando la Germania senza forze armate per difendersi. Passando infine ai problemi interni egli ha rilevato che mentre all'estero i prezzi ribassano, in Granbretagna hanno ancora tendenza a salire ed ha pure rinfacciato al Governo il silenzio sulla ricostruzione edilizia.

Il dibattito sul discorso della Corona sarà ripreso domani. Prenderà per primo la parola Winston Churchill che questa sera, dopo il discorso di Attlee, ha presieduto una lunga riunione del «Gabinetto ombra» conservatore.

Il programma dell'EDICEMI per la ricostruzione a Milano

Milano, 6

La notizia della costituzione, sotto gli auspici della Riunione Adriatica di Sicurtà, della Società di ricostruzione centro Milano - EDICEMI - società per azioni, con il capitale interamente versato di 1 miliardo e 500 milioni, ha suscitato particolare apprezzamento in tutti gli ambienti interessati per l'apporto che la EDICEMI si prepara a dare all'attività edilizia provvedendo a ricostruire importanti edifici in aree completamente sinistrate site quasi tutte nel centro di Milano, di cui è proprietaria o di cui si è assicurato l'acquisto.

E' stato già annunciato che in questi giorni si inizierà la ricostruzione, sull'area di via Turati 5-7 (ex Principe Umberto), di un gruppo di edifici con retrostanti giardini; si può ora precisare che quanto prima l'EDICEMI farà erigere un grande palazzo sull'area posta in corso Vittorio Emanuele di fronte a piazza S. Carlo. Il palazzo, che oltre alla facciata verso il corso, avrà altro prospetto verso la progettata nuova arteria di primaria importanza collegante piazza S. Babila con piazza Beccaria, sarà attraversato da due ampie gallerie che congiungeranno i predetti corsi e sarà destinato ad uffici, negozi ed in parte ad abitazioni da concedersi in affitto.

A queste importanti ricostruzioni se ne aggiungerà una terza, costituita da una serie di fabbricati, che sorgerà in un'altra vasta area di non meno di 9000 mq., posta tra corso Italia, via S. Sofia e via S. Eufemia, determinando un nuovo importante centro in una zona vicinissima al cuore della città.

L'EDICEMI con il suo programma porta un contributo di vasta risonanza al problema edilizio del centro di Milano, e non v'è dubbio che l'opera iniziata godrà dell'apprezzamento di chi ha ragione per compiacersi del crescente affluire di lavoro per l'industria e le maestranze edili.

IL PROCESSO ALL'EX AMMINISTRATORE DELLA LEGA

Monaco condannato a 3 anni di reclusione

Venezia, 6

Davanti al Tribunale di Venezia è stato celebrato stamane il processo a carico di Gino Monaco, il quale fu amministratore della Lega Nazionale fino all'ottobre 1948; in tale veste egli si appropriò di 7 milioni 298 mila lire, riscosse da lui a Venezia in più riprese presso quella sede della Banca d'Italia, e per mascherare tale appropriazione alterò il libro contabile della sezione educativa della Lega Nazionale registrandovi delle spese fittizie, che appoggio con fatture parimenti fittizie. Tali reati emersero dai risultati d'un'inchiesta che, iniziata nel dicembre 1948 si concluse appena ai primi dell'ottobre 1949, per la difficoltà e la complessità dell'indagine, dovute soprattutto al fatto che non erano stati consegnati dal Monaco i rendiconti e i documenti giustificativi, nè le copie di essi.

Il Monaco, che era difeso dagli avvocati Strudthoff e Panizzoni, in apertura di dibattimento si oppose alla costituzione di parte civile della Lega Nazionale, che era assistita dall'avv. Amigoni, adducendo a motivo che la Lega è una associazione di fatto e che il suo presidente non è stato eletto dagli associati. Ritiratosi in camera di consiglio, il Tribunale respinge l'opposizione, ordinando la prosecuzione del dibattimento.

L'avvocato della Parte Civile dimostrò che il Monaco aveva distratto fondi elargiti alla Lega affinchè questa l'impiegasse per assistenza scolastica ed attività culturali attraverso la propria sezione educativa e la Università popolare. Contestò le affermazioni dell'imputato circa un impiego da parte ua di dette somme nel modo da lui asserito, comunque contestando la legittimità d'un impiego di quel denaro quando non fosse speso per quei fini educativi e culturali che sono conformi al carattere e allo scopo della Lega Nazionale, e concluse chiedendo l'affermazione della responsabilità penale del Monaco e la sua condanna a risarcire il danno arrecato.

Il Pubblico Ministero, prendendo le mosse dalle risultanze istruttorie e dalle deposizioni dei testi, rilevò che la colpevolezza dell'imputato non poteva essere revocata in dubbio e ne chiese la condanna esemplare, che tenesse conto anche del danno materiale e morale arrecato alla nobile istituzione. Lo avv. Strudtoff, difensore dell'imputato, il quale già prima aveva dichiarato di non aver ricavato alcun profitto dai fondi distratti, in quanto ne aveva fatto uso a favore d'una attività sua personale sì, ma intesa ai fini patriottici, sebbene estranei alla Lega Nazionale, ha sostenuto che nell'azione imputata al Monaco non si potevano riscontrare gli elementi essenziali del reato di appropriazione indebita, non sussistendone gli estremi: il proprio profitto e il dolo; in subordine ha invocato la concessione, quanto meno, delle attenuanti generiche, sia come combattente in guerra che nei primi anni del travagliato dopoguerra a Trieste.

Il Tribunale, ritenuta la responsabilità dell'imputato, lo ha condannato a 3 anni di reclusione e a una multa di lire 50 mila, nonchè al risarcimento del danno e alle spese; in seguito al recente condono, la pena da scontare è stata ridotta di due anni e della multa.

UN'INTERVISTA DI ORLANDO SUI PROBLEMI GIULIANI

GIUSTIZIA E DIRITTO sono dalla nostra parte

Ferma risposta all'arrogante discorso di Kardelj

Milano, 6

Il «Nuovo Corriere della sera» pubblica nel suo numero di domani mattina una intervista con il sen. V. E. Orlando. L'illustre statista che già ebbe a denunciare al Senato l'oltraggio jugoslavo ai caduti di Capodistria, a proposito delle precisazioni pervenute sul discorso del Ministro Kardelj, dopo aver rilevato che il testo completo gli è pervenuto quando già la discussione parlamentare era stata chiusa, ha così continuato.

«Per quanto personalmente mi riguarda, si dice che il mio intervento è stato «provocatorio». Ora, come attesta il resoconto ufficiale, io, evitando appunto ogni violenza verbale, avevo limitato il mio discorso a due punti. Primieramente, alla denuncia d'un caso che presso qualsiasi popolo civile non può non essere considerato come un ignobile delitto, cioè la vandalica distruzione avvenuta a Capodistria delle lapidi che riguardavano i Caduti nella Grande guerra 1915-18, nonchè il Bollettino di quella vittoria per cui soldati italiani hanno dato il loro sangue. Se potessi qui trascrivere le espressioni di indignata protesta pervenutemi da Capodistria, l'italianissima città che somma in sè i due titoli, come inseparabile retroterra di Trieste e come sentinella avanzata di Venezia verso l'Oriente, si potrebbe davvero senza retorica, avere la sensazione di un vero «grido di dolore, di una collettività, fatta persona.

«La denuncia poi era tanto poco provocatoria che aveva già determinato una protesta del Governo italiano di cui si attende il riscontro. Comunque, il fatto, come tale, non è stato negato e ciò basterebbe per rendere pienamente legittima la protesta. Avevo poi, in secondo luogo, accennato ad un processo di slavizzazione della zona B. L'on. Kardelj, con l'antica abusata tattica di difendersi attaccando, considera il proposito della annessione all'Italia del T.L.T. come una «mossa» di taluni «circoli sciovinisti ed imperialisti italiani».

«Ora, dato che proprio il riconoscimento della necessità di questa annessione si contiene nella dichiarazione del marzo 1948, fatta concordemente dai Governi francese, britannico ed americano, quella che sarebbe definita come «mossa» bisognerebbe che fosse qualificata come assai tardiva. La verità è che la questione è posta dalla forza delle cose, ed ebbe origine nel momento stesso della creazione del Territorio libero, al di sopra di ogni «mossa» e di ogni discussione».

In merito al tentativo di slavizzazione che si compie nella zona B l'on. Orlando ha dichiarato:

«Nel parlarne al Senato io avevo osservato — a proposito — molta misura. Avevo presso di me un dossier di prove particolari, contenute in attestazioni autentiche e responsabili. Questa documentazione, accuratamente raccolta, porta la questione in una sede che è di puro diritto, quale è quella dell'istruttoria di fatti precisi da cui derivino conseguenze giuridiche.

«Certamente non è questo il luogo di parlarne e, tanto meno, di fare nomi di persone e di luoghi. Io ho consegnato il dossier ad organi responsabili del Governo, che potrà servirsene a tutti i fini che crederà opportuni».

L'on. Orlando quindi ha così concluso: «L'italianità del Territorio libero di Trieste considerato nella sua complessa unità, deve ritenersi fuori questione, sicchè, al postutto, i mezzi con cui si cerca di sviarne l'insopprimibile figura, potrebbero qualificarsi come un «telum imbelle sine ictu», se non li rendessero odiosi la violenza e la frode con cui sono applicati. Anche tenendo conto di quelle inevitabili infiltrazioni reciproche nelle zone di confine fra le grandi razze, e ammettendo anche la necessità di qualche reciproca transazione, è ammesso da tutti che lo spirito da cui fu animato il cosiddetto Trattato di pace, fu punitivo, cioè contro l'Italia. La condanna potrà essere considerata ingiusta da alcuni e, intanto, da tutti gli italiani; può esser considerata giusta da altri; ma condanna è pur sempre.

«Ora se quei quattro giudici tra cui è pure compresa la Russia, riconobbero che i territori compresi nel cosiddetto Territorio libero di Trieste non potevano assolutamente essere assegnati alla Jugoslavia, ciò equivale alla più solenne incontrovertibile dichiarazione della italianità di essi. E se così è, il rifiuto di restituirli alla Patria originaria come può sostenersi senza ferire un principio elementare di principio di elementare giustizia?

«Una protesta incrollabile contro ogni tentativo di disunione non ha nessun carattere provocatorio e, tanto meno, di «revanche». Idee simili, in questa fase storica, possono presentarsi soltanto ad un pazzo. La vittoria in cui confidiamo afferma soltanto la fede nostra nel trionfo del diritto e della giustizia contro la violenza e l'iniquità».

Falsari di documenti scoperti dall'Interpol

Il traffico di passaporti e certificati anagrafici contraffatti faceva capo a Milano

Milano, 6

Uno scandalo riguardante il rilascio di passaporti e documenti anagrafici falsi è stato scoperto a Milano dove la Polizia è anche sulle tracce di un'altra organizzazione dedita alla fornitura di passaporti a israeliti. All'ufficio passaporti era stato presentato per il rinnovo un passaporto intestato a certo Enrico Adermeyer risultante nativo di Fiume. Indagini esperite presso l'ufficio stranieri accertavano che l'Adermeyer, il cui vero nome è Hans e non Enrico, è invece nativo di Monaco di Baviera.

Apparsa evidente l'alterazione dei dati anagrafici, l'Adermeyer veniva fermato e sottoposto a interrogatorio. Dalla sua pronta confessione era possibile risalire tutta una trafila. Veniva così rintracciata una certa signorina Verna, già licenziata dall'ufficio annonario e poi riassunta e destinata ad altro ufficio. La donna a sua volta, faceva il nome di certo Rossi, anch'esso un licenziato dall'ufficio collocamento, il quale ha ammesso che avvalendosi della sua precedente carica, riusciva a farsi consegnare moduli per lo stato di famiglia e cartellini anagrafici in bianco che poi compilava secondo l'occorrenza.

L'Adermeyer ha pure dichiarato che a metterlo in rapporto con i fornitori dei passaporti era stato un suo connazionale certo King che attualmente si troverebbe in Germania al quale egli dice di aver versato un compenso di centocinquantamila lire. Oltre all'Adermeyer sono state individuate complessivamente altre cinque persone implicate nella faccenda. Sono state scoperte finora otto falsificazioni che, per quanto effettuate con grafia e date diverse, sembrano effettuate dalla stessa mano.

Su una organizzazione internazionale dedita alla «sistemazione» dei passaporti e dei relativi visti consolari ai profughi ebrei che ne sono sprovvisti, una prima traccia è stata scoperta dalla Polizia milanese in collaborazione con l'Interpol. Il centro per l'Italia di questa organizzazione si trovava tempo fa a Milano, in via Unione e faceva capo ad un sedicente console israeliano, certo Mayer Ferschtendik di 22 anni, polacco apolide, conosciuto sotto il nome «Misha» negli ambienti ebraici della città. Il «Misha» lavorava presso l'ufficio per la emigrazione ebraica della nostra città, senza però rivestire alcuna qualifica ufficiale.

Disgrazie in serie

La radio comunista di Pechino ha dato notizia che in tutta la Cina occupata dai comunisti si va diffondendo una grave epidemia di peste.

○ SORELLE SIAMESI

Sono nate ieri in Tasmania due sorelle siamesi. Esse sono attaccate l'una all'altra per il capo e pesano circa quattro chilogrammi.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ATTIVITA' DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA

REPRESSIONE IN ATTO del commercio abusivo

Ieri alla conferenza stampa in Prefettura si è anche discusso dei prezzi politici - Progetto per un riformatorio nella zona di Padriciano

La presenza del col. Olivieri, comandante la Polizia amministrativa, alla conferenza stampa della Presidenza di Zona, ha spostato la discussione su problemi specifici interessanti l'attività di questo speciale corpo di polizia alle dipendenze della Prefettura. Il col. Olivieri ha dichiarato che, dopo un periodo di assestamento la Polizia amministrativa procede nella sua azione con perfetta identità di vedute con tutti gli altri organi con i quali è chiamata a collaborare: vengono così smentite le voci secondo cui si verificherebbero degli attriti, o comunque dei contrasti di competenza, fra il Corpo di Polizia amministrativa e qualche ufficio del Comune.

A proposito del lamentato dilagare dell'esercizio abusivo di commercio da parte di privati che, non autorizzati, si dedicano alla vendita al minuto di generi di varia natura (vestiario, macchine casalinghe, ecc.), il col. Olivieri ha annunciato che da parte della Polizia amministrativa è in atto una costante azione repressiva che sta dando risultati positivi. Purtroppo, la procedura è piuttosto lunga e complessa in quanto, non essendo contemplate dal regolamento comunale sanzioni specifiche a carico dei contravventori, tutte le pratiche inerenti al commercio abusivo devono essere trasmesse all'autorità giudiziaria e da questa istruite: finora sono state fatte circa 80 segnalazioni. Anche il problema della vendita del latte a domicilio da parte delle donne del contado è allo studio e, nonostante la difficoltà degli accertamenti, sono state elevate in questi ultimi tempi 265 contravvenzioni.

A una domanda formulata da un giornalista, secondo il quale durante i due giorni di sciopero generale si sarebbero verificati dei casi in cui addetti ad enti pubblici che volevano recarsi al lavoro ne sarebbero stati impediti dagli agenti di polizia in servizio agli ingressi, l'avv. Manzutto ha risposto che per quanto riguarda gli agenti della Polizia amministrativa nessun ordine del genere è partito dal Comando.

La settimana scorsa, l'Ufficio successioni atti giudiziari ha inviato a 23 famiglie che occupano gli alloggi demaniali di via Revoltella 36 e via Mameli 1 la seguente lettera: «La S. V., non ha un titolo legale per occupare ulteriormente l'alloggio, dato che ella non si trova più a prestare quel servizio per il quale a suo tempo ottenne l'assegnazione dell'appartamento, appunto quale alloggio di servizio. Ciò posto, per disposizione della Sovraintendenza di Finanza, la diffido a lasciare libero di cose e di persone l'alloggio occupato entro il termine di tre mesi dalla notifica della presente diffida. In caso di ritardo sarà provveduto ai sensi di legge».

La Presidenza di Zona ha precisato che gli alloggi in questione sono situati nell'ambito delle caserme di via Rossetti, e che un suo intervento in merito non ha avuto ancora risposta dal G.M.A.

Il «Gospodarstvo» si è fatto portavoce delle apprensioni che in molti proprietari terrieri della zona di Padriciano ha suscitato la voce di un progettato esproprio di terreni in quel sito da parte del Genio civile, che vi vorrebbe costruire un riformatorio. Secondo le voci correnti, circa cinque ettari dovrebbero venire espropriati a tale scopo, e il terreno verrebbe pagato in ragione di lire 80 il metro quadrato. L'avv. Manzutto ha confermato l'esistenza di un progetto per la costruzione di un Istituto per la rieducazione di minorenni, che dovrebbe sorgere nei pressi di Padriciano e dovrebbe avere le caratteristiche di un piccolo villaggio.

Interrogato sui provvedimenti che intende prendere la Presidenza di Zona di fronte al preoccupante ripetersi di tragici incidenti causati dallo scoppio di residuati bellici, lo avv. Manzutto ha annunciato che è in corso una richiesta del Presidente di Zona al G. M. A. per la completa riorganizzazione del Corpo dei rastrellatori (che, come è noto, era in via di smobilitazione) allo scopo di ultimare la bonifica della città dai residuati bellici ancora esistenti.

Circa la possibilità di un aumento del prezzo del pane e della pasta, la Presidenza di Zona ha espresso il parere che, in linea generale, l'abolizione dei prezzi politici su alcuni generi sia prematura, ma ha osservato altresì che il progettato aumento del prezzo del pane e della pasta non significherebbe l'abolizione del prezzo politico di questi generi, che rimarrebbe ancora inferiore al loro prezzo economico. Comunque, in vista dell'impossibilità di mantenere i prezzi di alcuni generi indefinitivamente al disotto del loro valore reale, la Presidenza di Zona sta attentamente esaminando il problema, intendendo di limitare al minimo il sacrificio delle classi più disagiate nel caso in cui i progettati aumenti fossero ritenuti inevitabili.

A proposito dell'azione intrapresa dai Sindacati Unici presso il Dipartimento del Lavoro del G.M.A. per ottenere che l'8 marzo — «Giornata internazionale della donna» — sia considerato giorno semifestivo, la Presidenza di Zona, cui «L'Unità» aveva chiesto di appoggiare la richiesta, ha risposto di non ritenere possibile un suo intervento a tale proposito.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO

Scoprimento di una lapide sulla casa di Benco

Lo scorso anno, nel giorno successivo alla morte di Silvio Benco la Società di Minerva deliberò di collocare una lapide commemorativa sulla sua casa natale al numero 7 della via Renato Imbriani, e chiamò a concorrervi tutta la cittadinanza perchè quel marmo esprimesse la gratitudine di tutti coloro che si nutrirono della sua attività di giornalista e lo ebbero a proprio capo e maestro nelle manifestazioni letterarie e patriottiche.

Ora la lapide è pronta e sarà scoperta il giorno 8 marzo, primo anniversario della morte, alle ore 11, con cerimonia semplice ed austera, quale si addice al posto ed all'uomo che si onora. Il presidente della Minerva consegnerà la lapide al Sindaco; subito dopo il prof. Vittorio Furiani illustrerà l'opera e la figura dello Scomparso. In serata, alle 19, per iniziativa dell'Università popolare, nella sala Tartini del Liceo musicale, il prof. Cesare ne terrà la commemorazione. La cittadinanza è invitata a partecipare a questi atti di omaggio alla memoria dell'illustre figlio di Trieste.

L'apertura della Fiera rinviata in autunno

Nella seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente Fiera di Trieste che ha avuto luogo ieri sera alla Camera di Commercio, tra i vari argomenti trattati, gli intervenuti si sono pure soffermati sul problema della data della prossima manifestazione. Inizialmente la inaugurazione era stata prevista per la fine di giugno, ma a causa del recente sciopero dell'industria, che ha ritardato sensibilmente i lavori per la costruzione degli impianti, la data d'apertura dovrà essere spostata all'inizio del prossimo autunno. Allo scopo di evitare dannose interferenze con le Fiere consorelle, è stato deciso di lasciare al Ministero dell'Industria e del Commercio la facoltà di fissare la data definitiva.

Per quanto riguarda i finanziamenti necessari alla realizzazione del programma minimo, è stata approvata una mozione, in cui, tra l'altro, si chiede al G. M. A. un'ulteriore erogazione di 30 milioni alle stesse condizioni del mutuo precedente, e prestazioni in natura per altri 25 milioni. In seguito ad importanti modifiche statutarie l'Ente Fiera è stato autorizzato a contrarre mutui e ad emettere obbligazioni.

Presso la Prefettura, stanza 73, è in visione il bando di concorso del Ministero dell'Interno per il conferimento di posti di segretario comunale.

LAVORI PUBBLICI

Una lettera degli ingegneri ed architetti al gen. Robertson

Il Consiglio direttivo della Società degli ingegneri e degli architetti, riunitosi in seduta ordinaria, ha esaminato la mozione per lo sveltimento delle pratiche in materia di lavori pubblici approvata recentemente dal Consiglio comunale. Alla fine della discussione il Consiglio ha deciso l'invio al Direttore degli Affari Civili, gen. Robertson, di una propria mozione, in cui è detto:

«Constatata la fondatezza degli argomenti trattati dalla mozione comunale: che l'attuale organizzazione di molti uffici non è spesso adeguata ai compiti loro assegnati difettando di funzionari tecnici laureati, i quali vengono spesso posposti agli interpreti; che molto spesso viene data troppa autorità ad un singolo funzionario favorendo quelle ingiustizie dovute all'impossibile perfezione dell'uomo o nella peggiore delle ipotesi a quelle ingiustizie che prima o dopo creano lo scandalo; che tale situazione non potrà che incidere negativamente sui risultati tecnici ed economici della zona, il Consiglio direttivo, dopo aver approvato all'unanimità la mozione del Consiglio comunale fa voti affinchè il G.M.A. riesamini la organizzazione dei suoi Uffici lavori pubblici mettendo ai posti di responsabilità dei tecnici di provata capacità ed eliminando tutta quella incastellatura burocratica che rende pesante la amministrazione».

Scoccherà l'ora «X» sul fronte del caffè?

Si parla anche di un «colpo di testa»

Che il caffè rovini il sistema nervoso è cosa risaputa: tuttavia, l'abuso della droga sembra del tutto estraneo al nervosismo di cui sono pervasi un po' tutti gli esercenti dei bar cittadini, i quali, da qualche mese a questa parte, tempestano a destra e a sinistra per ottenere l'autorizzazione ad aumentare il prezzo di vendita della tazza servita al banco. La questione è nota, perchè la stampa ne ha, a suo tempo, parlato diffusamente. Un nostro articolo, che esaminava in profondità i vari aspetti del problema, affermava che, per prezzo di vendita non era il caso di parlarne (e ciò contro il parere di molti che avevano data la faccenda per scontata): il tempo ci ha dato ragione.

Oggi però la situazione non è più la stessa. Il fenomeno ascensionale dei prezzi del caffè sul mercato mondiale, che nel settembre scorso aveva assunto l'aspetto di una vera e propria «psicosi all'aumento», non si è ancora esaurito e, conseguentemente, non si è arrestato il movimento ascensionale dei prezzi di piazza: il caffè tostato di tipo comune, che a fine settembre costava 1200 lire il chilo, a fine ottobre costava 1500, a fine novembre 1550, a fine dicembre 1700.

Secondo le previsioni, il fenomeno avrebbe dovuto arrestarsi nel febbraio di quest'anno, dopo superato il cosiddetto periodo di congiuntura (ed è per questo che, considerando il fenomeno come contingente e pertanto passeggero, i tecnici si erano espressi contro le richieste degli esercenti), ma al contrario anche in questi primi mesi dell'anno il prezzo del caffè ha continuato a salire.

Con l'aggravarsi di tale situazione, le lagnanze degli esercenti appaiono quindi sempre più giustificate, e non è improbabile che gli organi competenti si orientino su di una strada di maggiore condiscendenza. Sembra, a questo proposito, che le pressioni esercitate da parte dei proprietari di bar si siano fatte quanto mai insistenti, tanto che qualcuno ha ventilato la possibilità di intraprendere un'azione comune intesa a forzare la mano alle autorità mettendole di fronte al fatto compiuto. Si tratterebbe di una specie di «colpo di stato» — ma qualcuno lo ha definito più semplicemente un «colpo di testa» — per cui, all'ora «X» di un predestinato giorno, volenti o nolenti gli uffici preposti al controllo dei prezzi, tutti i bar e caffè cittadini metterebbero in vendita le tazzine di caffè a 30 lire, anzichè a 25.

Noi crediamo, ad ogni modo, che un piano così rivoluzionario non troverà attuazione: esso, con tutta probabilità, sortirebbe l'unico effetto di provocare una tempesta di multe sul capo dei contravventori e di irrigidire in una posizione di intransigenza chi, oggi come oggi, potrebbe con molta più facilità venir convinto da argomenti ragionevoli.

A proposito di quanto pubblicato circa un'inserzione apparsa sul settimanale «Internationale Wirtschaft» di Vienna e relativa alla offerta di materiale elettrico per conto della Ditta «Radiosa» di Trieste, la suddetta ditta ci informa di aver richiesto al settimanale una rettifica del testo dell'inserzione che, come da noi riferito, era classificato sotto la rubrica: Jugoslawien-Triest.

Stanziamenti ECA per la zona di Trieste

L'Amministrazione per la cooperazione economica di Washington ha approvato uno stanziamento totale di 305 mila dollari, equivalenti a circa 191 milioni di lire, per macchinario e materie prime da destinarsi alle industrie triestine, così ripartiti: 150 mila dollari per legno di tek da importare dal Siam per essere utilizzato nella costruzione delle navi E.R.P. impostate al cantiere San Marco; 70 mila dollari per una gru destinata ai Magazzini generali; 64 mila dollari per rame, zinco e stagno per i CRDA; 8 mila dollari per macchinari industriali speciali per i CRDA; 3 mila dollari per pezzi di ricambio che verranno importati dalle varie officine locali per essere adoperati sugli automezzi americani in uso civile a Trieste; 6 mila dollari per prodotti chimici industriali; 4 mila dollari per minerali non ferrosi

ASTERISCHI

LETTURA ALLO ZIBALDONE

Questa sera, alle ore 19, nella sede dello «Zibaldone», avrà luogo la lettura di alcuni passi dell'Odissea da parte della traduttrice stessa, la giovane poetessa veneziana Giovanna Bemporad

CONFERENZE LETTERARIE

Per iniziativa dell'Associazione italiana maestri cattolici, domani, alle 19, il prof. Enzo Petrini de «La Scuola» di Brescia parlerà su «Giuseppe Giusti: cent'anni dopo». Mercoledì, lo stesso conferenziere tratterà il tema «Lingua e cultura».

CICLO BOCCHERINIANO

Stasera, alle 19, il Quartetto Simini, composto da Mario Simini (primo violino), Mario Repini (secondo violino), Fernando Ferretti (viola) e Guerrino Bisiani (violoncello), inizierà alla Radio una serie di trasmissioni dedicate a Luigi Boccherini, eseguendo il quartetto in sol min. op. 27 n. 2 ed il quartetto in la magg., sesto della raccolta di Enrico Polo. Il ciclo boccheriniano avrà quindi seguito alla stessa ora dei giorni 14 e 21 corrente.

LAUREA

Il nostro concittadino Sergio Saffaro si è laureato in questi giorni in Agraria presso l'Università di Bologna discutendo col chiarissimo Professor Gori Montanelli una interessante tesi su «Il rimboschimento del Carso». Rallegramenti ed auguri.

IERI SI E' INIZIATO IL PROCESSO DELLO ZUCCHERO

LE IRREGOLARITA' CONSTATATE nella distribuzione dei pacchi

Sarebbero stati contrabbandati 97.080 chili di merce

Sotto la presidenza del cons. Falchi ha avuto inizio ieri, alla seconda seziona penale, il processo per lo zucchero della Lega. Il processo è stato istruito in seguito a una serie di irregolarità commesse durante la distribuzione dei pacchi-dono che la Lega, su iniziativa dei gruppi istriani, aveva effettuato nell'aprile del 1948 a favore dei soci. I gruppi istriani, ottenuta l'autorizzazione dal segretario generale di allora Tullio Faraguna, si mettevano a contatto con alcune ditte cittadine per la fornitura di 40 mila pacchi, contenenti ciascuno 10 chili di zucchero, un chilo di caffè ed uno di cacao, al prezzo di 2230 lire. Avviate delle trattative con la Julia Intertrans, i gruppi istriani si riservavano di ottenere 100 lire per pacco per spese di amministrazione. Nel contempo gli stessi gruppi s'interessarono per ottenere dal G.M.A. la licenza di importazione. Infine, avuto il relativo benestare, s'iniziò la distribuzione previa prenotazione da parte dei soci.

Le prenotazioni

Nelle tre sedi fissate per le operazioni furono raccolti 24 mila nominativi; dato però lo approssimarsi della scadenza della licenza furono aggiunti i nomi di altre 16 mila persone, che effettivamente non si prenotarono. Tale aggiunta, per raggiungere il numero convenuto di 40 mila, stando alla denuncia, venne fatta da Francesco Zoppolato. L'elenco fu quindi presentato al Faraguna, il quale però non avrebbe ritenuto di approvare l'inclusione dei nuovi nominativi ed avrebbe pertanto affidato a Lino Dudine l'incarico di togliergli dalle liste. In seguito il Faraguna incaricò della distribuzione dei pacchi le ditte Perinetti e Fritz Egel, nella misura di 20 mila pacchi ciascuna. Successivamente risultò che le liste delle prenotazioni effettuate presso il negozio Capitanio erano andate smarrite, per cui il Capitanio, in buona fede, rilasciò analoghe attestazioni a richiesta dei soci interessati. Col procedere del tempo e dato che la distribuzione era lenta e laboriosa, si accettarono prenotazioni da parte di ditte ed enti le quali inviavano le liste dei propri dipendenti ch'erano soci della Lega. Durante queste operazioni si accertò che 147 dei prenotati non risultavano iscritti; molte tessere poi recavano segni di cancellazione, per cui uno degli addetti alla distribuzione dei pacchi, tale Apollonio, protestò contro il D'Osmo, il quale lo assicurò che i buoni potevano ritenersi validi: si trattava di circa 600 buoni falsi ch'erano stati messi in circolazione da ignoti, e con i quali vennero ritirati 110 pacchi. Altri buoni risultarono essere stati venduti a titolo speculativo da Silvio Urizio il quale, sempre stando alla denuncia, avrebbe ricavato 900 lire per buono. Si accertò ancora che altri buoni circolavano con la firma dell'Urizio, il quale non era affatto autorizzato a rilasciarli.

La Polizia fiscale, avviate le indagini, scoprì che la ditta Primi effettuava il commercio dei pacchi e sequestrò nei suoi magazzini quantitativi di zucchero, caffè e cacao. La ditta Alimin, in persona di Luigi Jogan, aveva acquistato 300 pacchi a 3650 lire ciascuno; gran parte della merce venne sequestrata nei suoi depositi di via Geppa 14. Date tutte queste irregolarità, il consiglio direttivo della Lega, il 2 settembre, ordinava la sospensione della distribuzione e presentava regolare denuncia.

Inoltre, su segnalazione della Giunta d'intesa dei partiti politici italiani, tale Angelo Susani avrebbe venduto illegalmente 16 pacchi, tramite Adolfo Susani, alla gelateria Zampolli. Da un controllo effettuato dalla Dogana risultò infine che 6959 buoni non avevano riscontro negli elenchi; di questi, poi, 1131 buoni risultavano essere dei duplicati. In totale 8090 pacchi non avevano avuto destinazione regolare e pertanto l'autorità inquirente conduceva la sua inchiesta con l'affermare che 80.900 chili di zucchero, 8090 chili di caffè ed 8090 chili di cacao erano stati contrabbandati.

Ventidue imputati

Questa, in sintesi, la denuncia per la quale ben ventidue persone furono inviate a giudizio. Gli imputati sono: Giorgio Vesel, Edoardo Germani, Rodolfo Pison, Ermanno Busan, Rodolfo Pischianz, Luigi Jogan — e non Luigi Fogar, noto commerciante cittadino, come pubblicato nella nostra precedente edizione — Silvio Oodiglia, Gennaro Pucillo, Onorico Di Bari, Giordana Flego, Remigio Urizio, Giuseppe Jalesich, Francesco Primi, Rodolfo Susani, Angelo Susani, Giovanni Zampolli, Angelo Turnscek, Renato Zennaro, Francesco Zoppolato, Silvio Urizio, Amerigo Ghersina, Mario D'Osmo. Di questi, il Zennaro è inoltre imputato di furto e di falso per essersi impossessato di un tesserino firmato in bianco rinvenuto negli uffici della Lega, e di averlo riempito per ottenere un buono a pagamento per un pacco, senza però riuscirvi. Gli imputati presenti al processo sono diciannove; per uno di essi, il Turnscek, il procedimento penale è stato stralciato, perchè attualmente egli si trova degente all'ospedale.

I primi ad essere interrogati sono stati lo Zoppolato ed il D'Osmo, i quali si sono dilungati a narrare le complicate vicende relative all'iniziativa ed a tutte le pratiche riguardanti l'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, cercando, nel contempo, di allontanare da sè ogni responsabilità in merito alle irregolarità riscontrate nella distribuziona dei pacchi. In sostanza lo Zoppolato si è assunto soltanto la responsabilità relativa alla distribuzione di 50 pacchi per i familiari dei dipendenti addetti alla consegna dei pacchi. In seguito, però, venne a sapere che queste persone usufruivano già settimanalmente di un pacco-dono.

Il D'Osmo invece attribuisce ogni responsabilità al consiglio direttivo della Lega, il quale gli avrebbe dato l'autorizzazione di fornire 160 pacchi ai rastrellatori, 180 pacchi ai dipendenti delle ditte Parisi e Perinetti, 21 pacchi alla Polizia Cit e 50 alla colonia di Strigno. Infine egli ha negato di aver concesso dei pacchi a coloro che avevano già usufruito.

Il processo si riprende domattina, alle 9.

GLI INSEGNANTI MEDI favorevoli allo sciopero

PRIMA DISTRIBUZIONE AI DISOCCUPATI DEI FONDI DEL SOCCORSO INVERNALE

Il referendum per lo sciopero nazionale degli statali tenuto fra gli iscritti al Sindacato scuola media si è concluso ieri con i seguenti risultati: su un totale di 765 votanti si sono dichiarati favorevoli allo sciopero 581, contrari 158, astenuti o voti nulli 26.. Pertanto a favore dello sciopero si è pronunciato il 76 per cento degli insegnanti. Oggi si riuniranno in assemblea straordinaria gli iscritti al Sindacato scuola elementare.

Il Comitato amministratore del Fondo soccorso invernale ha deliberato di effettuare una prima distribuzione dei fondi disponibili, raccolti lo scorso anno e quest'anno, ai capifamiglia disoccupati che, alla data del 31 gennaio scorso, risultavano regolarmente iscritti come tali all'Ufficio del lavoro e che saranno ancora disoccupati all'atto del materiale pagamento. Ulteriori istruzioni per la riscossione del sussidio, consistente nell'importo di L. 3000 per ogni capofamiglia, saranno comunicate agli interessati.

Le rimanenze, cui si aggiungeranno gli importi ancora da raccogliersi, saranno distribuite successivamente, secondo le modalità che saranno rese note non appena si potrà determinare con sufficiente approssimazione l'ammontare della disponibilità.

I dirigenti della Camera del Lavoro sono stati ricevuti ieri mattina dal Presidente di Zona, al quale hanno esposto le proteste dei lavoratori per la corresponsione da parte dei C. R.D.A. di una gratifica straordinaria al personale che aveva lavorato durante il recente sciopero. Il prof. Palutan ha assicurato il suo diretto intervento nella questione. Sempre a seguito della recente agitazione del settore industriale, l'Ufficio del Lavoro ha convocato per giovedì le parti per un accordo sull'interpretazione della clausola riguardante l'anticipo di sei giornate di ferie agli scioperanti, che secondo la Camera del Lavoro, dovrebbe essere comprensivo degli assegni familiari e del caropane.

Le trattative in sede ministeriale per la composizione della vertenza che ha portato allo sciopero il personale dell'I. N.A.M., hanno segnato ieri una battuta d'arresto in attesa delle decisioni che verranno adottate domani dalla direzione centrale dell'Istituto in merito al nuovo regolamento organico proposto dai Ministeri del Lavoro e del Tesoro. Lo sciopero pertanto continua e continua pure a funzionare il servizio medico d'emergenza istituito presso l'Ospedale Maggiore, con orario dalle ore 8 alle 10.

SPETTACOLI

"Caviale per il generale„ ossia America contro Russia

I tre atti di George e Leontovich, «Caviale per il Generale», si imperniano sull'antitesi Russia-America. Giunto a Yakutsk per costituire la linea aerea transpolare da lui progettata tra l'Alaska e la Siberia, l'industriale americano Allison cozza subito contro la mentalità «unilaterale» dell'altra parte contraente. Dall'amico Turner, spedito in avanscoperta, apprende con indignazione le condizioni inaccettabili che gli incaricati del Governo sovietico intendono adottare come base di trattative; si riscalda per i sistemi polizieschi di controllo che lo avvolgono in una spietata ragnatela dai fili attaccati a microfoni nascosti; e a nulla valgono gli interventi sedativi della zia Maggy, che lo accompagna quale principale azionista della società e soprattutto per appagare le sue curiosità di simpatizzante del regime comunista. Ma quando si accorge che il contratto propostogli con zelo eccessivo dal generale Kroshka, che è poi una giovane e graziosa donnina, contiene numerose violazioni agli impegni internazionali delle Nazioni Unite, Allison cambia tattica e firma il contratto, nel preciso intento di procurare lavate di capo all'intrattabile controparte.

Timorosa di essere liquidata per l'imbarazzante situazione, Kroshka cerca allora di trattenere con vari espedienti l'odiato capitalista; e finalmente riesce ad impietosirlo fingendo di essere stata arrestata e degradata. Allison rimane e succede quello che doveva succedere. «Galeotta fu la vodka e chi la bevve»; sotto l'uniforme impataccata riappare la donna, l'americano se ne innamora, straccia il contratto e le propone il matrimonio.

La mattina seguente la trama si scopre; pur amandolo, Kroshka invita Allison ad andarsene, per soffrire ambedue «alla russa», più intensamente e lungamente possibile, uno al di là, l'altro al di qua della cortina. Ma ci pensa Mosca ad aggiustare le cose. Dall'esame dei dialoghi carpiti dai microfoni segreti e regolarmente registrati, le autorità russe hanno scoperto affermazioni assai compromettenti per il non più inflessibile generale: i troppi «sì», i troppi «siamo d'accordo» contrastano irreparabilmente con le direttive politiche del Governo sovietico. Questa volta il «caviale per il generale», come con elegante eufemismo si definiscono la degradazione e l'internamento, c'è per davvero; ed allora una sola soluzione è possibile: Kroshka sposerà Allison e lo seguirà in America.

Un secondo «Ninotcka», dunque, nello spunto animatore dell'intreccio; ma sul piano della satira politica è un'altra musica. La commedia di George e Leontovich preferisce le «boutades» popolari alle punzecchiature dell'ironia; la risata al sorriso; il semplicismo alla finezza. In fondo, l'unico argomento polemico di una certa consistenza contro il regime comunista è individuato dall'autore nella potenza del dollaro; e persino il mezzo atto a donare al mondo la pace si prospetta alla fertile mente di Allison negli aspetti, tutti americani, di un prodotto industriale destinato a fruttare milioni. Ciò non toglie che l'azione sia ben congegnata e raggiunga effetti piacevoli particolarmente nelle fasi sentimentali. Non per nulla il pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti ha applaudito con calore, evidentemente divertito.

Ma va detto subito che la mole maggiore dei consensi spetta alla interpretazione, piena d'estro e di affiatamento, della compagnia diretta da Ernesto Sabbatini, il quale oltre che coordinatore sagace si è dimostrato ancora una volta attore di classe, ottenendo sorprendenti risultati da una parte di contorno. Laura Solari ha felicemente caratterizzato il personaggio del generale con ingegnose trovate, dall'accento esotico alla militaresca legnosità dei movimenti, ma soprattutto con la gustosa caricatura delle esuberanze d'una femminilità selvaggia e dibattuta fra due poli opposti.

Ernesto Calindri ha disegnato la figura del capitalista con l'eleganza e la spontaneità che gli sono proprie. Un tipo assai riuscito di zitella politicante, ma attaccata ai suoi quattrini è stato creato da Lina Volonghi, mentre Franco Volpi ha schizzato con vivace spigliatezza le reazioni del ragazzone americano piombato nel paradiso sovietico. Degni di citazione per la loro intelligente valorizzazione delle parti di contorno, il Cassoli, il Pelitti, la Regoli, il Pandolfini e il Picchi.

«Caviale per il generale» si replicherà giovedì.

VICE

Questa sera alle ore 20.45 verrà rappresentata la commedia «Una notte in casa vostra, signora!» tre atti di Jean Letraz, novità. Domani: «Carol o l'irraggiungibile», commedia in tre atti di W. Sommerset Maughan, novità.

Concerto vocale al C.M.M. «N. Sauro»

Al Circolo marina mercantile mercoledì avrà luogo un concerto vocale sostenuto dal soprano Liliana Hussu, dal tenore Ermanno Lorenzi e dal basso Vito Susca. Il programma comprende brani lirici di varie opere di Puccini, Bellini, Verdi, Wagner e Giordano. Al piano il maestro Armando Redoni.

Redazione triestina de «L'Arena di Pola» Tutti gli esuli che avessero interesse ad inoltrare comunicati, chiedere informazioni o comunque mettersi in contatto con «L'Arena di Pola» per argomenti di qualsiasi carattere, possono rivolgersi alla redazione triestina, in via Trento 16, dalle 16 alle 17 nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì.

Requisizioni militari. Il comitato danneggiati dalle requisizioni militari invita coloro che eventualmente non avessero ancora compilato il modulo-censimento, a farlo sollecitamente presso la sede sociale, via S. Francesco 9, tel. 85-91, in modo da poter partecipare alla prima assemblea dei danneggiati, che avrà luogo venerdì prossimo, alle 18.30, presso la Camera di commercio.

Cassa Mutua Poligrafici. Si rende noto ai soci che l'orario d'ufficio è dalle 17 alle 19, tutti i giorni escluso il sabato. I sussidi vengono pagati il mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19. Le pensioni dopo il 20 di ogni mese durante le ore d'ufficio.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6, MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede della C.R.I., viale XX Settembre 1, lezione di diritto dell'avv. Iona per le infermiere professionali e le assistenti sanitarie visitatrici.

★ DOMANI: Ore 19, al Circolo artistico, via Diaz 12, conferenza del prof. P. Zoldan, su «Sviluppi della canzonetta triestina». — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, relazione del dott. A. Borsatti con proiezioni a colori.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi si riunirà presso l'Ufficio del lavoro il 10 corrente, alle ore 10, per il riesame del lodo riguardante i dipendenti da studi avvocatili, commerciali, consulenti fiscali e similari.

★ Proseguiranno domani, presso la sede di Trieste, i lavori del congresso straordinario del P.S. V.G. iniziatosi domenica a Muggia, alla presenza del rappresentante del P.S.U., Amadio.

★ I sarti aderenti all'Associazione artigiani hanno stipulato una convenzione con le maggiori società di navigazione, vari complessi industriali, istituti di credito, enti pubblici, ecc. per la fornitura ai dipendenti delle aziende firmatarie di abiti, soprabiti, impermeabili ecc. a pagamento rateale a mezzo di buoni di acquisto. L'iniziativa ha riscosso vasto successo tra i lavoratori interessati che possono così scegliersi il sarto di fiducia, godendo ugualmente del sistema di pagamento rateale.

★ GITE: Con la F.A.R.I. a Pordenone ed a Vienna; con la Polisportiva a Vienna; con il C. E. «Montasio» a Sappada; con il «S. Giusto» sulla Marmolada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 12.6, min. 7.8; pressione 772.3 stazionaria.

Oggi: S. Tommaso. — Il sole sorge alle 6.34, tramonta alle 17.59. La luna sorge alle 22.13, tramonta alle 7.50.

Maree: OGGI alta ore 11, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 51 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.50, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Una notte in casa vostra, signora!», 3 atti di J. Letraz.
EXCELSIOR. 16: «Amore sotto i tetti» con Jeanne Crain, William Holden. E' un tecnicolore 20th Century Fox. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Le schiave della città» con G. Rogers, R. Milland. Ult. 22. E' un film Lux in technicolor. Grande successo.
FENICE. 16.30: «Sacrificati» con R. Montgomery, J. Wayne e D. Reed. Ultima 21.45. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: A grande richiesta, ultimo giorno: «Il figlio di Lassie» con il celebre cane Lassie e il figlio Laddi. Un meraviglioso tecnicolore Metro.

—o—

ALABARDA. 16: «Il segreto di Mayerling», tragedia d'Absburgo, con J. Marais, D. Bianchar, Ult. repliche.
GARIBALDI. 14.30: «Una pallottola per Roy» Ida Lupino, H. Bogart. E' un film Warner in prima visione
IDEALE. 15.30: Rita Hayworth in uno stupendo tecnicolore «Fascino». E' un film Columbia Pictures.
IMPERO. 16: «Domenica d'agosto» il più interessante film italiano della stagione con la triestina Elvy Lissiak, Massimo Serato, Anna Baldini. Regia di Luciano Emmer.
ITALIA. 16: «Il segreto di Mayerling», tragedia d'Absburgo, J. Marais, D. Bianchar. Ultime repliche.
VIALE. 15: «Notti argentine... notti d'amore!», tecnicolore con Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda. I visione Fox.
VITTORIO VENETO. D. F. 15.15: «L'arcipelago in fiamme». Il superfilm Warner Bros con J. Garfield, Gig Joung.
ADUA. 16: «Manù il contrabbandiere»
ARMONIA. 15.30: «Labbra avvelenate» con G. Raft, W. Bendix.
AZZURRO. 16: «L'ostaggio» con E. Flynn, un capolav. Warner Bros.
BELVEDERE. 16: «Tua per sempre» con Deanne Durbin, Joseph Cotten.
FERROVIARIO S. VITO. 16: «Enamorada» con Maria Felix. Il capolavoro della cinematografia messicana.
CINEMA DEL MARE. 15: «Il corriere di ferro» con Carlo Ninchi, Silvana Jachino. I posti 30; II posti 60.
MARCONI. 15.30: «Prigioniero del terrore». Ray Milland. Emozionante.
MASSIMO. 16: «Oppio», l'atmosfera ossessionante dell'Oriente misterioso. D. Powell, S. Hasso. Columbia.
NOVO CINE. 15.30: «Notti argentine...». Tecnicolore. Domani: «Donne nella notte» con W. Henry.
ODEON. 15.30: «Io ti aspetterò» con Erroll Flynn e Bette Davis.
RADIO. 15.30: «Ladri di biciclette» il capolavoro di Vittorio De Sica applaudito in tutto il mondo.
SAVONA. 05: «La perla» con Pedro Armendariz ed Elena Marques.
VENEZIA. «Il dominatore del mare». Emozionante, con D. Fairbanks.
VITTORIA. 16: «Swing Parade» con Gale Storn, Pil Regan. Rivista comico-musicale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Musica leggera; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «I risparmi di John»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto Simini; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Canzoni e melodie; 20: Giornale radio; 20.30: Carrol Gibbons al pianoforte; 20.40: Orchestra Donadio; 21: Dal Teatro Massimo «Francesco Cilea» di Reggio Calabria: «Tosca», melodramma in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, musica di Giacomo Puccini; negli intervalli: 1) Lettere da casa altrui, corrispondenza da tutti i paesi del mondo; 2) Salvator Gotta: «Come aiutare i tubercolotici di guerra. Dopo l'opera: Giornale radio, varietà, e ventuale musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Mojetta; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «La bacchetta magica», radiorivista; 18: Orchestra da camera Scarlatti; 18.50: Esecuzioni al pianoforte; 19.5: Musiche da film.

RETE ROSSA

14: Orchestra Ferrari; 14.30: Solisti W. Landowska, V. Prihoda, A. Brailowsky; 17: Pomeriggio musicale; 18.25: Musiche per banda; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Sorelle Materassi», di A. Palazzeschi; 19.50: Ricordo di Giuseppe Baroni; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.40: Musiche di G. S. Bach; 23.20: «Federico Chopin», radiodramma di A. Casella.

STATO CIVILE

dei giorni 5-6 marzo 1950

Nati 7; morti 19.

MORTI: Pichiarig Giovanni a. 68; Orzan Matteo a. 66; Bettinzoli in Cappelli Libera a. 71; Tranchese ved. Monda Lucia a. 89; Sardotsch in Costarelli Elena a. 53; Zerial ved. Domini Giovanna a. 76; Fabris in Radivo Elisabetta a. 66; Ruzzier Roberto a. 63; Germek Francesco a. 64; Scarabini Francesco a. 73; Poropat in Viezzoli Giuseppina a. 36; Michelone in Tomadier Giovanna a. 64; Scotti Giuseppe a. 54; Suerz ved. Pust Emma a. 62; Filippi ved. Kapelj Giovanna a. 65; Moro Antonio a. 63; Sincovic Giovanni a. 74; Gabrielli Francesco Giuseppe a. 74; Opiglia Giovanni a. 79.

† Addì 5 corr. spirò serenamente il nostro adorato

Michele Fuliani
macellaio

Profondamente addolorati la moglie MARIA FIEGEL, il figlio MARINO con la moglie NERINA, l'adorato nipotino ARGEO e tutti i parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano particolarmente gli esimi medici curanti prof. dott. Loris Premuda e dott. Guido Parini, nonchè la Direzione e tutto il personale del Policlinico Triestino, e gli infermieri Vittorio ed Elena Visini.

Si ringraziano inoltre tutte le gentili persone che in varie guise prenderanno parte al nostro dolore.

L'ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI S. a. r. l. Trieste si associa al dolore della famiglia per la perdita del socio

Michele Fuliani

I soci sono invitati a partecipare ai funerali che seguiranno martedì 7 corrente partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 16.

† Il 5 corr. chiudeva la Sua nobile vita, tutta consacrata al bene dei suoi figli, la nostra adorata mamma

Emma ved. Pust

La piangono il figlio cap. GIUSEPPE (assente), la figlia INES con il marito dott. ing. G. ZACCARIA e le adorate nipotine FLAVIA e PATRIZIA, il fratello ERNESTO e la sua affezionata amica LINDA GONANO.

I funerali seguiranno il giorno 7 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Albino Koerschner**
Consigliere aulico

è deceduto a Graz il 18 gennaio 1950.

La cara salma fu trasportata a Trieste e riposa nella tomba di famiglia.

Ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie KOERSCHNER, CORSI e GOLDSTEIN.

Trieste, 7 marzo 1950.

† Il giorno 5 corr. munito dei conforti religiosi, si spense serenamente il nostro amato padre e nonno

Giovanni Opiglia
pensionato

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, i figli EGERIA, OVIDIO e ENRICO, le NUORE, i NIPOTI, i fratelli ORAZIO e GREGORIO, unitamente a tutti gli altri congiunti.

Trieste, 7 marzo 1950.

† Il 5 corr. spirò improvvisamente

Mario Zanini
Maresciallo dei V. F. a r.

lasciando nel dolore la moglie LUCIA, i FIGLI ed i parenti tutti che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16 partendo dall'abitazione di via P. P. Vergerio 20.

† Il 4 corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, rese la sua buona anima a Dio

Elena (Nelly) Sardo
in COSTARELLI

lasciando angosciati nel dolore il marito AMLETO, i fratelli ANSELMO e CARLO, la sorella MERCEDE, le COGNATE, il COGNATO, la NIPOTE ed i CUGINI che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† **Biancamaria Clede**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le sorelle FIDES e VERA che ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore.

La più viva riconoscenza ed un ringraziamento particolare vadano al comm. Zilli ed al dott. Ribecchi.

† **Antonio Moro**

non è più.

Costernati ne dànno il triste annuncio, la MOGLIE, la FIGLIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanna ved. Zivic**

spirò improvvisamente il 6 corr. lasciando nel dolore la FIGLIA, il GENERO, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 14 partendo dalla via Piccardi 15.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO; giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
BRESSANONE - FORTEZZA VIPITENO - COLLE ISARCO BRENNERO giovedì ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i congiunti ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che sia con l'invio di fiori o in altre varie guise vollero onorare la memoria della indimenticabile

Libera Italia Cappelli
(HAIPEL)

Famiglie CAPPELLI e CASSUTTI

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo vivamente tutti coloro che vollero esserci vicini nella dolorosa circostanza della dipartita dei nostri carissimi

Jolanda e Guido Osenda

I FIGLI E FAMILIARI

Dichiarazioni di morte presunta
(2.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di MICELI FERRUCCIO fu Carlo di Gradisca, scomparso il 25 agosto 1944, senza aver mai dato notizie di sè, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. G. Testa

Con sentenza dd. 8 febbraio 1950 N. 10/49 C. il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di BESSO SALVATORE di Giuseppe e di Ferro Matilde, nato a Corfù il 5 agosto 1886 alla data del 31 agosto 1944.

Avv. Ugo Harabaglia

COMUNICATO

Lo Stabilimento Tipografico Nazionale (via Giotto N. 8 - Telef. 95781), editore della «GUIDA GENERALE DI TRIESTE E DELLA VENEZIA GIULIA» avverte che sono stati recentemente smarriti due blocchi commissioni intestati alla Guida, riguardanti l'edizione 1950 e portanti i numeri dal 766 all'800 compresi.

Si diffida quanti possano averne interesse a non sottoscrivere le commissioni portanti gli anzidetti numeri, che in nessun caso saranno riconosciute valide.

CAVALLAR
PER RIPARAZIONI DI OROLOGI

la

TISANA EISBEY è buona e fa bene
RIMEDIO EFFICACE NELLA STITICHEZZA
DIGESTIONI DIFFICILI E INTOSSICAZIONE DELL'ORGANISMO
In tutte le farmacie
Lab. C. MANZONI & C. - Milano - Via Vela 5

OGGI AL CINEMA IMPERO

ANNA BALDINI
VERA CARMI
EMILIO CIGOLI
FRANCO INTERLENGHI
ELVY LISSIAK
MARCELLO MASTROIANNI
AVE NINCHI
MARIO VITALE
e con MASSIMO SERATO
DOMENICA d'AGOSTO
Regia LUCIANO EMMER
PROD. COLONNA FILM • DISTR. FINCINE

DOMANI al FILODRAMMATICO
FURIA DEI TROPICI
20th CENTURY-FOX

La leggenda di Thyl Ulenspiegel

Carlo de Coster, scrittore poco noto in Italia, non ebbe vita fortunata. Nato nel 1827 a Monaco di Baviera da genitori belgi, era destinato alla vita religiosa, ma l'abbandonò fino dagli inizi per darsi alla letteratura e agli studi indipendenti. Visse alcuni anni a Parigi e il resto a Bruxelles, dove morì relativamente giovane, senza aver conosciuto la gloria. Alcuni suoi lavori minori gli avevano procurato tuttavia la stima d'un buon numero di letterati, e quando fu annunziato il suo grande romanzo, a cui aveva lavorato molti anni, viva fu l'aspettativa. Ma il romanzo deluse, e rimase quasi totalmente invenduto negli scaffali dei librai. Solo parecchio tempo dopo se ne apprezzò l'importanza, e allora, esagerando, si volle vedere in esso addirittura il poema della stirpe.

Comunque, cessate le discussioni, le esaltazioni, le critiche, la *Leggenda di Thyl Ulenspiegel* entrò nel novero dei classici. Oggi il libro viene presentato dall'editore Sansoni, per cura di Guglielmo Pennino, in eccellente veste italiana. Sono più di 500 pagine di stampa assai fitta; e non sono molte, per un romanzo storico in cui si mescolano avventure vere e fantastiche, leggende pittorescamente rimaneggiate, pagine liriche di notevole bellezza. Il Pennino gli manda innanzi un'eccellente prefazione, in cui i pregi e i difetti dell'opera sono minutamente e acutamente prospettati, sì da rendere presso a poco inutile ogni altra critica analitica.

Basti dunque ricordare, per sommi capi, che Ulenspiegel vuole essere una specie di eroe nazionale dei Paesi Bassi, durante la guerra dei Pezzenti, cioè durante la rivoluzione antispagnola che per parecchi anni, attraverso stragi crudeli, mise di fronte due fanatismi inumani. Quei popoli, soggetti alla corona di Filippo II per ragioni ereditarie, nell'ultimo quarto del secolo XVI si erano ribellati al lontano signore, spinti non solo da motivi d'indipendenza politica e religiosa, ma anche da non indifferenti fattori economici e commerciali: fattori che portavano tutti ad un bisogno di maggior libertà.

Il de Coster, poetizzando quel dramma storico famoso, ne trascura gli elementi materialistici e ne esalta solo quelli passionali e ideali. Dovendo rendere plastico il dissidio insanabile fra quei popoli e il governo straniero, dipinge da una parte, con tinte di forte rilievo e con potente adesione sentimentale, il giovane Ulenspiegel, la sua fidanzata Nele, il rude e bonario padre Claes; mentre dall'altra grava la mano su Filippo II, sul duca di Alba, sui magistrati, sugli inquisitori, facendone altrettante odiose caricature.

Questo contrasto fra i «buoni» e i «cattivi» che va a scapito dell'arte, tende a esaltare gli aspetti drammatici della guerra «dei Pezzenti» ed a fare di Ulenspiegel una figura di grande rilievo, un personaggio tipico e insieme un simbolo nazionale. Se il de Coster vi sia pienamente riuscito non sappiamo; il suo romanzo, benchè abbia importanza primaria nella letteratura belgo-francese del secolo scorso, non è mai stato veramente popolare; tuttavia è uno di quei libri che ogni persona colta deve leggere, anche per farsi un'idea del modo di pensare di un'intera classe di letterati dell'Ottocento, nel periodo delle guerre nazionali e delle campagne del libero pensiero.

Con un po' più di misura il de Coster potrebbe entrare fra i precursori di Anatole France: così com'è, resta uno scrittore isolato, ma notevole, e talora anche raffinato nonostante l'ostentata gonfiezza e ridondanza del suo stile quando si trova a descrivere scene di torture, di combattimenti, di burle, di ubbriacature.

Ma anzitutto il de Coster è un letterato. Uomo di cultura, fa uso dei migliori materiali del genere, che vanno dal Rabelais all'Hugo, al Voltaire, al Sue. Ma tutto è armonizzato da questo scrittore di gusto sicuro, innamorato del proprio tema e dei propri personaggi. La vicenda del romanzo è truce: benchè si svolga prevalentemente in ambienti di mercati, di osterie, di campagne e di mare, troppo di frequente vi compaiono roghi, forche, prigioni, torture e sangue perchè nel complesso non ne resti un'impressione affannosa: lo stesso finale abbastanza lieto (poichè il giovane Ulenspiegel con la sua ragazza, dopo le più pericolose avventure riescono a battersela sani e salvi: simbolo dell'invincibilità della buona causa) non può cancellare la tinta fosca dell'insieme. Pure Dio sa se l'autore vi ha fatto profusione di dialoghi burleschi, di motteggi, di tranelli ben riusciti e di felici scappatoie, tutte a vantaggio dei buoni e dei perseguitati contro i malvagi e persecutori. Accanto all'audace e spregiudicato Ulenspiegel l'autore ha posto, come tradizionale contrappeso, il grosso e pacioccone Lamme Goedzack, specie di Sancio Pancia fiammingo, al quale l'attaccamento per il giovane padrone suggerisce impensato coraggio, capacità di sacrificio e acume di consiglio.

Il romanzo del de Coster rasenta il capolavoro per varietà di fantasia; ma non è un capolavoro perchè troppo scopertamente polemico, ed anche perchè è troppo «fatto»; si risente cioè d'influssi letterari evidenti, benchè combinati con sapiente maestria. E se il libro per il suo stile ricorda la maniera rabelesiana, e per la lingua arcaicizzante si ispira ai ben noti *Contes Drolatiques* del Balzac, più complicato ancora è il sincretismo della figura di Thyl Ulenspiegel e delle sue straordinarie avventure; vi si ritrova infatti qualcosa delle *Répues franches* della pseudo-Villon, del Don Chisciotte, del Lazzarillo de Tormes e magari del Bertoldo nostrano.

Il romanzo non può dunque essere considerato come un prodotto originale della fantasia popolare, poi rimaneggiato e rimesso a nuovo dall'estro di uno scrittore; bensì come una laboriosa creazione individuale, come il capriccio di un uomo di ingegno e di cultura, che attingendo liberamente ad un materiale già elaborato, ne ha fatto un'opera d'arte e di battaglia, quasi animato dagli *heroici furori* d'un bruniano in ritardo.

Il de Coster moriva nel 1879, e poichè sappiamo che stava lavorando a un lavoro storico serio, vien fatto di pensare quale sarebbe stato il suo travaglio per dover conciliare l'obiettività storica con le sue passioni di ribelle intellettuale. Intanto egli dovette, per vivere, fare il ripetitore di letteratura nella Scuola militare di Bruxelles. Morto lui, l'illustre Verhaeren contribuì a lanciare l'*Ulenspiegel* con un bellissimo studio: ma quando, per esaltarlo, scrisse che si trattava di un lavoro «veramente autoctono», ne fissò, senza volere, la vera natura, eminentemente letteraria e riflessa.

Del resto, a chi voglia giudicare con la propria testa, la traduzione del Pennino, ottima sotto ogni rapporto, offre il modo di poterlo fare con piena coscienza, ed anche assai piacevolmente.

ALDO VALORI

39 mila pellegrini ricevuti dal Papa a S. Pietro

Città del Vaticano, 6

I 39 mila pellegrini italiani ed esteri, venuti per la beatificazione di Domenico Savio, sono stati ricevuti oggi in unica grandiosa udienza, che il Papa ha concesso nella Basilica di San Pietro. Erano presenti fra gli altri 105 pellegrini di Saint Cloud nel Minnesota, che hanno offerto al Papa una targa ricordo con l'iscrizione «Auguri al Papa per l'anno 1950, il popolo della città del Granito - S. Cloud - Minnesota - U.S.A.». Il Papa, dall'altare della confessione, ha pronunciato un breve discorso, rivolto principalmente ai 18 mila ragazzi presenti; quindi ha parlato in lingua francese, inglese, tedesca, spagnola e portoghese, dando il benvenuto

UN'INQUADRATURA VENEZIANA DEL FILM «GLI AMANTI DI VERONA» ISPIRATO ALL'OPERA DI SHAKESPEARE, CON SERGE REGGIANI

IL RETROSCENA DELLE AGITAZIONI NEL MEDIO ORIENTE

BATTAGLIE VINTE DA WASHINGTON

Il blocco arabo tentato da Londra per rendere la vita dura ad ogni progresso americano verso il Mediterraneo si è sfaldato

DAL NOSTRO INVIATO

Damasco, marzo

Durante la seconda guerra mondiale, per sopperire alle necessità del mercato locale tagliato fuori dal continente europeo, inglesi e francesi diedero vita a una serie di piccole industrie i cui prezzi di costo per via degli scarsi macchinari, della rarità delle materie prime e della poco lodevole qualità ed esperienza degli operai erano altissimi. Ristabilendosi la normalità, tutte queste industrie provvisorie sono entrate in crisi, sia per l'arrivo delle merci europee, come per la partenza delle truppe alleate, la capacità di acquisto della popolazione locale essendo oltremodo limitata.

Amici per modo di dire

Tuttavia i numerosi Governi dei Paesi neo-indipendenti non sono affatto disposti a lasciar morire il poco che è stato fatto, sia perchè vorrebbero sempre migliorare la solidità degli Stati che hanno in mano, sia per le sempre crescenti difficoltà economiche alle quali debbono far fronte.

Ad un certo momento Siria ed Iraq si accorsero di essere economicamente complementari. Se l'Iraq vive esclusivamente del petrolio che sgorga inesauribile dalle aride sabbie dei suoi deserti, la Siria è un Paese ricco per altre risorse, tra le quali il grano, il bestiame, il burro e il cotone rappresentano i prodotti della terra e lo zucchero, le pentole il vasellame in genere ed altri prodotti industriali costituiscono il risultato degli sforzi bellici. Naturale quindi che pensassero ad appoggiarsi reciprocamente.

Ma la Siria, sino al 1943 sotto mandato francese, è oggi una Repubblica indipendente, anche se le grandi Potenze facciano il bello e il cattivo tempo dietro le quinte (queste Potenze sono rivali tra loro e i siriani sanno trarne profitto). L'Iraq invece, indipendente di nome, è di fatto un «dominion» britannico perchè in base al trattato anglo-irakeno attualmente in vigore, Bagdad è tenuta a fare esattamente quello che vuole Londra e più precisamente Downing Street.

Ora, dal 1945, è in corso in tutto il Medio Oriente una sorda lotta economica fra Stati Uniti ed Inghilterra. Dalle loro basi dell'isola Barheim e della zona desertica di Dahran — dove esistono i più fecondi pozzi petroliferi del mondo — basi occupate durante la guerra, gli americani sono mossi alla conquista di tutti i mercati orientali con la classica decisione di chi si sente assolutamente sicuro del fatto proprio. Gli inglesi, indeboliti dalla guerra e soprattutto per l'anemia delle loro finanze, si difendono come possono ed è noto che essi non son gente da lasciarsi buttar fuori senza opporre una accanita resistenza. Alla spavalderia americana essi oppongono la loro riservatezza, alla strapotente ricchezza la loro esperienza e la loro conoscenza dei costumi e delle situazioni.

Quando gli americani, dimenticando le promesse fatte da Roosevelt a Ibn Saud, decisero di appoggiare le aspirazioni degli ebrei in Palestina, gli inglesi si trovarono costretti a puntare sulla carta araba; e per evitare che gli americani potessero intromettersi nel loro gioco architettarono una Unione araba che fosse sottoposta al loro fedelissimo servitore Abdullah, della famiglia degli Hascemiti, o, nella peggiore delle ipotesi al giovane capostipite della famiglia stessa, il re dell'Iraq. Fecero dell'Emiro Abdullah un re «indipendente», il quale concesse a S. M. Britannica il privilegio di tenere in Transgiordania contingenti aerei e, sotto mentite spoglie, un piccolo esercito, l'*Arab Legion*, al comando di Glubb Pascià, ufficiale inglese.

Contemporaneamente appoggiarono moltissimo le voci sulla necessità di unire le economie della Siria e dell'Iraq, spiegando benissimo quali sarebbero stati i vantaggi sia per Damasco che per Bagdad. Però, mentre dicevano questo, obbligavano gli irakeni ad aumentare le tariffe doganali verso la Siria, tariffe che, in certi casi, arrivarono al 69 per cento *ad valorem*. Non ci volle molto a capire cosa si proponessero con questo sistema: impedire una unione economica o doganale che avrebbe, in definitiva, rafforzato la Siria repubblicana ed indipendente; ma indurre la Siria stessa, sotto la spinta delle necessità economiche, ad accettare di unirsi politicamente all'Iraq, sì da formare un solo Stato sotto un Hascemita. Perchè questo piano riuscisse occorrevano agli inglesi tre cose: tempo, denaro e che nessuno si potesse intromettere.

Situazione fluida

L'altra parte del programma inglese, immediatamente successivo alla comparsa di fatto e di diritto dello Stato di Israele, era quella di assicurarsi, attraverso Abdullah, il controllo della Palestina non occupata dagli ebrei. In definitiva gli inglesi, considerata ormai perduta l'Arabia saudita, il cui re va troppo di accordo con gli americani malgrado la sagace politica del magg. Filby, il nuovo Lawrence del deserto, e buttati fuori dallo Yemen dopo l'impiccagione del principe che aveva tentato di impadronirsi del trono di Yahia per rendere un servizio a Londra, miravano ad assicurarsi il controllo della Siria, in modo da costituire dal Mediterraneo al Golfo Persico, dalla Turchia alle aride sabbie del Neged un blocco arabo nel quale rendere la vita dura ad ogni progresso americano e da tenere lontano dalle loro roccheforti della Persia e dell'Afganistan il dollaro.

Ora non è ancora il caso di dire che la battaglia sia conclusa, perchè è probabile che Londra abbia ancora delle cartucce da sparare. Ma la faccenda dell'unione Siria-Iraq è ormai tramontata e per lungo tempo non se ne parlerà più. Gli inglesi, forse, lavorano su schemi che sono troppo invecchiati. Comunque è certo che, in Siria, gli americani l'hanno spuntata su tutta la linea, perchè hanno ottenuto quello che volevano e cioè — come abbiamo detto in un precedente articolo — il diritto di costruzione della *Tapline*, permessi di importazione praticamente illimitati dato che si vende a credito, un Governo che vede gli Hascemiti come il fumo negli occhi.

Quanto all'altra metà del programma — quella che riguarda direttamente Abdullah, la Palestina e i Luoghi Santi — Londra ha votato contro l'internazionalizzazione di Gerusalemme, cioè *in favore della tesi d'Israele*, considerato il nemico dell'Inghilterra nel Medio Oriente. Ma è davvero solo la tesi di Israele? Di questo problema dovremo riparlare in seguito. Questa volta ne abbiamo solo fatto cenno per inquadrare nel vasto campo di battaglia del mondo arabo la lotta economico-politica che stanno combattendo la Casa Bianca e Wall Street da una parte e Downing Street e la City dall'altra, sia pure in provvisoria alleanza.

Punti di vista

Nel marzo del 1948 ebbi modo di conoscere l'allora capitano Chichakly al Q. G. di Fauzi Bey, capo dei ribelli arabi della Palestina. Questa volta non ho potuto avvicinarlo, anche perchè, fatto esperto dalla tragica fine di Husni Zaim e da quella poco allegra di Hennaui, Adib Chichakly non ama mettersi in vista e si è accontentato di essere nominato vice capo di S. M. Ma i suoi amici, molti dei quali anche miei, non hanno avuto peli sulla lingua. Per loro gli inglesi hanno sbagliato appoggiandosi al «tradito re» Abdullah, che ha messo la propria personale ambizione al disopra degli interessi arabi. No, il Governo di Hachem El Kader non finirà tanto presto, agli inglesi non sarà più possibile organizzare qualche altro colpo di scena.

Essi debbono avere le loro buone ragioni per essere tanto sicuri. Ma è altrettanto certo che, attualmente, in Siria non è tutto oro quello che luccica. Nel senso che sono troppi coloro che, dal disordine, traggono guadagni più o meno leciti e che nella debolezza del Governo centrale di Damasco vedono per se stessi incommensurabili vantaggi.

FELICE BELLOTTI

Tre personali inglesi alla Biennale di Venezia

Venezia, 6

Il «British Council» ha comunicato alla presidenza della «Biennale» di Venezia il piano della esposizione che verrà allestita nel padiglione britannico per la XXV Biennale. La sezione britannica comprenderà tre mostre personali, una delle quali retrospettiva dedicata ad un grande pittore del primo Ottocento, John Constable; una dedicata ad uno dei più quotati pittori britannici d'oggi, Matthew Smith, ed una terza dedicata ad una scultrice astrattista, Barbara Heptworth.

E' la prima volta che le opere di John Constable, vissuto tra il 1776 e il 1873, vengono prestate da musei e collezioni britannici per essere inviate in numero cospicuo ad una esposizione sul continente.

La Roma di oggi nella Guida del T.C.I.

Roma, 6

E' apparsa in questi giorni la quinta edizione della guida «Roma e dintorni» del Touring Club Italiano, un'opera ormai classica, nel suo campo, per la scrupolosa esattezza, l'ordine e la chiarezza dell'esposizione, e che nelle sue precedenti edizioni (la prima è di un quarto di secolo fa, e uscì proprio per l'Anno Santo del 1925) è stata usata con soddisfazione e profitto da centinaia di migliaia di turisti.

La nuova edizione era tanto più opportuna all'inizio di quest'Anno Santo perchè il decennio trascorso dall'edizione precedente non è passato invano nemmeno per la Città Eterna. C'è stata la guerra con le sue distruzioni, per fortuna limitate in Roma, ma non così nei Castelli romani e a Palestrina; vi sono stati grandi sviluppi urbanistici, numerosissimi mutamenti toponomastici, nuovi scavi e molti ritrovamenti archeologici, e infine un vasto e spesso radicale riordinamento di gallerie e di musei pubblici e privati. C'era quindi un grosso lavoro d'aggiornamento e completamento ormai improrogabile da compiere, ma il Touring non si è limitato solo a questo. La nuova edizione infatti è un pressochè integrale rifacimento, frutto di una lunga e accurata preparazione e di numerose e autorevoli collaborazioni. Il nuovo volume presenta un'assai migliorata ripartizione della parte generale e di notizie pratiche, e un completo rimaneggiamento degli itinerari di visita; la parte descrittiva è poi arricchita di più numerose notazioni sullo stile dei monumenti e di sobri commenti critici, così da aiutare ancor più il turista a «saper vedere» le cose visitate.

«ROMA E DINTORNI», nella collezione della «Guida d'Italia» del Touring Club Italiano, Milano, 1950 — V Edizione — Volume rilegato in tela, 600 pagg., 8 carte geografiche, 8 piante di città, 66 piante di antichità, di edifici e di musei. Prezzo per i soci del T.C.I. lire 1000 più lire 70 per la spedizione raccomandata

VIAGGIO SENTIMENTALE DOPO 10 ANNI

Stravaganze vecchie e nuove del bel mondo di Cortina d'Ampezzo

Quando Marlene non era nonna - Il pappagallo di De Pisis e i miliardi di Barbara Hutton Hemingway e la borraccia ultimo grido - La fame druda di «mia figlia, la principessa»

Cortina, marzo

Estate 1939. Non avrei mai immaginato che una data potesse assumere un tale sapore di gozzoniana malinconia. Eppure so bene che il profilo delle Tofane, del Cristallo, del Pomagagnon non è mutato, che l'incanto dei Monti Pallidi è sempre lo stesso, che i grandi crocifissi di legno intagliato, disseminati da una devozione anonima e ispirata lungo tanti sentieri, hanno sempre negli occhi la stessa implorante tristezza. E' la storia del ritorno di Ulisse alla sua Itaca che si ripete ad ogni ritorno e si traduce nello stesso grido: «Io, Patria, io sono mutato: Tu, Patria, sei come a quei giorni!»

Le audacissime di allora

Estate 1939. Settembre s'apriva sulla valle del Boite come un ventaglio d'oro. Marlene Dietrich, nel pieno splendore artistico e fisico, non ancora appannata dall'inquietante privilegio d'essere «la prima nonna di Hollywood», passeggiava per le vie di Cortina con un lungo bocchino d'avorio tra le labbra, vestita in calzoni e farsetto di taglio smoking di flanella bianca.

Il duca d'Aosta, Amedeo, con la consorte Anna di Francia e con tutta la famiglia, compreso il seguito e la servitù, s'era accampato sotto una tenda poco lontano da un grande albergo che, per una settimana di soggiorno della famiglia principesca, aveva preteso una cifra inaudita per quei tempi: quarantamila lire, se ben ricordo. In segno di tacita protesta contro tale esosa tariffa, il principe aveva impiantato per sè e per i suoi il più allegro campeggio del mondo e andava e veniva dal paese alla tenda con cartocci e pentolini, sfoggiando impensate qualità di cuoco, senza preoccuparsi che il fumo delle sue marmitte in bollore salisse fino alle narici dell'albergatore dalla «mano pesante».

Filippo De Pisis, in eterno e, a modo suo, coerente anacronismo, sfoggiava a quota 1200 un costume da marinaio con tanto di baverina blu e cordoni sul petto e berretto da pescatore chioggiotto, e percorreva la via principale un paio di volte al giorno — sempre seguito dal codazzo dei suoi «aitanti» — con il fido pappagallo Cocò appollaiato su di una spalla e una rete da farfalle poggiata sull'altra. La miliardaria americana Barbara Hutton, non ancora rosa dalla neurastenia, accompagnata da uno dei suoi molteplici mariti, si preparava a spedire in una stazione climatica più intonata al settembre i materassi di piuma d'oca che portava con sè, dovunque, da un albergo all'altro, da un continente all'altro.

LA FULGENTE BELLEZZA DI JUNE HAVER IN UN FILM-RIVISTA

Poche audacissime signore si permettevano di attraversare in calzoncini corti un paese in cui si consumano ancora metri e metri di stoffa per una gonna. Il trenino delle Dolomiti, senza vergognarsi delle sue venti fermate su un percorso di trenta chilometri, scaricava turisti stranieri ottimisti e pasciuti, insieme a ricchi profughi ebrei provenienti dalla Germania.

Estate 1939. La notizia della dichiarazione di guerra da parte della Germania piovve nei grandi saloni degli alberghi, su di una folla euforica e distratta, su vassoi colmi di pasticcini alla crema, interruppe a mezzo un'orchestrina che stava suonando il «Bolero» di Ravel. Si pianse in tutte le lingue, sorsero d'improvviso barriere di diffidenza tra fidanzati stagionali e tra amici.

Poche ore dopo Cortina era deserta. Nel trenino delle Dolomiti si pigiavano senza distinzione di classi e di biglietti viaggiatori di prima e di terza. Addio Monti Pallidi, addio Marlene, addio Cocò, pappagallo letterato e assurdo. «Ci rivedremo mai più?» chiedeva la gente pigiata nelle vetture piccole e morbide come salotti. «Chissà?! Certo, il nostro è un mondo che muore».

Inverno 1950. Il trenino delle Dolomiti arranca su per la salita, da Calalzo a Cortina. Non sembra mutato: i «poggiatesta» di stamigna lavorata a mano sono ancora lì al loro posto sugli schienali, con qualche rammendo in più: rammendi discreti, che sembrano ricami.

La neve cambia un poco il profilo dei monti, ne smussa l'asprezza da guglie gotiche, al posto delle carrozzelle ci sono le slitte in attesa dei viaggiatori: pelli caprine, sonagli, rabbuffi di nevischio. Ora ricordo, anche se la neve non c'entra, che io sono a mia volta uno dei personaggi «di un mondo che muore», ricordo di essere venuta alla ricerca dei frammenti di quel mondo.

Troverò ancora gente capace di ridere con tanto abbandono, di deliziarsi alla vista di un pittore stravagante che va in giro con una rete da farfalle? Dieci anni, dico, di cui cinque di guerra, mutano la faccia del mondo.

Le false lussazioni

Sulla porta di un albergo centrale si affaccia nel chiaro di luna, bevendo la neve, un uomo simile a un orso. Un tipo vagamente troglodito che ci s'immagina, chissà perchè, capace di ululare. Devo averlo visto ancora, non so dove e anche la donna bionda ed esile, che ritta accanto a lui osserva il paesaggio, in silenzio.

L'indomani mi presentano l'uomo dall'aspetto di orso: Ernst Hemingway, l'autore di «Per chi suona la campana». Non ha reti da farfalle con sè, ma porta al collo, al modo dei cani San Bernardo, una borraccia sempre piena di gin che offre ad ogni signora di sua conoscenza con gesto che non ammette rifiuti. La borraccia ha un suo segreto congegno, per cui, mentre l'incauta vi accosta le labbra, la mano villosa dello scrittore, con una lieve pressione, ne fa scaturire uno zampillo che investe fin le narici, lasciandovi dentro un pizzicore non proprio gradevole. Pare che l'esempio faccia scuola e molti giovani «snobs» hanno deciso di farsi fabbricare «borracce a spruzzo» che senza dubbio «fanno molto fino».

Bisogna riconoscere che questa innovazione del costume di importazione esotica non è la più eccezionale: un giovane di corporatura atletica, sommerso in un costume popolare, sfoggia all'orecchio destro un orecchino d'oro con una piccola croce pendula di brillanti. La sua deliziosa audacia non ha trovato finora imitatori, ma la vita è lunga e Allah è grande. Anche il linguaggio ha subito modifiche postbelliche: «Ciao, Dody, teniamoci telefonati, neh?» è l'ultima espressione coniata dall'«élite» di Cortina. La ritroveremo intatta a via Veneto?

La presenza della neve e la conseguente attività sportiva suggeriscono un'altra espressione che, per disgrazia, non è suscettibile di acclimatamento urbano: «Mia cara, oggi ho fatto una discesa schifa che non ti dico».

Si divertono? Non saprei: l'ultimo «strillo» in fatto di divertimento, consiste nell'ostentare lussazioni e fratture alle gambe. Molti, per accentuare l'incidente, sostituiscono il bastone con le stampelle a forcella dei paralitici. La ex-signora Guidi, la rivale di Pia Bellentani, ha preso il posto di Marlene Dietrich con la sua eleganza e la sua indefinibile inquietudine.

Eschimesi 1950

I giovani vestiti da eschimesi e le ragazze dal viso di bronzo (le frizioni di neve indorano la pelle) collezionano vertiginose discese: «Io mi son fatto quattro Pocol e due Faloria» dicono a tavola «e adesso mi sento un po' sbudellato». E le ragazze (Pupa, Cicci, Baby) s'informano: «Che si fa, stasera? Si tripudia, oppure no? Ditemelo in tempo, amigos, così mi presento scollacciata e non in panni rurali».

Un giovane della nobiltà veneziana, accecato da una scarica di pallini durante una partita di caccia, detiene il primato di ballo: la sera, in un locale notturno alla moda, le ragazze si abbandonano a lui danzando con una dolcezza trasognata e romantica. Una inglesina in abito da sera color prosciutto cotto che somiglia terribilmente a una camicia da notte, svolazza per la sala ballando la samba come se fosse un valzer viennese.

E le madri? Anche le madri sono presenti a Cortina: «Tesoro — chiedono — hai fatto i tuoi due Pocol?» Sono madri materne, come sempre. Una signora romana, seduta su una seggiola a sdraio davanti a un grande albergo sul colle di Pocol, domanda a un'amica che passa: «Di', Carla, hai visto mia figlia la principessa?»

«Sua figlia la principessa» sopraggiunge con sci in spalla: «Me voilà, grida, ho una fame druda! C'è nessuno che voglia foraggiarmi?» Le risponde un giovanotto in costume da ex-prigioniero alleato (gli manca solo il marchio P.W. sul dorso per apparire tale): «Tieni, bellezza, dischiudi le mandibole e rumina».

Un mondo che muore o un mondo che sorge? Forse era meglio non ritornare.

FLORA ANTONIONI

IL FENOMENO DELLE STIMMATE

Pareri di scienziati sul caso di Amburgo

Amburgo, marzo

Vive ad Amburgo dal 1906 il negoziante Arturo Otto Moch; costui, da quindici anni va soggetto, con sempre maggiore frequenza e intensità, al fenomeno delle stimmate; si manifestano infatti su di lui le sanguinanti ferite al capo, alle mani, ai piedi e al petto che torturarono il corpo sacro di Cristo crocifisso. Il Moch ha ora 47 anni ed è protestante. Al contrario di Teresa di Komersreuth, che dorme normalmente ma non può ingerire che cibi liquidi, il Moch mangia regolarmente, mentre da anni non riesce a dormire.

Una schiera di scienziati hanno studiato il singolare fenomeno. Il danese prof. Thorson, uno dei più noti cultori di metapsichica, dopo aver rilevato che le stimmate si riproducono nel negoziante di Amburgo con sempre maggior frequenza da quando il suo caso fu reso pubblico, dubita che il Moch sia estraneo a una suggestione religiosa benchè egli lo neghi. Il Thorson ritiene essere di grande importanza il fatto che il Moch abbia trascorso i suoi primi quattro anni di vita nell'Alsazia Lorena, in un ambiente completamente cattolico. Senza dubbio egli apprese colà della passione di Gesù e del dramma del Golgota, traendone una impressione assai profonda. Un altro studioso vede nelle stimmate un fenomeno di autosuggestione. E' noto infatti che con l'ipnotismo si possono produrre fenomeni analoghi.

D'altra parte, un'eccessiva sensibilità può produrre il fenomeno anche senza una religiosità manifesta. Le ferite del Cristo si manifestano soltanto nei membri di religione cristiana; in Oriente, i dervisci rivelano talvolta nelle loro estasi le ferite mortali del profeta Maometto.

Agli studiosi sono noti circa 400 casi di stimmatizzati, di cui 30 su persone viventi, in maggioranza donne. La stimmatizzazione si produce ordinariamente — quando non avvenga per fatti di altra natura a noi incontrollabili — dopo una scossa violenta: un accidente o un dramma psichico. Il fratello del Moch ricorda che le prime manifestazioni si ricollegano a un accidente toccato all'Arturo. Dapprima non si trovò nel fatto niente di straordinario; le leggere lacerazioni comparse sulla fronte del Moch vennero attribuite a graffi causati dal cappello. Con un unguento la ferita guarì. Ma successivamente la ferita assunse la forma di una croce, e le stimmate si produssero anche alle mani, ai piedi e al petto. Nelle prime manifestazioni le ferite sanguinarono poco, e bastava una leggera benda a fermare il sangue; successivamente, dalla testa e dal petto esso sgorgò così abbondante da poterlo raccogliere in una tazza.

Nella speranza di por fine al fenomeno, il Moch cambiò di residenza. Ma fu peggio; le stimmate si ripeterono con maggior frequenza. A un conoscente, il Moch ha confidato che ormai, giunto il fenomeno al suo apice, egli sente anche un peso alle spalle, come se portasse la croce; e il prof. Thorson ha aggiunto che durante le crisi il Moch ha persino la visione di Cristo. Egli cade infatti in uno stato di eccitazione psichica che si può definire una vera e propria estasi. Il Cristo gli si presenta avvolto in un ampio mantello, secondo l'immagine piuttosto germanizzata che il paziente si fa del Redentore. Tutto ciò viene a confermare il fondamento religioso delle stimmate anche nel Moch.

Tuttavia il prof. Thorson è molto riservato nelle sue deduzioni e confessa che molti particolari del fenomeno non trovano una convincente spiegazione. Anche più riservato è il medico amburghese prof. Auschütz, che per primo ebbe modo di studiare il caso. «Si tratta — dice — di una faccenda assai complicata, nella quale c'è ancora molto di oscuro. Attualmente non posso ancora pronunciarmi nei particolari; le mie e le ricerche di altri studiosi continuano per cercare di mettere in chiaro l'interessantissimo fenomeno».

D. D.

UNA MONOGRAFIA SULLA BASILICA DI SAN LORENZO

Armonia di anime e di pietre

TRA le molte pubblicazioni più o meno direttamente collegate con l'Anno Santo, ben opportuna giunge la monografia dedicata da Aldo Fortuna alla Basilica di San Lorenzo in Firenze (Alef ed. Firenze, '49). Inutile dire che gioverà per molti anni ancora: siamo sempre dei pellegrini e sempre godiamo di imparare. Tanto più volentieri, quando l'accompagnatore non fa sfoggio di dottrina da erudito, nè di chiacchiera da cicerone, ma quasi si trae in disparte e sembra lasciar parlare le cose con l'eloquenza della storia, dell'arte e della fede, anche se ci pone dinanzi osservazioni e conclusioni nuove, importanti, che altri illuminerebbe chi sa con quale sfolgorio di riflettori.

A proposito d'imparare, non sapevo che San Lorenzo fosse la più antica chiesa di Firenze; proprio così; era costruita, con modestia, già nel 393, e per più secoli ebbe il seggio vescovile, trasportato poi al nuovo tempio di Santa Reparata verso la metà del secolo XI. Gerardo di Borgogna vescovo di Firenze, eletto papa col nome di Niccolò II, fece ingrandire il primo edifizio e lo riconsacrò nel 1060.

Ma la storia dell'attuale San Lorenzo è collegata al fiorire dell'arte rinascimentale. Nel 1418 si progettava di ampliare nuovamente la chiesa, con lo stile dei maestri fiorentini, ed emersero due grandi nomi: tra le famiglie che si impegnarono a costruire una cappella per ciascuna, furono i Medici, e Giovanni di Bicci scelse per architetto di una cappella e della sagrestia Filippo di Ser Brunellesco; il quale nell'anno medesimo aveva presentato il progetto per la cupola di Santa Maria del Fiore. I tempi ricchi di presente hanno poco rispetto per il passato: l'ampliamento divenne totale ricostruzione, secondo i piani del Brunelleschi, e il primo tempio andò distrutto, con dispersione di ricordi storici e artistici, come doveva avvenire nel secolo successivo per l'antico San Pietro di Roma; solamente assai più tardi s'inventò un compiacente incendio, per giustificare la distruzione. Il Brunelleschi credette di essere abbastanza giustificato dalla sua opera, e noi gli diamo ragione. Morì quando non era ancora terminata la crociera, e si dice che i continuatori, tra i quali il Manetti, commettessero volontariamente qualche errore nell'esecuzione dei piani del maestro; monumenti recenti arrecarono inutile ingombro; ma tutto ciò non riuscì ad offuscare la divina armonia.

La nostra guida sapiente illuminerà per noi le opere d'arte raccolte nella basilica, tra le quali primeggiano il pulpito, la cantoria, le porte della Sagrestia vecchia, di Donatello, l'Annunciazione di Fra Filippo Lippi, il tabernacolo di Desiderio da Settignano. Ricordiamo ora quell'armonia, còlta al primo affacciarsi: tre ampie navate, slancio di archi tondi sulle colonne snelle e possenti, giuoco di luci e di ombre, coi toni chiari che si rinforzano per quelli cupi delle laterali cappelle. Impressione di estrema purezza, che si ripete quasi quintessenziata nella Sagrestia vecchia, costruita dal Brunelleschi tra il 1421 e il '29.

Cosimo dedicò somme ingentissime alla Basilica, chiesa parrocchiale della famiglia; così fecero il Magnifico e i successori. Fu merito dei Medici l'aver collegato a quell'opera il gran nome di Michelangiolo. Se la facciata richiesta da Clemente VII non ebbe esecuzione, sono di Michelangiolo la facciata interna, l'impostazione della Biblioteca detta poi Laurenziana, e la Sagrestia nuova con le statue famose. Di poi sorse, lì presso, la Cappella dei Principi, mausoleo mediceo, iniziato alla fine del Cinquecento, continuato anche dagli ultimi Medici e dai Lorena, compiuto, si può dire, ai nostri giorni: un insieme severamente fastoso nell'architettura, nella statuaria, nei preziosi mosaici.

UN NUOVO EQUIPAGGIAMENTO INGLESE PER SOCCORSI D'URGENZA AI SOMMERGIBILI. ESSO COMPRENDE UNA LAMPADA CHE SI ACCENDE AUTOMATICAMENTE PER AZIONE DELL'ACQUA MARINA E FACILITA L'AVVISTAMENTO ALLA SUPERFICIE, DURANTE LA NOTTE. L'EQUIPAGGIAMENTO E' FATTO DI GOMMA E NYLON; SI GONFIA AUTOMATICAMENTE QUANDO CHI LO INDOSSA ARRIVA ALLA SUPERFICIE PER MEZZO DELL'APPARATO DI SALVATAGGIO

In questa Basilica si celebrarono le esequie di tutti i Medici, di Michelangiolo, dei principi della dinastia lorenese e di quasi tutti i sovrani imparentati. Qui pontificarono tra meravigliosi addobbi due papi medicei, Leone X e Clemente VII. Tesori d'arte e di storia, che la monografia rammemora anche con numerose, bellissime tavole.

O

Lo studio di Aldo Fortuna ha la sua pagina più originale nel commento al «significato» della Sagrestia nuova.

Si sa che il singolare monumento è tradizionalmente considerato come espressione del tragico pessimismo di Michelangiolo. E che l'idea della morte abbia severa affermazione in una cappella funeraria, sembra ovvio; e che le statue dei due principi medicei, come quelle simboliche, abbiano aspetto di drammatico o di pensoso dolore, è evidente. Ma alla severità della cappella si contrappone la serenità del «cielo della lanterna», che doveva essere più palese per la decorazione colorata, ridotta poi dal Vasari ai due toni del bianco e del grigio-nero. Ed è pur vero che l'ispirazione risale al Libro di Giobbe e all'Ecclesiaste, a un fondamentale «vanitas vanitatum»; ma nella sua meditazione di cristiano, Michelangiolo — osserva il Fortuna — dovette aver presenti anche i Libri della Nuova legge. «Se qui in terra tutto è vanità, nel cielo tutto è verità. Se quaggiù tutto sembra disfarsi, nel peccato e nella morte, lassù, tutto è risuscitato nella Gloria. Fra la nostra miseria invincibile e l'assoluta grandezza del Signore, esiste il tràmite della misericordia di Maria, a cui il Figlio non può negare qualsiasi miracolo». La dimostrazione in concreto di questo principio liberatore non si basa su induzioni psicologiche, ma sull'esame degli stessi monumenti. Il Fortuna nota che verso la sublime figura di Maria volgono il capo tutti i presenti: i due «duchi», i due patroni familiari San Cosma e San Damiano, il sacerdote quando celebra dall'altare: «La figura ed il concetto della Vergine sono il fulcro dell'azione drammatica espressa da Michelangiolo, come sentimento proprio e come interpretazione dello stato di necessità spirituale dei due Medici». Ecco l'idea nuova, che nel corso della trattazione vien sostenuta da osservazioni minori, ad una ad una probative.

O

Alcune di quelle statue ebbero qualche tòcco, quasi segretamente, anche nel primo tempo dell'assedio dal costruttore di fortificazioni, per la passione dell'arte e non certo per l'obbligo verso il committente cardinale Giulio, allora Clemente VII, nemico della Repubblica. Notissima è la quartina che Michelangiolo suggerì alla Notte in risposta a Giovanni Strozzi, e che si conclude col verso: «però, non mi destar, deh! parla basso»: meno nota un'altra quartina — e il Fortuna ce la rammenta — scritta da Michelangiolo dietro a un disegno per quella Madonna, così conclusa: «Io per doglia — prostrato in terra mi lamento e piango». Atto di implorazione, che fu poi svolto in tutta l'opera.

Pur da questi cenni vedete come la monografia superi i limiti di una guida intelligente e dotta, per avvicinare alti problemi e risolverli con la discrezione propria di un autentico e raffinato spirito fiorentino.

GIUSEPPE FANCIULLI

Aldo Fortuna — La Basilica di S. Lorenzo e le Cappelle Medicee, con 56 riproduzioni fotografiche — Alef, Firenze 1949.

IL «CENTRO TRASFUSIONALE» COSTITUITO ALL'OSPEDALE MAGGIORE

AL SERVIZIO DI TUTTI la «Banca del sangue»

Raramente l'uomo è stato invitato a dare qualche cosa di superfluo in cambio di un bene che si estende all'intera comunità umana

Il profano che sente parlare di «Banca del sangue» forse si pone, fra le altre, anche questa domanda: perchè chiamarla «Banca»?

Banca in quanto è sempre pronta a prestare o vendere il prezioso elemento, ad accettare restituzioni — siano esse effettuate dalla persona che fece il prelievo o da altre procurate dall'interessato — e a mantenere a disposizione degli eventuali clienti le opportune riserve (il sangue cioè dei cinque gruppi e degli undici sottogruppi) che possano essere richieste da un'ora all'altra, alla stregua di una Banca in grado di fornire dollari, marchi o pesetas a seconda della domanda. Perchè uno dei problemi fondamentali e più delicati della pratica trasfusionale è proprio quello della concordanza, ossia della perfetta identità tra il sangue di chi lo deve ricevere e di chi lo deve dare.

Questo è il sangue

Il sangue — secondo Alexis Carrel — «è un tessuto mobile che si insinua in tutte le parti del corpo, portando ad ogni cellula il nutrimento che le occorre; nel medesimo istante serve da smaltitoio per tutti i prodotti di rifiuto della vita dei tessuti. Ogni organo, ogni tessuto crea a spese del plasma sanguigno il proprio ambiente. Dalla coordinazione reciproca delle cellule e di questo mezzo, dipendono la salute o la malattia, la forza o la debolezza la felicità o l'infelicità di ciascuno di noi». Da queste parole il profano può intuire ciò che il sangue significa per ogni organismo; e quando saprà che non tutti gli uomini hanno lo stesso tipo di sangue — vi sono, appunto, cinque gruppi, i quali si dividono in undici sottogruppi, mentre al lume delle più recenti indagini si ha l'intuizione di ulteriori e più complesse diversificazioni — apparirà chiaro a tutti che il sangue di uno non può essere trasfuso ad un altro senza i debiti accertamenti di identità e tolleranza, salvo a provocare una serie di gravi fenomeni.

Quella Banca, dunque, deve anzitutto disporre di un laboratorio perfettamente attrezzato; primo, per ripartire nelle sue riserve il sangue dei donatori nei diversi gruppi (e continuamente rinnovarlo perchè la validità del sangue conservato nelle ampolle varia da due a tre settimane); secondo, per poter stabilire in caso di qualsiasi bisogno ospedaliero o privato l'identità del sangue da trasfondere. Accanto a queste due funzioni principali, la Banca deve provvedere ai tanti problemi connessi alla tecnica trasfusionale e di conservazione, i quali debbono avvenire con mezzi perfettamente sterili onde garantire il complesso meccanismo anche contro l'imponderabile sempre in agguato.

Non è certo questa la sede per una dissertazione scientifica sulla trasfusione; del resto, or non è molto un nostro autorevole collaboratore elencò i casi in cui la trasfusione — della quale pratica si hanno accenni quasi leggendari nei papiri egiziani negli scritti ebraici e nella letteratura romana — si rende utile allo uomo: trauma emorragico, carenza di sostanze proteiche, emofilia, leucemia, epatiti, vomito incoercibile, tossi, infezioni alimentari, diarree infantili, trombosi, anemie croniche. D'altra parte, le trasfusioni sono oggi così frequenti e numerose che le esperienze in materia si estendono a una cerchia sempre più vasta di cittadini.

Ma, appunto perchè questo nuovo e importante sussidio terapeutico va trovando un terreno quasi illimitato di applicazioni, occorre che l'opinione pubblica si renda cosciente del valore sociale dei «Centri trasfusionali», dei quali tutti un giorno possono aver bisogno; e da tale consapevolezza deve scaturire quella forma di solidarietà umana che assicuri l'indispensabile tributo, sino a creare in ogni città legioni di donatori di sangue, così come già avviene nelle Nazioni più progredite, a cominciare dall'America. Bisogna insomma che sia vinta una certa qual indifferenza, e che anche da noi il titolo di volontario del sangue sia portato con legittimo orgoglio come altrove.

La via intravenosa

La via intravenosa non prevede solo trasfusioni di sangue in soggetti che ne abbiano bisogno; la scoperta di nuovi rimedi e la conoscenza sempre più profonda della composizione dei tessuti dischiudono nuovi orizzonti terapeutici, sì che oggi quella via viene prescelta anche per la trasfusione di vari medicamenti, dai preparati vitaminici ad altri ricostituenti, con il vantaggio di un'azione particolare rispetto alle altre tecniche in uso, e ciò per la possibilità di una somministrazione prolungata, continuativa, dosata e controllata nel tempo. Vi sono alcuni preparati di fabbricazione americana — nicotamide, riboflobina, destrosio — confezionati in speciali cilindri di cristallo per la somministrazione, goccia a goccia, per via intravenosa, a organismi depauperati di questo o quel componente; siffatta terapia, esperimentata anche da noi, ha dato buoni risultati.

Senza volere ci siamo attardati in un campo che non è il nostro; torniamo al «Centro trasfusionale» che abbiamo visto in allestimento presso il nostro Ospedale Maggiore, grazie anche agli aiuti concessi dal G.M.A. all'Amministrazione ospedaliera. Siamo beninteso, ancora alla prima fase, chè la «Banca», annessa per la parte scientifica all'Istituto di Patologia, dovrà avere la sede idonea, con i laboratori chiamati a stabilire la concordanza dei gruppi sanguigni e i servizi di rifornimento e conservazione del sangue. E poichè si ritiene che per i bisogni della nostra città e delle province limitrofe la «Banca» dovrà disporre di un deposito di almeno trecento vasi di sangue (da 250 grammi e da mezzo litro, ripartiti secondo i vari gruppi e conservati in ghiacciaia a una temperatura di qualche grado sopra lo zero) ci si renderà conto del lavoro commesso a tutta l'organizzazione. Come si è detto prima, il sangue conservato nelle ampolle, in una soluzione di citrato di sodio che ne impedisce la coagulazione, ha una validità di due, al massimo tre settimane; occorre dunque una continua e sistematica rinnovazione dell'intera emoteca.

Pertanto, oltre alla parte puramente tecnico-scientifica, alla «Banca» è affidato un lavoro organizzativo tra i più delicati. Si tratta, fra l'altro, di creare un vero e proprio catasto o censimento dei donatori, una sorta di leva in massa degli individui idonei tra i 24 e i 50 anni, con casellario, schedine, indirizzi, il tutto aggiornato e sempre pronto, date appunto quella necessità di rinnovare ininterrottamente i depositi di sangue fra le persone censite e secondo la classificazione del gruppo. Un lavoro imponente, come si intuisce, che richiede mezzi e uomini di primo ordine e appassionatamente votati al bene comune. Siamo lieti di rilevare che la nostra città può contare su un primo nucleo efficientissimo di medici, suore e personale tecnico.

Schiavi della scienza

Abbiamo avuto modo di constatare il fervore che anima gli uomini preposti al «Centro trasfusionale — Banca del sangue» costituito presso l'Ospedale Maggiore, e di farci un'idea del complesso lavoro che ad esso è richiesto. Abbiamo sorpreso giovani suore intente all'esame dei gruppi sanguigni con l'agglutinoscopio, procedere a prelievi dalle arterie dei donatori (il riempimento delle ampolle avviene rapido e consente il più largo margine di sicurezza quanto a sterilità) e quindi alla conservazione del sangue. L'intero materiale impiegato per le diverse operazioni — che del resto non presentano nessuna nota emozionante tanto sono semplici, nel prelievo come nella trasfusione — è di fabbricazione americana ed è in dotazione dei maggiori centri sanitari del mondo.

Alla fine della visita, nel corso della quale ci siamo accostati con le nostre modeste cognizioni di profani al mondo misterioso del plasma sanguigno, ci colpì una frase del Primario: «La scienza rende l'uomo sempre più schiavo». Intendeva dire che l'estendersi delle conoscenze che la vertiginosa immensità del cervello strappa continuamente al gioco dei meccanismi segreti della vita, impone di scandagliare oceani ogni giorno più vasti, con fatiche e tecniche sempre più complesse. E per quanto si riferisce al settore da noi trattato, aggiungeremo che all'opera illuminata e generosa rivolta al bene di tutti, deve corrispondere quella solidarietà cui dianzi si accennava: e cioè l'affiancamento indispensabile di quanti sono in grado di corrispondere alla chiamata della Banca del sangue. Forse raramente l'uomo è stato invitato a dare qualche cosa di superfluo in cambio di un bene suo e dei suoi e della società intera.

ugosar

DA BORDO DEL PESCHERECCIO «TRIESTE» — UNO DEI DODICI COSTRUITI CON I FONDI E.R.P. PER INCREMENTARE L'INDUSTRIA DELLA PESCA NELLA NOSTRA CITTA' — IL CAP. GUGLIELMO SORBELLI, DIRIGENTE DEL CONSORZIO FRA PESCATORI, HA TENUTO RECENTEMENTE UNA CONVERSAZIONE SUI PIU' RECENTI METODI DELLA PESCA NEI MARI PROFONDI CHE E' STATA RADIODIFFUSA DALLA NOSTRA STAZIONE

La costituzione di un Centro universitario internazionale

Un progetto viennese che interessa anche Trieste

Vienna, marzo

L'idea di creare un Centro universitario internazionale non è del tutto nuova. Simili progetti sono stati più volte studiati e se finora non sono stati tradotti in realtà, ciò è dipeso non dalla impossibilità di realizzazione, ma piuttosto dal dominante pensiero della concorrenza, che ha turbato finora qualsiasi idea nel campo dell'internazionalismo. Se oggi Parigi costituisce un Centro universitario internazionale, domani Londra, o Washington o Mosca ne istituiranno uno similare; questa concorrenza, però, finisce con l'eliminare completamente la funzione internazionale di tali sedi di cultura.

L'idea sorta oggi in Austria, invece, pur essendo vecchia, comporta uno spirito nuovo: creare non un *Centro universitario internazionale*, ma uno Stato universitario, dove siano rappresentate le *Università nazionali* di ogni Paese del mondo. Istituire cioè un territorio a sè, che racchiuda entro i suoi confini le rappresentanze culturali di tutti i popoli della terra. Questa può essere la formula di soluzione di un Centro universitario internazionale: non concorrenza tra Parigi e Londra, ma collaborazione, ed eventualmente spirito di emulazione in uno stesso centro.

Secondo il progetto, questo Stato «Universitas» potrebbe estendersi nella Carinzia, in una regione poco densamente popolata tra Klagenfurt e St. Veit a. d. Glan, regione che verrebbe ceduta dal Governo austriaco a questo scopo. Qui ogni Università avrebbe la sua rappresentanza, e gli studenti di tutto il mondo vi potrebbero trovare quel collegamento culturale e spirituale che oggi può considerarsi abbastanza superficiale con i sistemi attuali di studio. Accanto alla «città universitaria» italiana, troveremmo la «città» universitaria francese, quella statunitense, inglese e via di seguito.

Ogni studente si iscriverebbe nella propria Università, ma avrebbe campo di seguire anche corsi degli altri Atenei, imparando nuovi sistemi di studio e allargando così il suo orizzonte. Inoltre, col continuo contatto tra studenti e insegnanti, lo studio stesso assumerebbe quella forma internazionale che gli dovrebbe essere propria. Non più scoperte gelosamente tenute nascoste, ma vera libertà di scienza e cultura. E un'altra conseguenza mediata: gli uomini politici, i dirigenti di domani, imparerebbero a conoscersi già oggi, a considerare e rispettare le opinioni e le idee degli altri, creando con ciò la base prima per una maggiore comprensione.

Per quanto riguarda alcuni particolari tecnici del piano, si può ricordare che ogni città universitaria, oltre ai locali di studio dovrebbe comprendere alberghi e collegi, teatri, negozi, secondo lo stile nazionale, in modo da dare la sensazione ad ogni studente o professore di trovarsi in patria. In ogni singola città avrebbe corso ufficiale la moneta nazionale, e in più quella eletta a moneta ufficiale di Universitas. Al centro del territorio sorgerebbe poi il vero «Centro universitario mondiale» con una grandiosa Università dove si terrebbero congressi e conferenze, un grande teatro, musei, laboratori, ecc. Accanto ad essa sorgerebbe il «Centro spirituale mondiale», con chiese e templi di ogni confessione, riuniti in un'unica zona, per avvicinare anche in questo campo gli studiosi di tutte le parti del mondo. Una stazione ferroviaria, un aeroporto e diversi impianti sportivi dovrebbero completare il quadro architettonico di Universitas.

E, da ultimo, una considerazione che interessa particolarmente Trieste: Universitas dovrebbe sorgere in Carinzia, lungo la Südbahn. E' perciò chiaro che il porto di Trieste, perchè il più vicino e più facilmente raggiungibile, diventerebbe il porto «nazionale» di questo Stato internazionale. E siccome, secondo i progetti, ogni Paese del mondo curerebbe il rifornimento per la propria città universitaria, in modo che gli studenti possano vivere secondo le abitudini di casa propria, il traffico sarebbe particolarmente intenso. Perciò, a prescindere da ogni altra considerazione culturale o internazionalistica, Trieste riceverebbe un immediato vantaggio dalla costituzione di Universitas.

ARRIGO MAUCCI

La costituzione a Trieste degli organi dell'E.N. sordomuti

E' stata costituita a Trieste analogamente a quanto si è fatto nella Repubblica Italiana, la Delegazione regionale che comprende le province di Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, Trento e Bolzano, ed il Comitato provinciale di Trieste, che sono organi dell'Ente nazionale sordomuti. Questa provvida istituzione, che abbraccia 45.000 sordomuti sparsi per ogni parte d'Italia, ha per fine la valorizzazione dei sordomuti, preparandoli e perfezionandoli attraverso scuole culturali e professionali, affinchè possano partecipare alle attività intellettuale e produttiva della Nazione. L'Ente nazionale sordomuti ha avuto larghi consensi delle sfere politiche e governative e gode di validi appoggi. Il Governo ha promesso degli aiuti finanziari per mettere l'Ente in grado di attuare il vasto programma di lavoro, tendente ad alleviare le tristi condizioni economiche e sociali della stragrande maggioranza dei sordomuti italiani.

Domenica scorsa, nella sede dell'Associazione «San Giusto», che in base al nuovo ordinamento diventa organo periferico dell'Ente, ha avuto luogo, davanti ad un foltissimo numero di sordomuti, una assemblea illustrativa, nel corso della quale il presidente regionale, sig. Vittorio Ieralla, ha ampiamente tratteggiato gli scopi che si prefigge l'Ente. Il sig. Attilio Nessi, presidente del Comitato provinciale dell'Ente, ha anch'egli spiegato agli intervenuti le finalità del Comitato stesso.

Disposizioni legislative per il lavoro nei porti

L'«Astra» apprende da Roma che è stato predisposto un disegno di legge tendente a modificare le disposizioni legislative riguardanti la disciplina del lavoro nei porti della Repubblica, che praticamente attribuiscono alle Compagnie portuali il monopolio delle operazioni di sbarco, imbarco, trasbordo, deposito e movimento di merci in genere nei porti. Il disegno di legge non sopprimerebbe le Compagnie portuali, ma ammetterebbe alle stesse operazioni tutti i lavoratori portuali comunque sotto la vigilanza del Ministero della Marina mercantile.

La mostra a Sacile dell'artigianato del legno

UNA GITA ORGANIZZATA DAGLI ESERCENTI CAFFE'-BAR

L'Associazione esercenti pubblici esercizi — caffè, bar e similari —, in occasione della prima mostra dell'artigianato del legno che si terrà a Sacile, ha organizzato per sabato 18 marzo p. v. una gita in autopullman. Si fa presente l'utilità di partecipare a tale manifestazione dato che nella predetta mostra saranno esposti mobilio, sediame curvato, serramenti, ecc., di interesse della categoria. La quota di partecipazione, compreso il viaggio di andata e ritorno ed il pranzo è stata fissata in lire 1000 (mille) per persona. Le iscrizioni si accettano presso la sede dell'Associazione, via Giacinto Gallina 5, e si chiuderanno, improrogabilmente, il giorno 12 marzo.

MENTRE BELGRADO PREPARA LE ELEZIONI IN ZONA B

«Non votiamo contro l'Italia»

Fiera risposta di un gruppo di operai a un gerarca titino - La nazionalizzazione di industrie e commerci

Nel programma di quell'organismo statale titino che viene chiamato eufemisticamente Fronte popolare italo-slavo, e che non annovera nemmeno un italiano, per le elezioni degli organi amministrativi distrettuali (Buie e Capodistria) della Zona B, viene richiesta, secondo apprende l'«Astra», la nazionalizzazione di tutte le imprese industriali e commerciali di maggiore importanza esistenti nella Zona.

Oltre che di varie aziende costituite nella Zona dopo il maggio 1945, viene richiesta — fra le altre — la nazionalizzazione delle seguenti imprese o filiali d'imprese esistenti: Cassa di Risparmio Triestina, Ampelea, Arrigoni, Salvetti e C., Hotel Palace di Portorose, Fabbrica Nardone di Isola d'Istria, Impresa mineraria di Sicciole, cantieri di Pirano, Società del gas di Pirano e di Isola d'Istria. Il cosiddetto Fronte popolare si presenta come compagine elettorale quale emanazione degli organismi locali che detengono l'amministrazione della Zona ed è finora il solo presentatore di liste elettorali.

Continuano, intanto, le famose «adunate» con raccolta di firme. Alla Cooperativa agricola ieri l'altro sono stati convocati oltre sessanta addetti alle due aziende «Fructus» e «Cooperativa». L'ordine del giorno recava: *«Discussione e voto contro l'assegnazione del T.L. (Zona B compresa) all'Italia»*. Dopo il discorso del gerarca titino, ascoltato nel più glaciale silenzio, si venne alla votazione. Muta interrogazione di occhi, poi uno rispose dal centro del gruppo: «Non ci sentiamo di votare contro l'Italia!». La fiera risposta, partita da umili operai, tutti solidali con chi aveva osato dire quelle parole, merita di essere segnalata. Un'altra adunanza in casa ex Calogiorgio, in piazza da Ponte, per un voto preelettorale, ebbe esattamente tre partecipanti, di tutto il rione di Porta Maggiore. Naturalmente la riunione fu sospesa.

In questi giorni tutto il traffico fra la Zona B e l'Istria oltre il Quieto è stato riaperto dopo due anni. Mentre in precedenza non si concedevano mai permessi, ora il transito dalla Zona B al resto dell'Istria, oltre il varco di Ponte Porton, è, se non totalmente libero, molto largo. Nel senso inverso, invece, tale movimento è sempre vietato. Ed è logico: gli slavi sanno che non pochi tenterebbero di prender definitivamente il volo dal paradiso titino. Da alcuni giorni la Polizia jugoslava è in istato d'allarme, e così pure la truppa dislocata lungo la linea Morgan ha intensificato la vigilanza. Militari e poliziotti si sono appostati, in pieno assetto di guerra, nelle siepi e nei fossati nei pressi della linea di demarcazione tra le due Zone. Tali misure eccezionali sono dovute, a quanto si apprende, dalla presenza nella Zona B di un forte gruppo di profughi clandestini provenienti dalla Jugoslavia e da altri Paesi dell'Europa orientale.

I profughi, a detta di persone vicine all'amministrazione militare jugoslava, sarebbero armati ed avrebbero anzi sparato contro la Polizia nei pressi di Momiano. Anche i due profughi, provenienti dall'Ungheria, catturati la settimana scorsa in località S. Ubaldo, avrebbero fatto parte del gruppo, che cercherebbe ad ogni costo di eludere i posti di blocco e le pattuglie jugoslave per consegnarsi alle autorità alleate della Zona A.

Dopo il caso d'un noto commerciante capodistriano, impazzito in conseguenza delle continue angherie jugoslave, si registra un fatto analogo. Si tratta, questa volta, di un agricoltore, certo Giovanni Padovan detto «Barbetta», il quale, dopo un alterco con i tanti energumeni che minacciano quanti non intendono sottostare alle pressioni delle cooperative, ha avuto la mente sconvolta sino a dover essere ricoverato d'urgenza a S. Giovanni. Nella stessa giornata, un altro contadino del colle vicino di San Marco, tormentato dai propagandisti delle aziende collettivizzate, diede segni di pazzia e dovette essere ricoverato all'Ospedale psichiatrico di Trieste.

Dramma d'una pensionata

Nel cercare qualcosa nella borsetta, Giuseppina Cotar, abitante in via Conti 4, si è accorta di non trovare più il libretto della pensione, tra le cui pagine, accuratamente piegate, ella custodiva oltre 10 mila lire. La poveretta, che si è rivolta alla Polizia, ritiene di avere smarrito il prezioso libretto nei pressi dell'ufficio postale di via Diaz.

PIETOSA E TRAGICA FINE DI DUE DONNE

Abbandona il marito nel sonno e va a gettarsi in un pozzo

Trovata morta nella cucina invasa dal gas

All'alba di ieri, nello squallido silenzio di una campagna, una madre di tre figli, Maria Milloch in Busechian, di 48 anni, domiciliata a Laurana di Muggia 332, ha posto fine ai propri giorni. Senza una parola di congedo per la sua famiglia — il marito e la madre oltre ai tre figli — l'infelice si è gettata in un pozzo sito a un centinaio di metri da casa sua. La scomparsa aveva un carattere depresso e incline alla malinconia; il suo tema preferito era il suicidio, e già un'altra volta, negli anni lontani del suo fidanzamento, aveva tentato di uccidersi buttandosi nello specchio d'acqua antistante il Cantiere San Rocco a Muggia.

Verso le 7 di ieri il marito, Giovanni Busechian, di 62 anni, si svegliava di soprassalto e, accesa la luce, constatava che la Maria non era accanto a lui. Impensierito, la chiamava a gran voce, ma le sue grida si perdevano nel silenzio. Balzava allora dal letto e, vestitosi alla meglio, raggiungeva l'aperto. Quasi istintivamente si dirigeva verso una vallata denominata «Costiera», dove si trova un pozzo. Qui giunto, egli scorgeva sull'erba il cappotto della moglie. Tremante si affacciava sull'orlo del pozzo, e così poteva notare una massa informe sullo specchio d'acqua. Era il cadavere di sua moglie.

Aiutandosi con i pochi mezzi che aveva a disposizione, il Busechian, dopo una ventina di minuti di sforzi sovrumani, riusciva a ricuperare il cadavere e ad adagiarlo sull'erba. La povera donna aveva studiato la sua morte nei più minuti particolari; prima di compiere il tragico salto, aveva avuto cura di legarsi intorno al collo una corda, assicurando l'altro capo a una massiccia pietra, del peso di una decina di chilogrammi, che l'aveva seguita nel tuffo mortale, trascinandola verso il fondo del pozzo, sotto due metri d'acqua. Dopo la triste e macabra scoperta, sul posto giungevano il dott. Nicolini, il funzionario di turno della Procura e due graduati della Polizia segnaletica. E' stato accertato che la morte doveva essere avvenuta intorno alle 4 del mattino. Evidentemente la Milloch, mentre il marito era immerso nel sonno, aveva lasciato cautamente il letto per dirigersi verso il pozzo. La Polizia non è riuscita a stabilire un movente concreto — se ve ne può essere uno oltre alla follia — che spieghi il dramma della Milloch. Secondo alcuni, in questi ultimi tempi la Milloch aveva subito tre interrogatori in Polizia, per motivi che si ignorano.

In circostanze oscure è morta iersera certa Giuseppina Moda in Pozar, di 48 anni, abitante al pianterreno dello stabile n. 50 di Salita Trenovia. Il marito della Pozar, occupato al Giardino pubblico di via Giulia, rincasava verso le 19 e, dopo avere bussato inutilmente alla porta, veniva messo in sospetto da un intenso odore di gas che filtrava dalle connessure. Impressionato, il Pozar chiedeva l'intervento della Polizia, e poco dopo era sul posto una camionetta, con a bordo alcuni agenti. Forzato l'uscio gli agenti penetravano nell'appartamento, dove, distesa a terra tra la porta e il fornello del gas, giaceva la Giuseppina ormai cadavere. La cannuccia di gomma era staccata dal bollitore, sul quale si notava una pentola contenente della pasta ridotta a un ammasso gommoso. Suicidio o disgrazia? La Polizia non ha ancora concluso le sue indagini.

La scomparsa lascia due figlie, una di 15 e l'altra di 11 anni. Risulta che la poveretta era rincasata dalla spesa verso le 13, e poco dopo era tornata a uscire per portare la colazione al marito. Al ritorno, le due ragazze si accorgevano che la madre doveva avere bevuto, per cui, dopo essersi attardata per un'oretta in cucina, uscivano per attendere il ritorno del padre nella casa di una coetanea. Quello che avvenne nello spazio di tempo in cui la Pozar è rimasta sola, non è stato ancora chiarito. Qualcuno ritiene che la donna, perduto l'equilibrio mentre stava bloccando la porta con lo scrocco, abbia tentato di aggrapparsi per non cadere alla canna di gomma del gas. Con lo stratto impresso alla canna, questa si sarà, forse, staccata dal bollitore e la Pozar, svenuta probabilmente in seguito alla caduta, sarà rimasta così vittima delle esalazioni, passando dall'incoscienza alla morte. Sul posto si è recato il dott. Pellegrini della C.R.I., che ha steso l'atto di decesso.

Tiro senza premio

Il ventenne Gino Simeone, da Resia Storizza, si lasciava attrarre ieri dalle luci del baraccone di tiro a segno, allestito alla Rotonda del Boschetto. Dopo qualche minuto di gioioso interessamento, il giovane, pagato il dovuto scotto, imbracciava un fucile, mirando dritto al bersaglio. Ma il tiratore ha avuto sfortuna in quanto il proiettile, anzichè il bersaglio, è andato a colpire il colorito lampadario che rischiarava la baracca, mandandolo in frantumi. A quella vista, il proprietario, Luigi Atzori, di 34 anni, esigeva immediate riparazioni, che il Simeone non voleva assolutamente accettare. Si trattava di sborsare 500 lire. E' intervenuta la Polizia, che ha tradotto in camera di sicurezza il maldestro fuciliere.

Sempre più pericoloso camminare e guidare

La giornata di ieri è stata funestata da una serie di incidenti stradali. Mentre percorreva il Punto Franco in motocicletta, lo impiegato Giulio Mazzoli, di 19 anni, abitante in via Giustinelli n. 10, si è scontrato con un camion; ha riportato contusioni allo sterno, guaribili in una settimana. L'autista Leonardo Zanon, di 19 anni, abitante in via Carpison 21, mentre percorreva con un automezzo la riviera di Barcola, è andato a sbattere contro un muro nei pressi del bagno del dopolavoro ferroviario ed ha riportato lievi ferite al viso.

Il macellaio Stelio Labate, di 15 anni, abitante in piazza della Valle 2, è caduto con la bicicletta, ferendosi il gomito sinistro.

Oscar Godnig, di 39 anni, abitante in Strada del Friuli 339, mentre guidava un motofurgoncino, all'altezza del Faro, per scansare una «Fiat 1100» andava ad investire Emilia Benevol, di 54 anni, abitante in Strada del Friuli 15, la quale riportava la frattura del radio destro e del setto nasale. All'angolo di via Manzoni con via Pascoli, il pensionato Antonio Solfai, di 71 anni, abitante in via Media 22, è stato urtato di striscio da un autocarro e scaraventato al suolo. Lungo la via F. Severo Cesare Perotti, di 16 anni, abitante in Strada per il Friuli 45, mentre correva in bicicletta è stato atterrato da un motociclista: ne avrà per una settimana.

Nel transitare in motocicletta sulla strada di Castelreggio, l'esergente Giuseppe Ancich, di 41 anni, abitante in via Giusti 8, che recava a bordo della macchina il meccanico Sergio Dentesano, di 18 anni, abitante in via Udine 79, è andato a urtare di striscio contro una delle roccie che costeggiano la strada, fratturandosi il piede destro. L'Ancich è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 40 giorni, mentre il suo compagno di viaggio è rimasto illeso. Alle 18.30, i pompieri accorrevano alla curva di Conconello, dove un autocarro con rimorchio carico di grano era rimasto paralizzato in mezzo alla via per la improvvisa rottura del differenziale. Dopo un paio di ore di lavoro, i vigili sono riusciti a guidare l'autocarro in un garage di via F. Severo.

Sterpaglia in fiamme

Per cause non accertate, ieri verso le 11.45 si è sviluppato un furioso incendio di sterpaglia nel tratto Opicina-Monrupino. L'incendio, che in breve ha abbracciato un'area di 15 mila metri quadrati, è stato domato dopo due ore di lavoro. Domenica, alle 12.15, un analogo incendio è scoppiato nella pineta retrostante l'Obelisco di Opicina. Le fiamme hanno distrutto una piantagione di arbusti della vastità di 5 mila metri quadrati.

Dal vagone alle tasche

La Polizia addetta al Porto Duca d'Aosta, nell'eseguire una verifica su un carro ferroviario in transito per l'Austria, ha constatato che il vagone era stato spiombato e 7 balle, contenenti 352 kg. di scarpe risultavano mancanti. 250 mila lire di danni. Mentre viaggiava su un tram della linea 6, nel tratto Stazione centrale-Portici di Chiozza, Umberto Nussbaum, di 64 anni, abitante in via della Zonta 4, è stato borseggiato del portafogli contenente un assegno del Banco di Roma per lire 37 mila e 30 mila lire in contanti. Dopo aver rotto il lucchetto, ignoti ladri penetravano nello sgabuzzino da calzolaio al n. 16 del viale XX Settembre, di proprietà di Franceeco Lattaruolo, da dove asportavano due paia di scarpe usate, del valore di 3 mila lire. Mentre stava discutendo con suo marito, seduta su un muricciolo di via Limitanea, Pia Brovedani in Lazzeri, di 50 anni, abitante in via Pascoli 49, è stata derubata della borsetta, contenente oltre 5 mila lire e documenti, che aveva deposta accanto a sè.

Le gite con la Lega

A Vienna per l'incontro di calcio Italia-Austria. Partenza da Trieste sabato 1.o aprile; sosta a S. Veidt and Glan; a Vienna giro d'orientamento in autopullman per la città. Ritorno a Trieste lunedì 3 aprile alle 12.30. Su richiesta dei partecipanti, un secondo autopullman ripartirà da Vienna martedì mattina; arrivo a Trieste in serata. Allo scopo di poter organizzare in tempo il pernottamento ed i servizi, la Sezione turismo della Lega comunica che le prenotazioni per tale gita si chiuderanno il 16 corrente.

A Maniago con visita alle centrali elettriche della Valcellina. Partenza in autopullman domenica mattina, ritorno in serata.

Sciatoria a Ravascletto. Partenza domenica mattina alle 5.30 dalla sede. Iscrizioni per tutte le gite in sede (piazza S. Giovanni n. 3, telefono 59-21).

Da una scala è ruzzolata Gina Uzzo, di 26 anni, abitante in via del Veltro 30, producendosi contusioni alla testa e all'addome. La CRI ha raccolto in Corso, nei pressi dello stabile n. 14, una donna svenuta di una trentina di anni, sprovvista di documenti. La sconosciuta è stata accompagnata all'ospedale. Mentre cucinava il pranzo, Anna Miraglia, di 27 anni, abitante in via Doda 5, è stata colta da lieve intossicazione a causa di una fuga di gas. E' stata soccorsa dalla C.R.I.

Una motovedetta della Polizia ha ricuperato al largo della boa luminosa la barca «Cellina», n. 172, che è stata ormeggiata al molo 0, a disposizione del legittimo proprietario.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6715 (6810), Generali Ras 1978 (1980), Cantoni 11475 Ras 1878 (1980), Cantoni 11475 (11600), Olcese 3160 (3320), Cucirini 7300 (7350), U. Manif. 153000 (160000), Rossi 6080 (6110), Fisac 500 (505), Fibre 2015 (2080), Snia 2590 (2645), Finsider 505 (511), Ilva 205 (210), Catini 923.50 (936.50). Ansaldo 95 (115), Breda 70.50 (70.75), Fiat 395 (402), Sade 948 (951). Edison 1980 (1993), Seso 2109 (2150), Sip 1010 (1024), Vizzola 2695 (2730), Merid. 895 (891.50), Terni 252 (—), Eridania 8600 (8620), Anic 856 (970), Saffa 744 (759), Italgas 25 3/8 (25.75), Pirelli It. 839 (848), Pirelli e C. 915 (932).

TRIESTE

Generali 6450 (6580), Assicuratrice 795 (798), Ras 1965 (—), CRDA 132 (—).

PRIME VISIONI

«I sacrificati»

Finalmente ci giunge il chilometrico film di guerra del «capitano» John Ford («They were expendable»; prod. M.G.M. 1945), che a suo tempo ebbe vasti riconoscimenti sulla stampa americana e che in un certo senso evolve verso fini spettacolari le esperienze fatte dal regista nel ramo dei documentari di guerra.

E' stato scritto che uno dei motivi dominanti nell'opera di John Ford consiste nell'isolare dal mondo un gruppo di uomini e nel sottometterli ad una pressione di forze esterne, che possono essere naturali (il deserto mesopotamico ne «La pattuglia sperduta», il mare ne «Il lungo viaggio di ritorno») oppure umane (gli inglesi in «Traditore!», gli indiani in «Ombre rosse», la società capitalistica con le sue ingiustizie in «Furore»). Più che della vittoria o dell'eventuale disfatta dei suoi eroi, Ford sembra interessarsi alle loro reazioni reciproche. Questa tematica dominante la si rinviene anche ne «I sacrificati», ove il gruppo di uomini è costituito dagli equipaggi delle motosiluranti, l'ambiente isolato dalle Filippine, il «nemico» dall'aggressore giapponese. E il film praticamente non si conclude con un simbolico punteggio a favore dell'uno o dell'altro, ma con la consegna che il luogotenente John Brickley (attore Montgomery) fa del personale sopravvissuto al sottufficiale con le stampelle (attore Ward Bond): il destino vuole che essi siano «i sacrificati», che difendano sino all'ultimo, senza speranza, l'estremo lembo di terra filippina dall'assalto nipponico. Le premesse quindi ci sono ma i conti alla fine non tornano a John Ford; il film infatti non può essere ritenuto fra i suoi migliori. Perchè? A nostro avviso i difetti sono più di uno e dovuti anche a ragioni che esulano dalla volontà del regista. Primo: i migliori film di Ford sono stati firmati da due sceneggiatori di vaglia — Dudley Nichols e Nunally Johnson — con cui il regista ha più volte formato un'efficiente compagine; qui invece la sceneggiatura (di Frank Wead) non prevede alcuna evoluzione drammatica ed è peraltro alquanto difettosa. Secondo: Ford ha sempre prediletto la finzione dello studio, che gli permette una efficace stilizzazione dell'ambiente (vedi la ricostruzione delle cittadine del West in «Ombre rosse» e «Sfida infernale», la Dublino rivoluzionaria in «Traditore!», il mare, la nave e il porto ne «Il lungo viaggio», la città mineraria in «Com'era verde la mia valle!»); qui invece parti documentarie e parti ricostruite debolmente si amalgamano. Terzo — e qui il regista, poveretto, c'entra poco! — Ford, prima di ultimare le riprese fu ferito in un incidente e il film lo dovette condurre Robert Montgomery; probabilmente Ford avrebbe curato meglio il montaggio e si sarebbero potuti raggiungere ben altri risultati emotivi.

Se a queste manchevolezze aggiungiamo le viziature di Ford — ad esempio la frequente rettoricità dei personaggi, qui aumentata dal tema chiaramente esaltatore e patriottico — possiamo anche comprendere come il film non sfugga ad una certa genericità e non pretenda quindi di inserirsi nel ristretto gruppo di film di guerra memorabili. Nondimeno il film possiede alcuni particolari interessanti e sotto certi aspetti nuovi per Ford: si veda il modo delicato con cui egli ha descritto lo sbocciare dell'idillio fra il tenente John Wayne e l'infermiera Donna Reed — quello straordinario ballo notturno nel clima arroventato di Corregidor! — e i particolari musicali con cui ha sottolineato certe punte drammatiche. Spesse volte i grandi avvenimenti personali e collettivi rimangono indissolubilmente legati a certi ricordi banali, ad esempio il ritornello insistente di una canzonetta: questo, Ford l'ha saputo efficacemente esprimere con quell'arietta nostalgica cantata in un «dancing» di Manila, quando giunge la notizia dell'attacco a Pearl Harbour.

C. C.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del prof. Manlio Zelco, da Nelia e Mario Pilato lire 500, da Bastian Barbo 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Rudi Iussich, da Norma Borri Norbedo lire 500 pro Soc. amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria di Mario Iseppi, dalle famiglie Iseppi lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Gaetano Ramondini, dalla classe I B della Scuola media «Carducci» lire 750 pro Scuola stessa (cassa scolastica).

Per onorare la memoria di Margherita Rosa Alzetta, da Santo Malfatti lire 1000 pro Commercianti decaduti (fondo Del Toso).

Per onorare la memoria di Anna ved. Venuti, madre del collega Sergio, dagli arbitri della Sezione «G. Godina» di Trieste lire 5000 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria dello avv. Vincenzo de Pangher-Manzini nel I ann. della morte, dalla famiglia lire 2500 pro Osp. B. Garofolo e 2500 pro Società femminile di S. V. de' Paoli (S.A.T.).

Per onorare la memoria di Luciano rag. Pegan, dalle famiglie dei prof. Angelo ed Aurelio Crivellari lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Attilio Milleri, da Nerina, Noris, Palmira, Rudy e Uccia lire 2000 pro Osp. B. Garofolo (fondo poliomelite); dall'ing. dott. Marino de Savorgnani e famiglia 500, dai cugini Cerovazzi 2000, dalla fam. E. Daveglia 500 pro Villaggio del fanciullo; da Vincenza e Giuseppe O. reh 500, da Carmela e Bruno Pittana 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia del dott. Catolla 1000 pro E.C.A.; dalle famiglie Oriando-Daris 500 pro Chiesa B. V. del Soccorso; dalle famiglie Villicich 1000; dai colleghi ed amici del fratello Romano L. della R.A.S. 9700, dalle famiglie Millieri-Fabris 5000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria del prof. Manlio Zelco, dalla rag. Mariuccia Pacor lire 500 pro C.R.I.; da Vittorio Pagan 1000, da Concetta Lovrich 200 pro Ist. Rittmeyer; da Fratelli Facchini 500, dal personale del Laboratorio chimico provinciale d'igiene e profilassi 4500 pro Esuli istriani; da Mario Tavolato 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Cesare Pasquali, dall'ing. Pietro e Pia Bearzi lire 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia Bonazza 200 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Regina Büsch, dalla cognata Antonietta Büsch e figlie lire 1000 pro Chiesa evangelica; dalla famiglia Funaioli-Buttazzoni 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Maria Anna Girardelli ved. Cusin, dall'Amministrazione Brunetti-Romanelli lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Aurelia e Lino Tamburini 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Paride de Chiurco, da Franca Alberti lire 1000, da Gisella Vincina 300 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Hélène Michoglou, dai nipoti barone e baronessa Peppino de Morpurgo lire 2000 pro E.C.A.; dai nipoti Emma e Lienel Girola 2000 pro Madri Ausiliatrici.

Per onorare la memoria della mia Alma (9-2-43), dalla sorella Marta Benedetti Deangeli lire 500 pro Lega Nazionale, 500 pro Ist. Teresiano e 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Riccardo Benedetti (11-2-25), dalla sorella Marta Deangeli lire 500 pro Lega Nazionale, 500 pro Istituto Teresiano e 500 pro Osp. B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Mavricic Francesco (Opicina), da Clara de Galateo-Lorenzich lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Nera Leone, nel V ann. (9-3-45), da Irma e Platone Cavalieri lire 1000, da Franca e Sergio Cavalieri 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo G. Cavalieri).

Per onorare la memoria di Italia Cappelli, dalla Ditta Giacomo Zanutti lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria della cara defunta sorella Elisa, dalla famiglia Thiel lire 2000 pro E.C.A.

Nell'VIII ann. (11-2) della morte della adorata mamma Carolina Miazzi, dal figlio Bruno e dalla moglie lire 2000 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Lucia Faraguna, dall'inquilini di via Boccaccio n. 15 lire 1100 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Aldo Penso, nel trigesimo della morte, dagli zii Lapi lire 500, da Elda e Alex Kuppert 1000 e dalle sorelle Cesca 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Saul Sadoch nel trigesimo della morte, da Felice e Remy Lapi lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Ugo de Carrara, dalle famiglie Brunner-Grosser lire 500 pro Beneficenza evangelica.

Per onorare la memoria dell'amico Giuseppe Scotti, dalla famiglia Drasco lire 1000 pro Istituto dei poveri.

Ricorrendo una triste data, in memoria di Fioravante Zipponi, dalla famiglia G. B. Zipponi lire 200 pro Seminario.

Per onorare la memoria di Nelli Costarelli, da Antonietta e Carlo Zaruba lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Elisabetta Radivo, da Antonietta Enrico Longhi lire 300 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Luciano Pegan, dalle colleghe della moglie lire 6200 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Francesca Soldat, da Meri ed Emilio Morpurgo lire 1000 pro Orfani di guerra.

non giocatevi la pelle

...la vostra pelle è preziosa!

Non irritatela facendo uso di un prodotto scadente, ma adottate una crema da barba che vi dia sicuro affidamento.
La Crema da Barba PALMOLIVE ha tutti i requisiti per meritare la vostra fiducia: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba: l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.

863 B

PER INVENTARIO IL NEGOZIO
MOBILI CAMPONOVO
VIA C. BATTISTI N. 19
elimina alcuni modelli di
STANZE DA LETTO, PRANZO, SALOTTI E CUCINE
Merce di primissima qualità che viene venduta a
PREZZI FORTEMENTE RIDOTTI
con la massima garanzia
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Ognuno può sincerarsi della reale convenienza

SULLA NAVE AMMIRAGLIA DELLA HOME FLEET, «IMPLACABLE» A GIBILTERRA, DURANTE L'ISPEZIONE DI UN AMMIRAGLIO SI E' SVOLTA UNA PARATA DEGLI EQUIPAGGI DI TUTTE LE UNITA' BRITANNICHE ALLA FONDA NELLA BASE MEDITERRANEA

LE DIFFICOLTÀ DI HOFFMAN

Si tende a prolungare la durata dell'ERP ma gli ostacoli che si oppongono a questo piano sono gravi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, marzo

Scrivevamo un paio di mesi fa che il piano Marshall, già ribattezzato ufficialmente ERP era alla ricerca di un terzo nome che riconoscesse formalmente il fatto che il programma stava per entrare in una nuova fase.

Adesso, dalle prime discussioni tenutesi in questi giorni dinanzi alle commissioni parlamentari in relazione agli stanziamenti per il 1950-51 stanno emergendo le caratteristiche di questa nuova fase del Piano nonchè la possibilità che la formula ERP (European Recovery Program) venga accompagnata prima e sostituita poi (dopo il 1952) dalla formula A.R.P. (American Recovery Program) cioè Programma per gli Aiuti all'America.

Aspetti paradossali

La dicitura paradossale non deve tuttavia preoccupare o trarre in inganno: si tratta pur sempre di un piano diretto ad appoggiare la ripresa economica dell'Europa democratica, soltanto con mezzi diversi, adeguati alla nuova situazione e maggiormente accettabili agli Americani stessi.

La nuova situazione è determinata proprio dai rapidi progressi realizzati dall'economia europea in questo dopoguerra. Come ha affermato l'Amministratore dell'ECA, Hoffman, dinanzi alle Commissioni del Senato e della Camera: «Dopo la prima guerra mondiale, ci vollero sette anni perchè l'Europa Occidentale raggiungesse nuovamente i livelli di produzione industriale d'ante-guerra. Oggi, a due anni dall'inizio del piano Marshall e a meno di cinque anni dalla fine di una guerra assai più devastatrice, la produzione industriale dell'Europa Occidentale ha già sorpassato del 20 per cento i livelli del 1938».

Ma — e qui è uno degli aspetti paradossali della situazione e uno dei fattori che rendono così delicato il compito di Hoffman nel persuadere il Congresso a stanziare ulteriori, larghi fondi per gli aiuti all'Europa — questi risultati indiscutibilmente notevoli possono venir sfruttati anche come un argomento per ridurre o addirittura far cessare completamente gli aiuti stessi. E infatti, non mancano le voci — in Parlamento e nel Paese — che si levano a chiedere: «Perchè dobbiamo continuare a pagare tasse per mandare ancora aiuti all'Europa quando questa ha già raggiunto i livelli economici d'anteguerra e soprattutto quando noi Americani dobbiamo sostenere le crescenti spese militari necessarie per la difesa dell'America e dell'Europa stessa?»

La risposta di Hoffman e del Governo in generale è, naturalmente, che una interruzione degli aiuti significherebbe annullare i risultati finora acquisiti e sospingere nuovamente l'Europa Occidentale verso la miseria, la anarchia e il comunismo. Non solo: per dare all'economia dell'Europa Occidentale un assetto stabile, occorre anche riequilibrare la bilancia dei pagamenti fra l'Europa stessa e l'area del dollaro (cioè fondamentale con gli Stati Uniti). E' noto come, malgrado i miglioramenti realizzati dal 1947 in poi il deficit di dollari dei Paesi partecipanti all'ERP si aggirerà sui 4 miliardi nell'anno fiscale in corso; e, anche in base alle più ottimistiche previsioni, si calcola che tale deficit sarà ancora di oltre due miliardi di dollari nel 1952.

Ed è qui che Hoffman e il Governo si trovano di fronte ad un altro aspetto delicatissimo del loro compito. Certo la Europa può diminuire le sue importazioni dall'area del dollaro, sostituendovi importazioni da altre aree e anche sviluppando alcune sue risorse interne (come per esempio la produzione di carbone); ma evidentemente vi sono dei limiti in ambedue i casi e d'altra parte la stessa economia americana soffrirebbe se l'Europa riducesse drasticamente le sue importazioni dagli Stati Uniti.

Non resta quindi che un'alternativa: dare all'Europa la possibilità di guadagnare più dollari aumentando le sue esportazioni negli Stati Uniti. Ma per favorire l'afflusso di merci europee occorre naturalmente abbassare le tariffe doganali; ed è questo un tasto che, appena toccato, suscita (negli Stati Uniti come in ogni altro Paese) l'immediata reazione dei produttori locali.

Eccoci quindi ritornati, dopo un lungo ma necessario giro all'idea menzionata al principio di questo articolo: un «Programma per gli aiuti all'America», cioè, accanto ad una continuazione dell'ERP, un piano di aiuti a quelle industrie americane che verrebbero a soffrire da un aumento dell'esportazioni europee negli Stati Uniti. In altre parole, mentre i sussidi diretti di dollari ai Paesi europei verrebbero progressivamente limitati e in molti casi eliminati dopo il 1952, nuovi mercati verrebbero aperti all'Europa nell'area del dollaro e sussidi verrebbero concessi ai produttori americani colpiti da questa concorrenza europea.

Aiuti all'America?

In sostanza di tratta di un programma direttamente connesso con quella revisione generale delle tariffe e delle procedure doganali americane che il Governo ha già studiato a fondo e che esso appare risoluto a proporre al Congresso in un prossimo futuro, appunto per rendere possibile un aumento delle esportazioni europee negli Stati Uniti.

Un aumento di alcune centinaia di milioni di dollari in tali esportazioni, contribuirebbe a ridurre in modo decisivo la scarsità di dollari in Europa, mentre non potrebbe incidere sul complesso di un'economia come quella americana la cui produzione annua supera in valore i 140 miliardi. Ma alcuni gruppi speciali di produttori americani ne soffrirebbero; e sono questi gruppi che il Governo intende risarcire e tacitare con il proposto programma per gli «Aiuti all'America».

LEO J. WOLLEMBORG

Tragica «eutanasia»

Si spara dopo aver ucciso la propria figlia inguaribile

Savona, 6

Nell'interno di un'abitazione della nostra città, ieri a mezzogiorno, una donna, pazza per il dolore e per amore materno, ha ucciso la propria figlia e poi si è esplosa un colpo alla tempia, uccidendosi. Il duplice, gravissimo fatto di sangue, che solo in parte può costituire un tragico esempio di «eutanasia», trova origine in una vicenda di dolorosi precedenti.

La donna, Elisa Ivaldi in Borruso di Giacomo, di 31 anni, residente in via Guidobono 22, viveva praticamente sola con la sua figlioletta di tre anni, Rosanna, in quanto il marito Teresio, macchinista navale, si trova attualmente a bordo dell'«Armonia».

La piccina era stata dimessa l'altro giorno dalla clinica «Gaslini» di Genova e, malgrado le più amorose cure, la creaturina, affetta da leucemia acuta, era stata dichiarata inguaribile. La Ivaldi tornò a casa sabato sera con Rosanna e pareva preoccupata, ma non disperata.

Ai genitori disse che si riprometteva di attendere, serenamente, il marito, che avrebbe dovuto fare scalo a Genova per una decina di giorni, e gli promise che sarebbe andata a desinare da loro. Ma ieri essi attesero invano la figlia e la nipotina: trascorse le 13, in preda a comprensibile ansia, si recarono nella abitazione della donna.

La porta apparve loro socchiusa, ma trattenuta dal catenaccio: chiamati i vicini, decisero di forzarla. Nella camera matrimoniale, sul letto, apparve loro una raccapricciante visione: la Ivaldi e la figlia erano distese, esanimi, l'una accanto all'altra. La donna aveva ancora in mano la pistola, un'arma a tamburo di calibro 6.35, di proprietà del marito. La piccola Rosanna appariva sfigurata da un colpo alla bocca, che le aveva provocato una forte emorragia. La madre invece, presentava il foro di entrata del proiettile alla tempia destra. Sul tavolino da notte vi erano due lettere: una per la madre e l'altra per il marito, nelle quali la Ivaldi spiega che dopo aver conosciuto la diagnosi dei sanitari sul terribile male della sua piccola, aveva deciso di porre termine alle sofferenze della figlia e alle sue con il terribile gesto.

Nessuno dei vicini aveva udito le tre deflagrazioni, tuttavia le indagini del procuratore della Repubblica e dei funzionari della Questura confermavano la prima versione di chi si era introdotto nell'appartamento. Si poterono ricostruire, altresì, attraverso l'esame necroscopico, gli ultimi fatali momenti della Ivaldi. La donna, che già da tempo soffriva di esaurimento nervoso, nella notte fra il sabato e la domenica avrebbe divisato l'omicidio pietoso della figlia, seguito dal suicidio. Armata la pistola, verso mezzogiorno, adagiò la figlia sul proprio letto, tenendole ferma la testa, con la mano protesa nell'ultima carezza materna, quindi le puntò la pistola alla bocca e sparò. Poi si stese accanto alla sua creaturina ormai esanime ed esplose un secondo colpo, contro di sè.

Di un terzo proiettile si è trovata traccia nella scalfittura in una parete della camera: forse la Ivaldi ha dapprima voluto provare l'arma, per essere sicura di non far soffrire troppo a lungo, con un colpo fallito, la sua Rosanna.

VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA IDROELETTRICO?

Nuove centrali austriache forniranno energia all'Italia

Un progetto per sfruttare i ghiacciai del Grossglockner - La maggior parte dei chilowattora ottenuti verrebbe ceduta al nostro Paese - I raccordi internazionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, marzo

Leggo su una rivista economica la relazione di un progetto presentato all'OECE, più esattamente alla sua commissione per la produzione di energia elettrica, da un gruppo di esperti appartenenti a diversi Paesi europei. Sono poche pagine accompagnate da alcuni disegni, che servono a chiarire ulteriormente i termini del problema, sì che alla fine anche un profano può abbandonarsi alla facile euforia di chi ne vede a portata di mano una soluzione di vitale interesse per tutti.

Aumento del consumo

Stabilito in primo luogo che in Europa il consumo di energia cresce continuamente, ecco seguire un'esatta statistica dalla quale apprendiamo che, se nel 1948 centonovanta furono i miliardi di kilowattore (kWh) consumati, nel '53 essi saliranno a 270 per arrivare fra mezzo secolo ad oltre quattrocento. E' logico che di fronte a tale rapido aumento e considerata la precaria situazione in cui la guerra ci ha lasciati, il primo obiettivo da proporsi sia quello di dare ad ogni iniziativa in merito un carattere di estrema utilitarietà, in modo da trarne il massimo vantaggio sia singolo che collettivo. Ispirandosi appunto a questo principio, il piano più sopra menzionato propone il coordinamento tanto degli impianti già esistenti quanto, e a maggior ragione, di quelli in programma, cosa che in tal materia costituirebbe il primo passo verso un'economia unificata.

Passando ora a considerare i centri di produzione dell'energia elettrica in rapporto alla loro posizione geografica, giova anzitutto notare un prevaler dei grandi impianti in Granbretagna e in Scandinavia, mentre sulle coste del mar Baltico e del Nord sussiste la possibilità di generar corrente sfruttando le maree. Più a Sud abbiamo la cintura industriale dell'Europa, che ricava l'energia dal carbone (energia termica) e che potrebbe esser collegata da ovest ad est seguendo la direttrice Nantes-Laon - regione della Ruhr - distretto industriale della Sassonia-Slesia superiore. Considerata infine un'ultima fascia, data dagli impianti idroelettrici che si susseguono dai Pirenei ai Carpazi, passando per il Massiccio centrale e per le Alpi, i tecnici osservano che solo il collegamento di queste tre cinture permetterà di arrivare al più economico e totalitario sfruttamento di tutte le fonti di energia.

Gli ostacoli naturali

A tale scopo le tre cinture andrebbero raccordate mediante una linea collettrice generale, mentre per le collettrici rispettive alle singole cinture è previsto un collegamento «a grata», fatto in modo che ne risultino delle diagonali intersecantesi in corrispondenza delle grandi regioni industriali. La realizzazione di questo piano non soltanto metterebbe a disposizione dell'economia europea 300 milioni di kWh all'anno, ma permetterebbe persino di ovviare alle difficoltà che, in dipendenza dell'andamento stagionale o di altre circostanze contingenti, determinano non di rado nei singoli paesi una carenza di ener goli paesi carenza di energia.

In altri termini, mentre l'Europa meridionale d'inverno potrebbe supplire alla sua ormai cronica scarsezza d'energia mercè l'aiuto delle zone centrali che «vanno a carbone», queste in relazione alle esigenze delle industrie potrebbero nei periodi di eccezionale consumo appoggiarsi alle collettrici sia di nord che di sud.

Il programma, come si vede, è interessante, tale cioè da meritare almeno un accenno anche perchè vagamente imparentato con quello che illustrerò più avanti e di cui mi parlò uno dei dirigenti della Tiroler Wasserkraft (società tirolese di elettricità), cui io mi ero rivolta per chiedere conferma di un progetto, che avevo sentito ventilare al di là del Brennero, dove — mi era stato detto — il dirottamento delle acque dell'Inn nell'Adige aprirebbe possibilità impensate sotto tutti i rapporti. Sorrise, l'ingegnere, nel sentirmi raccontar tutto d'un fiato questa storia, perchè — mi spiegò subito dopo — va bene aver una fiducia cieca nelle possibilità della tecnica, ma ogni cosa ha un limite e non si possono tranquillamente ignorare, sempre in virtù della suddetta fiducia, gli ostacoli della natura. Per consolarmi, comunque, aggiunse che la mia non era un'informazione del tutto campata in aria, in quanto se non in Austria, in Engandina sì che ci si era effettivamente prospettata l'idea di distornare l'acqua dell'Inn a favore dell'Italia — ma l'Adige però, tenne a sottolineare, proprio non c'entra.

In questo senso invece, si è affrettato ad informarmi il mio interlocutore, Austria e Italia si son trovate perfettamente d'accordo nel corso di discussioni che hanno avuto luogo di recente a Venezia, allo scopo di addivenire appunto ad uno scambio di energia fra i due Paesi. Presenti i rappresentanti di varie ditte interessate, si è anche discussa con esito pienamente positivo la possibilità di una collaborazione italo-austriaca per la costruzione di tre grandi centrali nella parte meridionale del Grossglockner, nei pressi cioè di Lienz. La posizione è stata scelta in considerazione del continuo apporto d'acqua che i ghiacciai circostanti assicurano, acqua che verrebbe raccolta in grandi serbatoi della capacità di 100-120 miliardi di metri cubi, atti cioè a crear delle ampie riserve per il rifornimento di energia anche d'inverno. Costruiti a duemila metri di altezza, tali bacini offrirebbero la possibilità di avere un salto d'acqua di circa mille metri, senza contare che essi disterebbero solo ottanta chilometri dall'Italia, cui verrebbe ceduta la maggior parte dei due miliardi e mezzo (l'ingegnere mi ha fatto sottolineare la parola miliardi) di kWh producibili in un anno.

Vaste prospettive

La realizzazione di questo progetto verrebbe affidata ad una società austriaca con partecipazione italiana, nel senso fra l'altro che nei lavori verrebbe impiegato anche un certo numero di nostri operai, mentre per quanto riguarda i macchinari l'Austria fornirebbe di preferenza il materiale elettrico, lasciando a noi la costruzione di quello idraulico.

L'iniziativa dunque — ha concluso il mio... intervistato — ci mette di fronte ad una così vasta gamma di prospettive, che non è possibile non rallegrarsene e augurarle ogni successo, tanto più pensando — ho aggiunto io e lui ha assentito soddisfatto — che essa è indice di un ormai acquisito spirito di collaborazione internazionale. In questo senso il suo valore è tale che si spete influenzati anche gli esperti, che attualmente a Parigi e a Ginevra studiano il progetto in questione dal punto di vista finanziario.

E' proprio anzi il problema economico — mi ha detto l'ingegnere — che ritarda l'inizio dei lavori, per i quali sarebbero già in atto le più favorevoli premesse, tanto da potersi ritenere che in meno di cinque anni gli impianti sarebbero già in grado di funzionare. Anche sotto questo rapporto, comunque le speranze non mancano massime da quando si è cominciato a parlare di appoggiare tale iniziativa coi fondi del piano Marshall o di chiedere l'intervento della Banca mondiale, tramite magari un finanziamento a privati americani con garanzia di Stato. Per numerosi ad ogni modo che siano gli ostacoli e le posizioni tuttora da aggirare, l'essenziale è che le acque — per usare un termine ad hoc — non ristagnino e che in tutti si mantenga vivo l'interesse per quella che sarebbe una vera conquista per l'economia di due popoli vicini.

Il resto — ha concluso il mio cortese interlocutore — verrà da sè e sarà tale che, per quel che sta in noi, possiamo dare già fin d'ora appuntamento a tutti sul Grossglockner per il 1955!

FLORIANA MAUDENTE

Notevole incremento delle linee automobilistiche

Le decisioni adottate recentemente in materia di concessioni di autolinee stagionali e di gran turismo sono una prova del sempre maggiore sviluppo che sta assumendo l'autotrasporto pubblico su strada, e del notevole incremento a cui esso è giunto nei confronti dell'anteguerra.

Infatti, secondo quanto fa rilevare in una sua comunicazione il Ministero dei Trasporti, per il 1950 sono state concesse 827 linee automobilistiche stagionali, di fronte a 228 del 1938, ultimo anno nel quale non erano ancora entrate in vigore le restrizioni del periodo bellico. Queste 827 autolinee si sviluppano su un percorso di 61.017 km. (4905 km. nel 1938), con un totale di 7.471.109 autobus-chilometro (1.003.791 nel 1938). Abbiamo in questo settore, quindi, un aumento effettivo di ben 7 volte come circolazione di autobus viaggiatori.

Per i servizi di gran turismo, le autolinee di gran turismo concesse nel 1950 sono 482, con un percorso di 89.346 km. e un totale di 12.341.018 autobus-chilometro, mentre nel 1938 le cifre corrispondenti erano state: 408 linee, 36.083 km. e 5 milioni 197.409 autobus-chilometro. In questo caso l'aumento effettivo è stato di più del doppio.

UNA FOTO DI MAO TSE-TUNG, IL DITTATORE COMUNISTA CINESE, RIPRESA A MOSCA, DURANTE LE TRATTATIVE PER LA CONCLUSIONE DEL PATTO CINO-SOVIETICO

IL MINISTRO DEGLI INTERNI BRITANNICO CHUTER EDE, RICONFERMATO NEL NUOVO GOVERNO, DOPO LE ELEZIONI

Colossale eredità con trent'anni di ritardo

Un disoccupato francese sta per entrare in possesso con altre sette persone di 10 miliardi di franchi - Due falsi parenti smascherati

Digione, 6

Un operaio disoccupato, certo Martinez, padre di tre bambini, e altre sette persone sarebbero gli eredi di una sostanza dell'ammontare di 10 miliardi di franchi.

Uno zio dell'operaio, certo Diego Martinez, oriundo dalla provincia spagnola di Guadalajara, partì nel 1880 per l'America del sud dove morì nel 1915 lasciando otto grandi stabili a Buenos Aires e una colossale sostanza liquida. Al momento dell'apertura della successione, due avventurieri, spacciandosi per figli naturali del defunto e con la complicità di un prete che li fornì di certificati falsi, riuscirono ad entrare in possesso di tutte le ricchezze del Martinez. Soltanto molti anni dopo il prete, in punto di morte, rivelò l'inganno in ogni suo particolare, dopo di che i due imbroglioni furono smascherati e privati di tutte le ricchezze di cui si erano indebitamente appropriati.

Infine nel 1937 un parente del miliardario, residente in Spagna, si fece avanti e le sue dichiarazioni portarono alla scoperta degli altri sette eredi, fra cui l'operaio francese Martinez che abita nel piccolo villaggio di Sombernon, nei pressi di Digione.

E' morto Lee Masters l'autore di «Spoon River»

Filadelfia, 6

E' morto all'età di 81 anni lo scrittore americano Edgard Lee Masters, noto in tutto il mondo specialmente per la sua «Antologia di Spoon River», pubblicata nel 1914 e quindi tradotta in varie lingue europee e in giapponese. Come in quest'opera egli fece una pittura viva di molti aspetti della vita dell'Illinois, dov'egli aveva passato una parte della giovinezza, in una altra egli ha narrato in modo indimenticabile la vita del fiume Mississippi.

Ma non è stato, Masters, soltanto biografo di terre e di fiumi; anche le sue biografie di eminenti personalità americane, come Lincoln, Mark Twain e Walt Whitman, hanno avuto meritati riconoscimenti, sia nel mondo della critica, che in quello dei lettori. Nè si possono dimenticare, di lui, i racconti per ragazzi e i non pochi romanzi.

STORIA DI DOMANI

MONTREAL IN ALLARME PER UNA RADIOTRASMISSIONE

Montreal, 6

La stazione radio locale ha provocato oggi, con una sua trasmissione, delle vere scene di panico tra la cittadinanza di Montreal. Nel programma era stata inserita una scena in cui si descriveva in forma molto realistica ciò che sarebbe accaduto nella metropoli canadese in caso di un colpo di Stato comunista. Molti cittadini, che non avevano sentito la presentazione della radioscena, apprendendo «l'arresto del sindaco, Camilien Houde, ed il saccheggio dell'Università compiuto dalle orde rosse», si sono riversati nelle strade.

Come si ricorderà, qualche anno fa, fu Orson Welles che, descrivendo alla radio una invasione di marziani, terrorizzò la città di New York, mentre l'anno scorso nell'Equador migliaia di cittadini abbandonarono le loro abitazioni in seguito ad una trasmissione radiofonica in cui si annunciava una guerra interplanetaria.

IL MONDO LI GUARDA

Londra, marzo

Finì, col 1949, un decennio che, nel nostro ricordo, appare triste e tristissimo. Ma nonostante le delusioni, nonostante la pesante esperienza, non possiamo evitar di sperare, anche perchè ci sembra che, nei due lustri passati, si arrivò così in basso che non si dovrebbe poter decadere oltre.

Gli ultimi dieci anni hanno visto crudeltà ben peggiori di quelle perpetrate nei momenti più neri del passato. Abbiamo visto risorgere, dalle profondità abissali dei secoli, le cose atroci dalle quali credevamo esserci liberati per sempre: la schiavitù, la tortura, il fanatismo, la superstizione, la censura, il processo alle idee, il massacro degli innocenti, le rappresaglie terribili, il saccheggio, gli stupri. Prima del 1940, gli umanitari ci avevano rotto le scatole con le loro geremiadi sui delitti del papato e dell'inquisizione, sui crimini delle carte militari, sulle sofferesze degli schiavi; oggi, siamo in grado di comprendere che il rogo era ancora un modo umano ed educato di condannare un'opinione eterodossa.

Nulla di strano: l'ottimismo moderno aveva chiuso gli occhi alla presenza di Satana, e c'è voluta questa pubblicità clamorosa perchè tutti riconoscessero la potenza del diavolo, e lo rispettassero. Speriamo che d'ora in poi ci vengano, almeno, risparmiate le vecchie melensaggini sulla bontà nativa dell'uomo. Forse, si comincerà a capire che sotto la pelle dell'uomo vive il gorilla, e che solo Dio può salvarlo dall'abbiezione.

Ma quello che non si riesce a perdonare nè a spiegare, è la colossale ingenuità che governanti e governati, di tutto il mondo, hanno mostrato nel decennio passato. E' l'umiliazione estrema per l'umanità, per la sedicente «civiltà» moderna, per gli illusi che credono al progresso. Se le sciocchezze che son state perpetrate in questi dieci anni venissero commesse da un cittadino privato, egli verrebbe subito avviato ad un asilo di rieducazione. Invece le sciocchezze commesse dai Padroni del Mondo sono state approvate od almeno subite da milioni e milioni di creature sedicenti ragionevoli, che così si sono rese complici del più grave crimine contro l'umanità: l'idiozia deliberata. Quando si ricordano, a mente fredda, le «decisioni storiche» che ci hanno portato al pasticcio attuale, prese (ed accettate talvolta), con una sicumera da superuomini geniali, si resta stupiti che simili uomini non siano stati spazzati via, subito, da un uragano di risate irrefrenabili.

Ricordate! Ricordate! Le «grandi ricostruzioni» storiche di Hitler, tre o quattro ore di retorica, e gli applausi delle folle, dei professori, a sciocchezze e sbagli da scolaretto di quarta elementare. Ricordate la passione per le uniformi, il piacere dei cortei, delle «manifestazioni». Si è cominciato con i bastoncini e si è finito con l'atomica. Ricordate la stupida sicurezza francese incantata dalla linea Maginot! E ricordate che Hitler, conquistata tutta l'Europa, inciampicò nell'ultima resistenza, quella inglese, perchè solo all'ultimo momento si ricordò che non aveva pronti sulla costa atlantica i campi per l'aviazione da caccia! E la stupidità intransigente di Mussolini, che ha paura di arrivare in ritardo, che crede finita la guerra, e si getta a pesce nel conflitto rovinando tutto quello che aveva fatto, o cercato di fare, in quasi vent'anni! E la convinzione, di tanti, che l'America non sarebbe mai entrata in guerra e Hitler che dimentica 150 anni di storia, e pur sapendo bene che la Germania non avrebbe mai dovuto tentare una guerra su due fronti, si getta contro la Russia! E la Russia che si allea con Hitler per aver qualche pianura polacca, e spera che la guerra rovini il resto del mondo, e che proprio essa possa restarne fuori!

Guardate quelle facce, le facce del 1940: Chamberlain con l'ombrello, sicuro fino a ieri che si potesse evitare la guerra, e poi eroico di colpo, come se l'ombrello potesse divenire una spada; Roosevelt che prende in giro tutto un Continente promettendo la pace ad ogni costo, e si faceva sorprendere a Pearl Harbour, dove i giapponesi non fanno che ripetere alla lettera le manovre americane di qualche anno prima. E poi, sicuro del suo fascino personale, si lascia borseggiare, concessione su concessione, dalla Russia, fino all'ultimo scherzo: la guerra dichiarata al Giappone due giorni prima della resa, e la vittoria generale sfruttata quasi esclusivamente dalla Russia. Avete letto, qualche mese fa, lo scandalo della resa incondizionata? E le rivelazioni sul materiale atomico fornito alla Russia?

Ricordate Verdun? Tutti i critici militari avevano ormai dimostrato che tanto i tedeschi che i francesi avevano fatto male ad ostinarsi: ci avevano perduto ambedue. E' inutile sacrificare sangue e munizioni per abbattere o salvare un «cardine» di linea difensiva: «cardine» non è che un termine mistico in cui credono gli ufficiali di Stato Maggiore.

Ma solo una metà del decennio è stata occupata, fruttuosamente davvero, con la guerra, e con quel bel giochetto finale dell'esplosione atomica, e la prospettiva, oggi, della bomba ad idrogeno che sembra (se ascoltate bene) una sghignazzata colossale del destino sulla scioccheria umana: «Ah, sì, l'avete inventata? Bravi, bravi! E adesso, che ne farete?». L'umanità non sa che cosa farne: grida di ammirazione per la genialità umana che l'ha inventata, e nessuno confessa che l'umanità è altrettanto stupida perchè non sa come fare ad andare avanti con quel giocattolo che le pende sulla testa. Proprio come se, inventati i fiammiferi, non ce ne fossimo mai potuti servire perchè non si sapeva come usarli per accendere la sigaretta senza dar fuoco alla casa.

Ma tutta la scena finale della guerra è dominata dal genio della stupidaggine. I problemi della smobilitazione, già sperimentati dopo mille altre guerre, arrivati quasi inattesi; quello che si era preparato per far fronte ad essi, riuscito peggio delle improvvisazioni. Pensate alla ricostruzione, pianificata in Inghilterra, ma riuscita meglio in Italia e in Francia dove si lasciarono andar le cose quasi a caso.

Alla fine dell'altra guerra, si era rinunciato al processo, promesso a minacciato, contro i criminali di guerra. Questa volta, tanto per provare se a far diverso si riusciva meglio, si è mantenuta la promessa, e sono stati impiccati. Bene: ci si è guadagnato qualcosa? C'è qualcuno il quale creda che, ora, nessuno oserà più fare guerre aggressive?

Ma la stupidaggine umana ha continuato anche nell'ultimo lustro la sua carriera trionfale: i russi si son fatti scioccamente intrappolare al fiasco di Berlino; gli anglo-americani si sono lasciati soffiare la Cina.

Ma guardateli bene in faccia, i Padroni del Mondo di oggi, ereditati dal decennio sciocco. Guardate pure le foto ufficiali, ritoccate e illuminate, con espressioni meditabonde od eroiche, ilari ovvero gravi di pensiero. Guardate bene e poi dite come vi sentite, dite se riuscite ancora a sperare che il prossimo decennio sarà migliore.

MARIO M. ROSSI

ASPETTI DELLA VITA NEI PAESI SATELLITI

In Ungheria gli studenti licenziano i loro professori

L'edificante carriera dell'ex Ministro dell'Istruzione Ortutay

Vienna, marzo

In questi giorni un breve comunicato dell'Agenzia telegrafica ungherese recò la notizia delle «dimissioni» dei ministri ungheresi Stefano Kossa e Giulio Ortutay. Il primo, già fattorino tranviario, tenne il Dicastero delle Finanze, il secondo quello della Pubblica Istruzione. Il destino dei gerarchi bolscevichi raggiunse dunque anche queste figure di avventurieri politici di cui ora vogliamo lumeggiare soltanto quella dell'Ortutay, in base a dati forniti da esuli ungheresi, altolocati, recentemente fuggiti dal paradiso sovietico, instaurato in terra magiara.

Nel mondo occidentale poco si conosce, se proprio non si ignora del tutto, che l'Ortutay fu uno dei principali promotori della spietata liquidazione dell'eroico cardinale Giuseppe Mindszenty. La storia dell'ascesa di Ortutay è un tipico esempio della teoria patologica della «moral insanity».

L'Ortutay è oriundo dalla città di Szeged, dove studiò nel ginnasio dei buoni padri Scolopi che lo bocciarono, in settima classe, in lingua latina. Se ne vendicò non appena assunse il dicastero dei Culti e della Pubblica Istruzione, avendo cancellato da questo binomio secolare i culti e disponendo che l'insegnamento del latino venisse abolito in Ungheria, a favore della lingua russa.

Giunto a Budapest, Giulio Ortutay ebbe la fortuna di conoscere il direttore della Radio ungherese, Nicola Kozma, il quale lo assunse quale precettore dei suoi figli ed in seguito come lettore presso la stessa Radio, con uno stipendio piuttosto lauto. Nondimeno, l'Ortutay non esitò a prelevare ogni giorno vitto a titolo gratuito per tutta la sua famiglia, dalla mensa universitaria. Dietro le sue insistenze il Kozma acconsentì che gli venisse affidato il compito di raccogliere le fiabe popolari, essendogli messo a disposizione il fondo cospicuo di 70 mila pengo d'oro. La sua ambizione d'arrivista però non fu appagata ancora: volle diventare professore universitario. Quindi fece pubblicare, a spese di Radio Budapest, i suoi studi folcloristici. C'era però qualche inconveniente: la sua dissertazione per l'abilitazione di libero docente era infarcita di plagi senza scrupoli, perpetrati a danno del prof. Gyölffy. Lo scandalo scoppiò, ma nonostante l'indignazione generale sollevata da tanto cinismo, l'Ortutay non rinunciò a concorrere alla cattedra di etnografia presso l'Ateneo di Kolozsvàr, s'intende, con piena bocciatura.

Malgrado la sua fede politica di sinistra poteva proseguire la sua attività presso la Radio fino all'occupazione della Ungheria da parte dell'esercito di Hitler. Allora l'Ortutay — servendoci della sua espressione pittoresco-romantica — «si ritirò nell'illegalità», associandosi — com'egli poi vantava — al movimento clandestino, il che consisteva nell'accettare due posti con ricche prebende, presso le Case editrici Franklin e Révai.

I russi lo trovarono già a fianco di Ràkosi e Tildy come uno dei loro più servili satelliti. Difatti l'Ortutay si sistemò ben presto come direttore generale di Radio Budapest, dove si affrettò a ringraziare i suoi ex colleghi che lo aiutarono a salire, licenziandoli su due piedi o addirittura consegnandoli alla polizia politica. Conseguenza: di 340 funzionari di prima categoria non ne rimase nessuno; per contro il numero dei nuovi impiegati, tutti creature del regime rosso, ascese a 800.

Il suo appetito intanto crebbe a dismisura: si autonominò professore universitario e membro dell'Accademia delle scienze, si acquistò a spese dello Stato una lussuosa macchina di pretta marca americana, nonchè una sontuosa villa nel punto più suggestivo della Capitale, con un arredamento da gran signore. E dopo tutto ciò, malgrado il divieto tassativo del suo partito, quello dei piccoli proprietari, con l'appoggio dei sovietici occupanti e dei suoi compagni di fede comunista, si fece nominare — come coronamento delle sue smisurate aspirazioni — ministro della Pubblica Istruzione.

Lo sdegno generale sollevato lasciò perfettamente freddo questo Talleyrand della storia ungherese, nè si scompose per l'incidente occorsogli, allorchè, dopo le elezioni del 1948 e la sua solenne bocciatura come candidato deputato nella sua città natale, il suo leader Stefano Dobi lo schiaffeggiò nella sede del partito dei piccoli proprietari, in via Semmelweiss, avendolo inseguito fin dentro un gabinetto, donde — dopo alcuni minuti — l'Ortutay rifece capolino e andò contrito a chiedere perdono a Dobi! Ma non rassegnò le sue dimissioni perchè Ràkosi voleva valersene per l'esecuzione di determinati piani, come la liquidazione di Mindszenty la laicizzazione delle millenarie scuole confessionali e l'introduzione forzata, su scala nazionale, della lingua russa, ecc.

Una delle sue innovazioni più gravi di conseguenze fu senza dubbio l'istituzione dei cosiddetti «consigli degli studenti», i quali furono rivestiti di pieni poteri per decidere sia della sorte degli alunni che dei professori. Così poteva avvenire ad esempio nella città di Kecskemèt che una studentessa, naturalmente comunista, che presiedeva uno di questi consigli, prendesse la grave decisione, approvata dall'Ortutay, di licenziare una preside e due professoresse nonchè le allieve di due intere classi, solo perchè non erano disposte ad associarsi alle dimostrazioni inscenate dai comunisti contro Mindszenty. Per le stesse ragioni, dagli stessi consigli molti altri studenti universitari furono espulsi. L'Ortutay dispose inoltre che i figli di intellettuali, vale a dire di tutto il ceto medio, nonchè dei «kulaki», non potessero essere ammessi a nessuna scuola superiore.

Ora, dopo tanta supina servilità verso i padroni comunisti, il più umile vassallo del «gauleiter» rosso in Ungheria, Ràkosi, fu defenestrato, anzi scaraventato nel dimenticatoio. In ogni modo l'Ortutay, caduto misteriosamente in disgrazia, ottenne il posto di direttore di un museo. Un posto che stranamente, o quasi direi sinistramente, è identico a quello concesso a Kostov dai comunisti bulgari, prima che questi fosse processato per alto tradimento e impiccato.

F.

L'adulterio ipnotico di una sposa danese

Copenaghen, 6

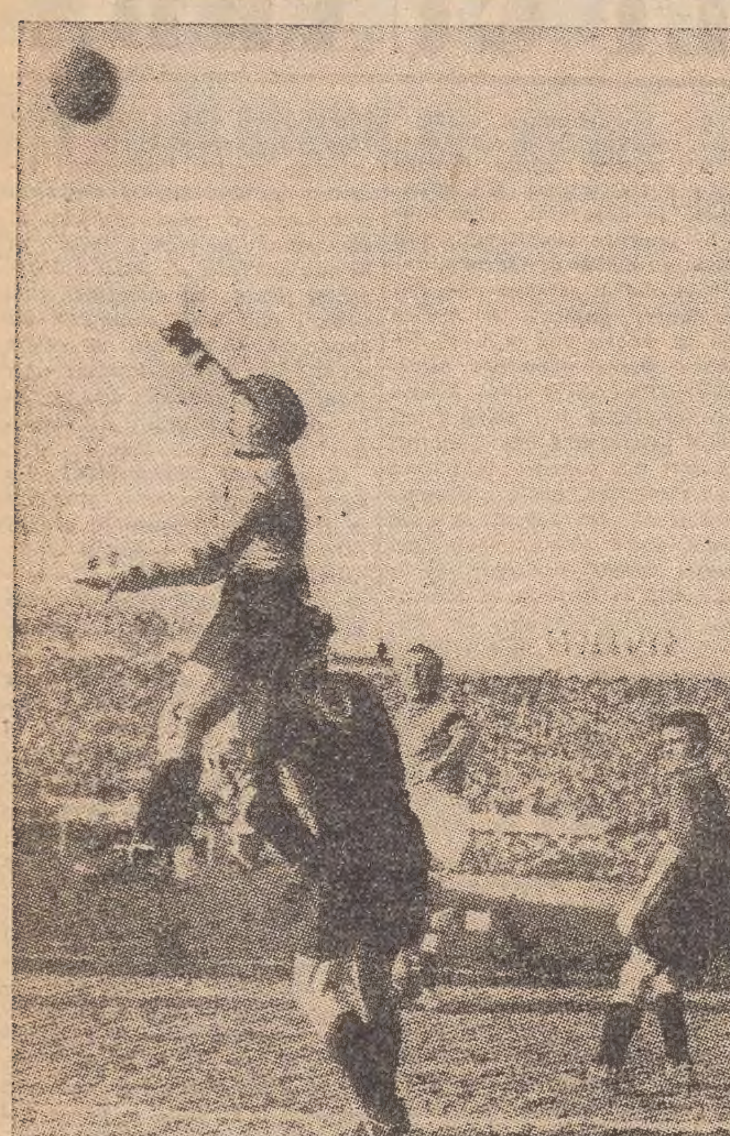
La polizia danese sta compiendo delle indagini dietro una denuncia presentata da una giovane sposa contro uno straniero che l'ha ipnotizzata per costringerla a passare con lui due giorni e due notti.

La giovane, indicata dai giornali come la signora X, ha dichiarato di aver accettato su di sè un esperimento di ipnotismo durante una riunione in casa di un'amica in occasione del suo compleanno. Quando la riunione si sciolse, ella, ancora sotto l'influenza ipnotica, fu costretta a seguire l'ipnotizzatore e a passare la notte con lui. Nella casa di costui si sentì ordinare di fare tutto ciò che le veniva indicato durante ventiquattr'ore.

Ritornata, dopo due giorni, dal proprio marito, la giovane cessò di non sentirsi bene per cui fu chiamato un medico, il quale, a sua volta, fece chiamare uno specialista d'ipnosi che riuscì a far ritornare la giovane alla normalità.

Dopo l'esame medico del dottore, i due coniugi decisero di denunciare l'accaduto.

GIORNALE SPORT



IL MOMENTO E' CRITICO PER LA RETE BELGA, ED ANCHE IL CAPITANO CHAVES (N. 10) E' ACCORSO IN DIFESA. MEERT PERO' RISOLVE BRILLANTEMENTE DI PUGNO. AMADEI E CARRE' SEGUONO ATTENTAMENTE L'AZIONE

Entro il prossimo inverno Trieste avrà la piscina

Il CONI approva il progetto d'una vasca di metri 33 × 18 - Servizi ampi e confortevoli - L'opera sorgerebbe all'inizio della Riviera di Barcola

Il dott. Eletto Contieri ha portato ieri da Roma la buona notizia che il Coni ha accettato di modificare e ampliare il suo primo progetto di massima relativo alla piscina da costruirsi al più presto nella nostra città. Non avremo dunque una semplice vasca per gli allenamenti natatori, delle misure ridotte di metri 25x12, bensì una piscina di misure olimpioniche lunga 33 metri e larga 18, sistemata in un edificio che per vastità e conforto di attrezzature permetterà tutte le comodità volute per lo svolgimento dell'attività natatoria invernale, come locali per massaggi, spogliatoi, bar, luogo di ritrovo, vasche a vapore ecc. L'opera s'inquadra nel progetto esistente per la creazione di un complesso sportivo - balneare ricreativo che conferirà maggior decoro e interesse anche turistico alla nostra città.

Dove sorgerà l'edificio della piscina? La scelta viene lasciata agli organi del Governo Militare Alleato ma a quanto pare questi ultimi avrebbero già espressa l'intenzione di dare corso a un ampio progetto di valorizzazione della zona iniziale della Riviera di Barcola, includendo appunto la piscina in questo progetto. Verrebbe colmato un vasto tratto di mare a fianco del porticciolo e in prolungazione del giardinetto, di fronte al costruendo albergo.

Un nostro redattore ha avuto dal delegato provinciale del Coni, dott. Contieri, le seguenti dichiarazioni: «Ho presentato al Coni cinque diversi progetti concordati con i tecnici dei competenti uffici pubblici e dopo avere avuto diversi contatti con gli organi del Governo Militare Alleato. I cinque progetti erano corredati dai relativi rilievi planimetrici di altrettante località, delle quali tre di proprietà comunale e due demaniale. E' prevalso il concetto di prescegliere un sito in prossimità del mare onde valersi del vantaggio di alimentare la vasca di acqua marina durante il periodo estivo e ciò anche per evidenti ragioni di economia».

Il dott. Contieri ha avuto il piacere di vedere approvato il progetto più ampio, quello cioè della costruzione d'una vasca non di metri 25 per 12, bensì di m. 33 per 18. Inoltre rimane sempre aperta la possibilità di ulteriori ampliamenti e della dotazione di servizi per il pubblico anche più vasti e confortevoli. Si hanno buone ragioni per sperare che verrà pure approvata la costruzione di un castello per i tuffi. A opera compiuta, la gestione verrebbe assunta dal Comune.

Il nostro redattore ha chiesto al dott. Contieri se fosse lecito sperare nella realizzazione immediata dell'opera che tante generazioni di sportivi triestini hanno finora inutilmente atteso. Il delegato provinciale del Coni ha ripetuto a questo proposito le parole di congedo proferite dall'avv. Giulio Onesti, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Egli ha promesso: «Dica pure ai Triestini che entro il prossimo inverno essi avranno la piscina». Intanto, entro 15 giorni si avrà nella nostra città un primo e forse determinante incontro dei tecnici del Coni nazionale con gli organi locali.

Come abbiamo accennato, è probabile che venga prescelta la già precisata zona della Riviera di Barcola, ma giova ricordare che esistono quattro ulteriori progetti secondo i quali l'opera potrebbe anche sorgere sui fondi occupati dal Cantiere Blessi in Riva Grumula, oppure all'inizio di via Fabio Severo (nei fondi requisiti dalle truppe alleate e adibiti a parcheggio di autoveicoli), oppure a Montebello (piazzale sito fra l'ex campo della Triestina e l'Ippodromo) infine ai Campi Elisi in prossimità dell'erigenda scuola.

Un incidente a Montebello

Invasione della pista

Da lungo tempo non si verificava all'Ippodromo di Montebello un incidente serio come quello di domenica scorsa. Alla conclusione della settima corsa si sono verificati vivaci proteste del pubblico con conseguente intervento della Polizia per sgomberare la pista invasa da un buon numero di spettatori. Converrà pertanto che la cronaca registri l'increscioso episodio, nella speranza che fatti del genere non abbiano più a ripetersi.

S'era, come già detto, alla settima corsa, il Premio delle Rime, valevole per la scommessa di doppia accoppiata. Nelle prime fasi della gara il cavallo «Fiore Tabù», guidato da Renner, riusciva ad assicurarsi lo steccato e dietro a lui si poneva «Il Corazziere», che faticando a seguire il battistrada, incorreva in una evidente andatura irregolare. Il pubblico reclamava allora a gran voce la squalifica del trottatore in seconda posizione, senza che peraltro la giuria intervenisse. Si arrivava così alla conclusione della gara. «Fiore Tabù» aveva già imboccato il rettilineo d'arrivo e mancavano quindi poche decine di metri alla sua facile vittoria, quando si verificava il colpo di scena. I giudici decretavano, per mezzo dell'altoparlante, la squalifica dello stesso «Fiore Tabù», e conseguentemente proclamavano, di lì a poco, vincente «Il Corazziere», guidato da N. Granzotto, nonostante l'andatura irregolare seguita dal trottatore per quasi tutta la durata della corsa. Da ciò un coro di fischi, di proteste e la temporanea invasione della pista da parte degli scommettitori. Ora che le puntate abbiano il loro peso nel giudizio del pubblico è un fatto: il cavallo giocato appare sempre un modello di correttezza; ma è altrettanto vero che se un cavallo doveva subire il provvedimento della squalifica per andatura irregolare, questo doveva essere «Il Corazziere» e non «Fiore Tabù», che aveva fatto solo qualche passo «poco pulito» e non meritava quindi la squalifica.

Non sono osservazioni nostre, ma quelle di un dirigente dell'UNIRE, presente alla riunione.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

TAPPE VERSO RIO DE JANEIRO

A BOLOGNA LA NAZIONALE HA MOSTRATO DUE VOLTI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 6

Alla vigilia di questo sesto incontro internazionale fra la Italia e il Belgio era stato lanciato uno «slogan» che sentenziava press'a poco così: per andare a Rio bisogna passare attraverso Bologna e Vienna. Ma i fatti hanno dimostrato, e il 5 aprile ne darà una conferma, che mettere sullo stesso piano l'incontro di ieri con quello che ci attende fra un mese è pressochè impossibile. Il Belgio non destava preoccupazioni e nessuno, neanche quando Chaves ha battuto Sentimenti portando in vantaggio i connazionali con una cannonata da trenta metri, metteva in dubbio la vittoria azzurra. Quello di ieri poteva essere l'incontro degli esperimenti nuovi e, salvo che per Muccinelli, non lo è stato. E' quindi prevedibile che tantomeno a Vienna si voglia correre l'alea di un'avventura.

La fiducia nelle possibilità individuali dei nostri atleti ha consigliato i commissari tecnici a mantenere intatta la formazione tradizionale, pur sapendo a priori che il rendimento di taluno sarebbe andato molto al di sotto delle normali possibilità a causa di malanni fisici e di crisi di forma. E se per la mediana e la difesa non si può muovere un appunto a questo criterio, per l'attacco invece le cose cambiano. Tanto è vero che se non fosse venuta in soccorso dei nostri uomini di punta la giornata di grazia di Muccinelli, di Amadei e — per quanto è rimasto in campo — di Boniperti, la manovra d'insieme si sarebbe con ogni probabilità spuntata contro la barriera spesso fittissima ed energica dei granata belgi.

Grave soprattutto, per lo squilibrio che ha portato anche negli altri reparti ed in modo particolare nel gioco dei due mediani, la mancanza di continuità dei due interni Lorenzi e Cappello; entrambi in giornata poco felice, hanno dato vita ad una serie di passaggi e di palleggi strettissimi e fitti agevolando il compito dei difensori belgi, che evidentemente preoccupati e forse spaventati dalla nostra fama, si moltiplicavano in area come funghi risucchiando nella barriera gli interni e talvolta addirittura il centravanti Mermans. I funambolismi poco riusciti del toscanino e del padovano (invano incitato a gran voce dalla sua folla) hanno creato nel primo tempo una ressa tale nell'area di rigore belga da far credere ad un certo punto impossibile la rete del pareggio nei primi quarantacinque minuti. Ad aumentare la confusione, Annovazzi e Fattori si facevano sotto forse per tentare il tiro, ma in realtà partecipando alla giostra di equilibrismo dei nostri avanti negli angusti corridoi dello schieramento avversario.

La musica è cambiata nella ripresa e probabilmente è stato Copernico a suggerire la tattica di far uscire dal guscio lo avversario per poter liberamente manovrare a metà campo, quindi superarlo e arrivare in area verticalmente, sì da poter concludere. Così è stato e Annovazzi e Fattori son venuti fuori alla distanza, sfoggiando dei numeri di gran classe; e assieme a loro Parola ha elevato sempre più il tono e l'autorità del suo gioco, mentre Giovannini (il migliore degli azzurri) e Bertuccelli continuavano la loro franca e giudiziosa partita. Sgombrata la area di rigore avversaria, Muccinelli ed Amadei sono andati a rete per due volte e il bottino avrebbe potuto aumentare di tre unità ancora se Carapellese e Cappello non avessero sbagliato due elementari palloni e se Amadei, anzichè tentare la rete di forza, avesse angolato un suo tiro da pochi metri, potente ma sparato in bocca al guardiano Meert. Tuttavia questo periodo di grazia della nostra squadra ha rivelato una fluidità di manovra e una efficace penetrabilità che a conti fatti potrebbe compensare le deficienze del primo tempo, se non rimanesse aperta la questione dei due interni.

I belgi hanno messo in luce doti del tutto opposte alle nostre. Tutti lunghi e asciutti, praticano un gioco lineare e semplice che poggia sulla classe di tre o quattro uomini ma che è diligentemente assecondato da tutti gli altri. Raramente hanno sostato a metà campo, puntando sempre in profondità ed effettuando lunghissimi lanci agli avanti di punta, dimostrando di gradire, sia per tattica contingente sia per impostazione vera e propria di gioco, il contropiede. Così hanno segnato la prima rete, con il bolide di Chaves che ha sorpreso non solo Sentimenti ma addirittura l'intera difesa nostra, che attendeva dal piede dell'interno sinistro belga il passaggio a un compagno di linea. Così hanno segnato la seconda rete, in un momento di sbandamento della nostra difesa; buon per noi che Beraneck aveva visto il fuori gioco di due rossi.

In sostanza dunque sarà la prova di Vienna ad offrire un più severo vaglio delle nostre possibilità; non si può certo andare al Prater con la stessa sommaria preparazione con cui si è creduto di poter affrontare il Belgio. Nè sarà consigliabile insistere sull'inclusione di atleti (vedi Carapellese), decisa sulla base di una tradizione e di una fama anzichè su quella più ragionevole del livello di gioco e di rendimento.

Ma prima di discutere se a Rio bisogna andare con una squadra, la grande squadra, oppure con un nucleo che ne formi la parte sostanziale, pronti ad articolazioni diverse adeguate alle caratteristiche dell'avversario che si affronterà, è indispensabile trovare questa ossatura per intero, comunque si intenda impostare il resto. La difesa è solida e con Parola al massimo del rendimento avremo una retroguardia invidiata da non poche nazioni; Annovazzi e Fattori sono all'altezza di qualunque situazione; è necessario «scoprire» i due interni perchè l'opera sia completa. Gli uomini di punta non mancano: Muccinelli, Amadei, Boniperti lo hanno sufficientemente dimostrato, e non bisogna dimenticare che ai bordi del campo c'era anche un Burini sul quale si nutrono giustificate speranze, e che altri giovani — non convocati, o convocati e rispediti a casa — si fanno luce nelle posizioni di avanguardia.

Di quello slogan lanciato alla vigilia di Italia-Belgio non rimane ora che una parte: per andare a Rio bisogna passare attraverso Vienna. E, confessiamolo, è la parte più seria.

CORRADO BELCI

Sosta a Venezia della squadra belga

Venezia, 6

Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Bologna, è giunta a Venezia la squadra nazionale belga, accompagnata dai dirigenti. Gli ospiti si tratterranno a Venezia fino a domani, in premio della prestazione positiva di domenica.

Dirigenti e giuocatori hanno concordemente riconosciuto la legittimità del successo italiano, ed hanno avuto parole di ammirazione particolarmente, per Muccinelli, Giovannini ed Amadei.

Il calendario degli azzurri

Bologna, 6

Il Consiglio federale della F. I. G. C. ha continuato nel pomeriggio i suoi lavori che proseguiranno presumibilmente sino a tarda notte. Fra l'altro, nel quadro della attività internazionale preparatoria ai campionati del mondo che saranno disputati, come noto, a Rio de Janeiro, il comitato della F.I.G.C. ha stabilito le date dei seguenti incontri:

2 aprile: a Vienna Austria-Italia; Italia B-Spagna B in località da destinarsi (alla Federazione spagnola è stata proposta la sede di Bari e si è in attesa di accettazione. Se non sarà accettata Bari, sarà designata probabilmente la sede di Firenze). Sempre il 2 aprile, a Lione si svolgerà un incontro fra la rappresentativa Nord-Ovest italiana e la rappresentativa della Lega lionese.

In aprile, in giorno da destinarsi, la squadra «Italia B» sosterrà un incontro di allenamento contro la Svizzera, probabilmente a Como o in altro campo lombardo.

11 maggio a Milano, Italia B contro Inghilterra B.

Premiazione di nuotatori all'Edera di Trieste

Si è svolta in questi giorni nella sede sociale dell'A. S. «Edera» di Trieste la cerimonia della premiazione degli atleti della sezione nuoto che meglio hanno figurato nelle competizioni nazionali della scorsa stagione. La manifestazione è stata aperta da una breve prolusione del dott. Franzini, il quale ha sottolineato, tra i più brillanti risultati, il primo posto ottenuto nella staffetta 4 per 200 s. l., il secondo posto assoluto dell'Edera, fra tutte le società italiane. Premiati gli atleti, ha preso quindi la parola il presidente della Società avv. Miani, dopo di che il coro dell'Edera ha eseguito uno scelto repertorio di canzoni alpine e dialettali triestine, concludendo infine con l'«Inno all'Edera».

Organizzazione del Centro medico sportivo di Trieste

Su invito della Presidenza provinciale della Federazione medici sportivi, si sono riuniti nella sede del CONI locale i presidenti dei comitati delle Federazioni sportive della Zona. Nel corso della riunione, presieduta dal dottor Contieri, delegato provinciale del CONI, il dottor Enrico Polacco ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta in un anno dalla federazione medici sportivi locale. Sono stati forniti ampi ragguagli sulla necessità di dare un maggior sviluppo al centro recentemente creato con sede in via Rismondo 1.

E' stata avanzata la proposta, che ha incontrato il consenso della maggioranza, di assicurare, mercè il versamento di un piccolo importo annuo da parte di ogni atleta, oltre il normale controllo fiscale sulle condizioni fisiche dell'atleta, l'assistenza medica al medesimo con un complesso di cinque visite annuali, nonchè cure mediche, fisioterapiche e traumatologiche. La proposta è attualmente allo studio per il suo perfezionamento e la sua eventuale applicazione.

La situazione alla Triestina

Ispiro infortunato

L'ISOLANO DOVRA' STARSENE A RIPOSO PER UNA DECINA DI GIORNI — ANCHE BOSCOLO INDISPONIBILE — GROSSO PERFETTAMENTE GUARITO

La Triestina, è rientrata domenica sera in sede con un atleta infortunato. Si tratta di Ispiro il quale, dopo soli cinque minuti di gioco, nel calciare la palla ha battuto malamente il piede sinistro sul terreno, sì da dover uscire immediatamente dal campo causa i fortissimi dolori. Visitato ieri nel pomeriggio dal sanitario sociale, questi ha sentenziato trattarsi di accavallamento dei tendini ed ha prescritto l'ingessamento dell'arto, e due giorni di assoluto riposo. Presumibilmente l'isolano dovrà restare assente dai campi di gioco almeno per una decina di giorni. Dello stesso malanno sembra sia afflitto Boscolo, a riposo già da circa un mese. Grosso invece appare perfettamente guarito ed anche oggi sarà a Valmaura insieme ai suoi compagni per iniziare la preparazione in vista del duro confronto di domenica prossima con il pericolante Bari.

L'incontro di pallacanestro, tra la rappresentanza della M. P. americana e la P. C., che doveva avere luogo oggi alle 20, all'Idroscalo civile, è stato rimandato a data da destinarsi.

LO SLALOM PER LA COPPA HARRIMAN

La diciassettenne Mead precede Celina Seghi

Colò secondo nella classifica della combinata

Sunvalley (Idaho), 6

Filando con meravigliosa tecnica e perfetta padronanza di nervi attraverso le 36 porte, le 17enne americana Andrea Mead si è aggiudicata la vittoria nello slalom femminile della Coppa Harriman, precedendo l'italiana Celina Seghi e conquistando il successo della combinata. Sull'adiacente pista di 45 porte lo svizzero Georges Schneider ha vinto la gara di slalom gigante maschile davanti al francese François Baud. Non avendo però finito la discesa libera di sabato, Schneider non ha potuto dire una parola nella classifica della combinata, che ha visto vincitore l'austriaco Hans Nogler. Zeno Colò è giunto quarto nello slalom.

Slalom femminile: 1) Andrea Mead, USA, 53'', 50''7; 2) CELINA SEGHI, Italia, 55'', 51''; 3) Resi Hammerer, Austria, 54''6, 52''; 4) Annaliese Schuh-Proxauf, Austria; 10) Rosemarie Debler-Proxauf, Austria, 58''7, 55''6.

Combinata femminile: 1) Mead; 2) SEGHI; 3) Martel; 4) Gatein; 5) Schuh-Proxauf.

Slalom maschile: 1) Schneider, Svizzera, 82''5, 75''; 2) Baud 83''2, 81''5; 3) Olleg Dalman, Svezia, 83''9, 87''1; 4) ZENO COLO', Italia, 84''6, 81''1; 5) Nogler, 84''2, 82''6.

Combinata maschile: 1) Nogler; 2) COLO'; 3) Baud; 4) Matt; 5) Rominger; 6) Christian Pravda (Austria); 7) Jean Pazzi (Francia); 8) ALBINO ALVERA' (Italia); 9) George Macomber (USA); 10) CARLO GARTNER (Italia).

La selezione europea al «Guanto d'oro»

FRA I PRESCELTI L'ITALIANO DI SEGNI

Londra, 6

L'Associazione internazionale dilettanti pugilato rende nota la formazione della rappresentativa europea che affronterà a Chicago, il 18 aprile, la selezione statunitense per il guanto d'oro. I colori dell'Europa nelle varie categorie saranno difesi da: mosca: Pentti Hamalainen (Finlandia); gallo: Enning Jensen (Danimarca); piuma: Jacques Bataille (Francia); leggeri: Maxie McCullagh (Irlanda); medioleggeri: Victor Jorgensen (Danimarca); medi: Robert Vallet (Francia); mediomassimi: GIOVANNI DI SEGNI (Italia); massimi: Raymondo degl'Innocenti (Francia).

Faranno parte della comitiva in qualità di riserve il massimo finlandese Teemu Kuusola ed il piuma irlandese David O'Connell. Dirigerà la squadra il finlandese Victor Smeda, mentre allenatore sarà il francese Fernand Viamey. Accompagnatori saranno il ten. col. inglese R. H. Russell e l'italiano Edoardo Mazzia. La comitiva lascerà Londra in aereo alla volta di Chicago il 9 aprile.

Pugili triestini vittoriosi a Treviso (8-4)

Una squadra triestina composta prevalentemente da pugili dilettanti della Associazione sportiva Libertas ha conseguito domenica scorsa a Treviso un lusinghiero successo. I triestini, opposti a una massiccia ma meno tecnica formazione trevigiana, hanno combattuto con vivacità ed impegno superando attraverso un pugilato migliore avversari più fisicamente dotati ma tecnicamente più grezzi. La vittoria di maggior rilievo è stata quella del sempre validissimo Moscon, che in poche battute ha liquidato per k. o. il pur ottimo Breda. Ottima la prova del piccolo D'Agostino che, opposto al più pesante Pavan, ha conseguito un pareggio con tutte le carte in regola. Significative le vittorie di Pitacco e De Luca mentre Vecchio ha dovuto accontentarsi di un pareggio. Infine la nota meno lieta della serata, e cioè la sconfitta ai punti di stretta misura di Privitera ad opera del forte Scomparin.

Gli schermitori azzurri alla "Coppa Moliè"

Torino, 6

Il Comitato direttivo della F. I. S., riunitosi oggi a Torino, ha così formato la squadra rappresentativa italiana che lo 11 c. m. incontrerà a Genova la squadra francese per la disputa della «Coppa Moliè». Allesio Gigi, Mangiarotti Dario, Mangiarotti Edoardo, Mangiarotti Mario, Marini Renzo, Pavesi Carlo. Riserva: Bornetto Enrico.

Totocalcio

9 mila lire ai «12»

Roma, 6

L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica che il montepremi del 26.o Concorso pronostici è di lire 173.648.640. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 9218 giuocatori, cui spetterà un premio di lire 9419, mentre agli «undici», che sono 94.423, toccherà la somma di lire 920

Le vincite al Totip

Questa settimana il movimento scommesse del Totip ha superato i 22 milioni di lire. Molti i favoriti al traguardo, ma tuttavia quote di rilievo per tutte e tre le categorie di vincitori. Ai «dodici» spettano lire 534.786, agli «undici» lire 63.449, ai «dieci» lire 6684.

La coppia americana formata da Michael e Karol Kennedy ha vinto ieri sera a Londra il campionato mondiale di pattinaggio artistico a coppie.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Filone d'oro per Carnera la lotta libera americana

New York, marzo

La lotta, sport antico di duemila anni, è diventata la nuova mania americana. Era, fino a cinque o sei anni addietro, uno sport che non destava alcun interesse e non era tenuto in considerazione. Durante l'anno scorso invece 24 milioni di spettatori sono accorsi nelle arene a bearsi della vista di corpi perfetti e delle prodezze muscolari dei loro eroi preferiti: gl'incassi totali sono ammontati a 36 milioni di dollari.

Per alcuni che non sapevano come mettere in valore le loro figure di adoni e che, non essendo capaci di entrare nel campo boxistico o mancando del talento necessario a diventare attori, trascinavano malamente la loro vita in piccole esibizioni di nessun conto, il riaccendersi della passione per la lotta è stata una vera manna celeste.

Lo è stata per Carnera, per esempio, ritornato dall'Italia al momento buono, quando la frenesia per la lotta s'era impadronita di tutta la nazione. L'antico campione di boxe, trasformato in lottatore, ha scoperto nel nuovo sport una vera miniera d'oro. I suoi introiti superano i centomila dollari all'anno.

Come si spiega l'improvviso furore destato da questo sport? Bisogna anzitutto tener conto di un fatto nuovo: l'intervento delle donne agli spettacoli sportivi da cui prima si astenevano. La lotta era un'esibizione a cui assistevano esclusivamente gli uomini. Perchè le donne hanno dimostrato, di recente, tanto interesse verso le competizioni di estrema brutalità, così aliene dalla natura femminile? Esse accorrono alle gare di lotta per la medesima ragione che i loro mariti affollano le rappresentazioni di «burlesques», a base, in gran parte, di donne nude o quasi, e di linguaggio libero.

Le frequentatrici degli stadi sono attirate dai corpi perfetti degli atleti che esse idealizzano, trasformandoli in eroi, e adorano in segreto. Gli impresari calcolano che il pubblico femminile costituisca il 40 per cento del totale. Ciò fa sì che gli spettacoli di lotta non siano quasi mai genuini, gli stessi annunzi fanno capire ch'essi sono arrangiati in precedenza e cioè che il vincitore e il perdente sono già designati prima che entrino nell'arena. Le donne non tollererebbero che il loro idolo perdesse o facesse una figura meno che brillante: succederebbe un pandemonio e il vincitore non desiderato correrebbe pericolo di guai.

Ma non basta avere forme perfette ed essere provetti nell'arte della lotta per attirare il pubblico. Ognuno degli atleti deve avere qualche cosa di speciale che costituisca, per così dire, la sua insegna personale: o un irresistibile «sex appeal», o inattese trovate istrioniche o la maniera stessa di indossare costumi abbaglianti quando si presenta al pubblico.

Altri lottatori hanno scoperto come la bruttezza può essere una potente calamita che richiama il pubblico agli spettacoli al pari della bellezza. Uno di questi gorilla, che per ironia porta il nome di «swedish angel» (angelo svedese), è di tale bruttezza che il suo impresario dichiara: «Fa paura anche a me». Ma per rendere la bruttezza ancora più orrida vien loro imposto di crescersi una barba ispida e la capigliatura lunga per dar l'impressione che siano emersi freschi freschi dalla giungla. Per essere in carattere, anche lo stile del loro combattimento ha un qualche cosa di animalesco: urlano, soffiano, o si lanciano contro l'avversario con ruggiti leonini. E il pubblico, pur sapendo che tutto il formidabile scontro non è che una finzione, minutamente preparata, si mostra soddisfatto dello spettacolo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PARRUCCHIERA lavorante capacissima tutto ramo, capacità direttive, pronta occupazione, posto stabile, paga adeguata. Presentarsi: Salone Carlo, viale XX Settembre 19. 41385 D

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA per trattoria, sottocuoca, cameriera, offresi. Cass. 10643 A, U. P. I.

PRESTASERVIZI raccomandate oneste lavandaie principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa. Telefono 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA pratica cucina cercasi. Scrivere Brettschneider, Giambellino 6, Varese. 61385 B

DONNA brava trattoria, con attestati, cercasi. Via Ginnastica 22. 41375 B

DOMESTICA tutto fare bella presenza, cercasi. Cavana 20, Trattoria al Pero d'Oro. 41389 B

RAGAZZA 15-enne onesta stabile, cercasi prontamente. Solitario 6, latteria. 41409 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista provetto assume lavoro contabile grandi e medie aziende anche saltuariamente libero mezza giornata singole ore. Miti pretese. Cass. 10621 C, U.P.I.

CONTABILE-bilancista corrispondente italiano tedesco, versato materia fiscale, elemento giovane, primarie referenze, occuperebbesi anche singole ore. Cassetta 10632 C UPI.

CORRISPONDENTE inglese pratico ufficio, paghe operai, offresi anche ad ore. Cass. 20528 C UPI.

FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 41411 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, colorture olio. Corso 37, portineria. 41402 C

RAGIONIERA, conoscenza lingua inglese, dattilografa, occuperebbesi presso qualsiasi ditta. Cassetta 10635 C UPI.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria, Coslovich. 41362 C

SIGNORINA offresi lavoro trattoria o ristorante. Fornasieri, via Pietà 13 (9-11, 16-18). 41368 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ESEGUISCONSI modelli in carta, taglio messa in prova. Mattinata Carducci 34-I. 41397 CC

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni, riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19 tel. 27679. 123 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere: CISA, via Angiolieri 3, Siena. 5368 D

BOLLETTINO ufficiale commerciale industriale, cerca acquisitori capacissimi abbonamenti pubblicità, lavoro continuativo. «BOPI», Ginnastica 15. 61432 D

IMPIEGATA dattilografa corrispondente pratica tutti lavori di ufficio cercasi. Cass. 10639 D UPI.

PIANISTA, donna, cercasi, ore serali. Via delle Beccherie 7, trattoria. 41364 D

RAGIONIERE diplomato giovane per ditta di Gorizia, cercasi. Offerte e referenze Cassetta 578 D, U.P.I., Trieste.

RIMAGLIATRICE calze cercasi. Via Ponziana 3. 41366 D

SARTA svelta, capace, pratica riparazioni e vestiti bambini, cercasi per pomeriggio, L. 500 e caffè. Telefonare 96-619. 41406 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota o mobiliata con comodo cucina, cercasi. Raffineria n. 5, maglieria. 41189 E

CAMERE due, comodo cucina e bagno, cerca coppia inglese. Cassetta 10642 E UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi soli pagando bene. Cass. 10626 E UPI.

STANZA matrimoniale, con comodo cucina, paraggi Sistiana, cercano coniugi americani. Cassetta 10631 E UPI.

STANZETTA ingresso libero cerca impiegato, indicare prezzo. Cass. 10645 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata affittasi a distinto. Via Milano 1-III, destra. 41386 F

CAMERA matrimoniale telefono eventuale poco cucina, affittasi coniugi americani. Cass. 10630 F U. P. I.

LETTO affittasi a donna sola. del Rivo 18-I, porta scale. 61435 F

MATRIMONIALE comodo cucina telefono affittasi coniugi unici subinquilini. Telefonare 27535. 41377 F

MATRIMONIALE, uso cucina, stanza pranzo, bagno, telefono, affittasi a coniugi americani. Paduina 11-II, sinistra. 41373 F

MATRIMONIALE affittasi 2 amici eventualmente coniugi, escluso comodo cucina. Via Guerrazzi 2, secondo, sinistra. 41376 F

MATRIMONIALE mobiliata bagno, eventualmente cucina, affittasi distinti. Ind. UPI 41410 F.

MATRIMONIALE con telefono, centro, affittasi anche coppia alleati. Cass. 20531 F UPI.

STANZA matrimoniale affittasi a coniugi americani senza bambini. Ind. UPI 41378 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

CALCOLATRICI Olivetti: lezione 80; corso 2000. Dattilografia. ICCO, Teatro 1. 41392 G

CONTABILITA' pratica moderna (ricalco): nuovo corso 2000. Diplomi. Teatro 1. 41392 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti Lexikon. Lezione 40; corso 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41392 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 41374 G

STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, via Teatro 1. 41392 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CARTOCCETTO contenente 8000 lire smarrì povera signorina. Mancia. Ind. UPI 41383 H.

GUANTO pelle marrone donna smarrito Mazzini-Goldoni, Mancia portando redazione. 41400 H

LASTRA e cerchietto orologio smarrito tratto Settefontane-Severi. Mancia portando Settefontane 13, trattoria. 10636 H

LUPO grande colore chiaro, risponde nome Lux, smarrito Barcola. Adeguata mancia. Telefonare 29925. 10646 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

A. A. CERCASI ferroviere attività servizio disposto scambio proprio quartiere privato minimo 3 stanze cucina con quartiere ferroviario 2 camere cucina, compenso 100.000 Discrezione. Offerte Cassetta 10576 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

BUON compenso, appartamento 4 stanze più cucina, centrale o vicino periferia, cercasi. Scrivere: Klippel, casella postale 227. 41159 L

QUARTIERE cercasi, possibilmente centro, 3 stanze. Indirizzo UPI 41361 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. MACCHINE cucire Singer perfette, garantite, 8000, 12.000, mobiletti moderni, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 61400 M

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20465 M

BANCO falegname vend. Via Madonna Mare 6. 41399 M

CALZE nylon a rete indemagliabile 1350! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 41370 M

CARROZZELLA sport, macchina Singer, cucina economica, vend. Bosco 12, magazzino. 41413 M

CUCINE economiche smaltate Zoppas ed Aequator e fornelli gas ed elettrici, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro n. 16. 41205 M

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776. 522 M

MACCHINA cucire Naumann rientrante seminuova vend. occas. Via Parini 6, officina. 41408 M

MACCHINA scrivere ufficio, orologio regolatore muro, grammofono valigia, vend. Madonnina 13, portineria. 41401 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

PELLICCE, pelliccette, colli, guarnizioni. Continua la grande liquidazione di fine stagione. Approfittate! Pellicceria Cervo, Toti 2, terzo. 41372 M

RADIO per automobile, nuova, vendesi. Visitare martedì mattina, Zapelli, Vecellio 18. 41363 M

RADIO bar mobile grande occasione, dalle 13 alle 16, Indirizzo UPI 41331 M.

UNDERWOOD spazi 180 occasione vendesi. Mazza, Rittmeyer 12, telefono 42-83. 41371 M

RADIO Philips, Irradio, seminuove, occasione vend. Battisti 29, presso Icar. 41328 M

TAPPETI orientali nazionali riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 41408 M

TAPPETO persiano grande ottimo e piccolo vend. Rismondo 2, magazzino. 41405 M

VOLPI argentate da lire 10.000 a lire 14.000, vendita per realizzo pegno, anche altre pellicce pregiate con enormi prezzi eccezionali presso Pellicceria Guarini, via Romagna 4 (sopra Caffè Fabris). 41342 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

DISCHI sinfonici operistici ballabili, anche rotti, acquistansi, scambiansi, pagando bene. Commerciale 15. 41204 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divanilletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 41369 NN

AGLI Sposi! Il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, penserà arredare con gusto la vostra casa. Si sposa una volta sola, si comprano i mobili una volta sola. Perciò è nel vostro interesse confrontare prezzi, qualità, condizioni speciali di pagamento. 41384 NN

CAMERA pranzo salotto pullman vend. Guardia 8, Strizzolo. 41360 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime. Prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41404 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

IMPORTANTE: cucina 45.000 lussuosa 65.000 modelli 75.000; matrimoniale 5 porte, svend. Crispi 51, falegnameria. 41380 NN

LETTI due, comodini, reti metalliche, usati, 12.000; armadi cadauno 8000 vend. Fornace 3, falegname. 41412 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa, 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

STANZA pranzo moderna quasi nuova con cristalliera vendesi. Tagliaferro, F. Severo 43. 41388 NN

O COMMERCIALI L. 35

TORNIO Herbert numero 7 semiautomatico, monopuleggia, foro millimetri 70, altre macchine vendonsi. Pagamento anche rateale. OCMU, corso Como 4, Milano. 4192 O

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ACQUA minerale. Ingaggiamo concessionari vendita città e provincia Trieste. Esigonsi serietà, attrezzatura adeguata, referenze, cauzione. S.P.I. 12, Treviso. 5375 P

AGENZIA libraria vendita rateale cerca produttore capace. Telefonare pomeriggio 7980. 41390 P

DEPOSITARIO case importantissime cerca piazzista bene introdotto negozi dolciumi. Referenze, Cass. 10640 P UPI.

PIAZZISTA introdotto tappezzieri cercasi. Cass. 10609 P UPI.

PIAZZISTA per tessuti ogni genere cercasi. Cass. 10609 P UPI.

PIAZZISTI capaci vendita rateale borse borsette abbigliamento cercansi. Carlini, Vidali 9-I. 61303 P

PIAZZISTI introdotti farina pasta, cercansi. Referenze. Cassetta 10637 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTE uomo donna vend. ore 18-20, piazza Garibaldi 10, Svetina. 41393 Q

CAMIONCINO giardinetta perfetta meccanica nuovo vend., scambiasi vettura. Rismondo 2. 41405 Q

CAMIONCINO Augusta efficiente vendesi. Autorimessa R.A.C.I., via Gambini. 41395 Q

FIAT 1500-B superleggera, 1500-A Augusta-II Opel Cadet Topolino vend. Geppa 8. 41394 Q

1100-BELVEDERE vendesi. Telefonare 6022. 20474 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR caffè drogheria trattoria casette terreni magazzini vendonsi. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 41382 R

GORIZIA cedesi avviato ristorante bar centralissimo soprastante appartamento mobiliato 2.200.000. Ennebi, Veneto 3, tel. 6486, Udine. 5381 R

MAGAZZINO 56 mq., asciutto, adatto deposito, cedesi pomeriggio. Sonnino 31, bar. 41391 R

SALONE barbiere eventualmente reparto donne affittasi. Via delle Beccherie 7, trattoria. 41364 R

STABILIMENTO industriale in Sicilia, nuova costruzione, situato banchine porto costa orientale, caldaia B. & W. mq. 90, adatto industria enologica aut conserviera, esenzione decennale imposte, vendesi. Scrivere Cassetta 1 A, Società Pubblicità Italia, Messina. 5376 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO libero 5-6 camere accessori comodità moderne acquisto. Cass. 10644 S UPI.

TENUTA agricola 40 km. Trieste bene attrezzata, 160.000 mq., terreno fertilissimo, casa colonica, stalla, ecc., vend. Madonnina 3, fiaschetteria. 41396 S

TERRENO e casa in costruzione vendesi a Muggia. Offerte Cassetta 10634 S UPI.

VILLINO 4 stanze, cucina, prontamente libero, vendesi. Bartoletti 14, trattoria. 41387 S

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia Prof. Rita Benussi, Diaz 8, ritornata. 41379 V

ASTROLOGIA chiromanzia. Delfo riceve 10-12, 15-19, via del Bosco 10. Precedenza prenotazioni. 41403 V

BOXER purissimo cercasi, accoppiamento. Ind. UPI 41367 V.

Dott. R. IUNGO
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Eseguisce
corone - resina - oro - acciaio
Riparazioni protesi in giornata
Riceve 15-19.30, Via Torrebianca 43

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20